Evi Crotti

E TU CHE ALBERO SEI?

Come interpretare la personalità attraverso il disegno dell'albero

Prefazione di Anna Oliverio Ferraris

OSCAR GUIDE

MONDADORI

C1

153.2/CRO

Oscar guide

inv. 70133

278502

Di Evi Crotti e Alberto Magni

nella collezione Oscar

I disegni dell'inconscio
Non sono scarabocchi

Evi Crotti

E TU CHE ALBERO SEI?

Come interpretare la personalità attraverso il disegno dell'albero

Prefazione di Anna Oliverio Ferraris

OSCAR MONDADORI

© Copyright 2006 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.

I edizione Oscar guide maggio 2006

ISBN 88-04-55572-6

Questo volume è stato stampato
presso Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
Stabilimento Nuova Stampa - Cles (TN)
Stampato in Italia - Printed in Italy

Indice

9 *Prefazione*
di Anna Oliverio Ferraris

E TU CHE ALBERO SEI?

13 Premessa

15 Introduzione

19 L'albero nella mitologia
Alle origini della storia dell'uomo
Mitologia cinese: il legno eretto (Quiàn mù), 20 – Mitologia celtica: la quercia sacra, 20 – Mitologia germanica: il frassino Yggdrasill, 20 – Mitologia scandinava: i sacrifici di Uppsala, 20 – Mitologia egizia: il sicomoro sacro, 21 – Mitologia greca: Poseidone, dio del frassino, 21 – Mitologia ebraica: Sephirot, l'Albero della Vita, 22 – Mitologia buddhista: il fico sacro, 23 – Mitologia cristiana: l'Albero della Vita nell'Eden, 231 – Alberi fausti e infausti, 24

27 Albero e arte
Alberi d'artista
Giorgio de Chirico, 28 – Vincent Van Gogh, 29 – Gustav Klimt, 31 – Piet Mondrian, 32 – Claude Monet, 34 – Paul Cézanne, 35 – Vasilj Kandinskij, 36 – Angelo Inganni, 37

39 Il test dell'albero

41 Elementi generali
Collocazione nello spazio
Albero sulla sinistra del foglio, 42 – Albero rivolto verso sinistra, 43 – Albero sulla destra del foglio, 43 – Albero rivolto a destra, 44 – Albero nel centro del foglio, 44 – Albero in alto nel foglio, 45 – Albero sul margine inferiore del foglio, 45

47 Il significato delle varie parti

51 Le radici

Tipologie

Radici assenti, 53 – Radici sprofondate, 54 – Radici a mo' di mano, 55 Radici circondate da una sorta di sacchetto, 56 – Radici a un solo tratto, 57 – Radici disegnate con tratti doppi, 58 – Radici appena accennate, 59 – Radici tronche, 60 – Radici appuntite, 61 – Radici sproporzionatamente allungate, 62 – Radici intricate, 63 – Radici striscianti e invasive, 64 – Radici sostituite da una linea orizzontale, 65 – Radici al di sotto di una linea di demarcazione, 66 – Radici coperte da erba, 67 – Radici con tratto interrotto, 68

69 Il tronco

Tipologie

Tronco lungo, 70 – Tronco largo e grosso, 71 – Tronco esile, 72 – Tronco inclinato a destra, 73 – Tronco inclinato a sinistra, 74 – Tronco allargato, 75 – Tronco in armonia con la chioma, 76 – Tronco corto rispetto alla chioma, 77 – Tronco dritto e parallelo, 78

Rapporto fra tronco e suolo

Tronco staccato dal suolo, 79

La base del tronco

Linea di base del tronco sul bordo del foglio, 80 – Base più larga a sinistra, 81 – Base più larga a destra, 82

La superficie del tronco

Linee marcate, 83 – Linee esili, 84 – Superficie a chiazze, 85 – Ombreggiature, 86 – Linee tratteggiate, 87 – Linee ondulate del tronco, 88

Particolari lungo il tronco

Tronco con nodi, 89 – Tronchetti recisi, 90

Rapporto fra tronco e chioma

Saldatura fusto-chioma, 91 – Tronco aperto che continua nella chioma, 92 – Tronco penetrante nella chioma, 93 – Tronco staccato dalla chioma, 94

95 La chioma

Tipologie

Chioma chiusa, 96 – Chioma aperta, 97 – Chioma accennata, 98 – Chioma a festone, 99 – Chioma filiforme, 100 – Chioma ripassata, 101 Chioma schiacciata, 102 – Chioma a raggiera, 103 – Chioma a mo' di scarabocchio, 104 – Chioma con rami al suo interno, 105 – Chioma a nuvolette, 106 – Chioma con rami e foglie disegnate, 107 – Chioma con frutta legata ai rami, 108 – Chioma con frutta sospesa, 109 – Chio-

ma con fiori al suo interno, 110 – Chioma a rami spogli, 111 – Chioma a rami appuntiti, 112 – Chioma con foglie cadenti, 113 – Chioma con cerchi concentrici, 114 – Chioma con rami a un tratto, 115 – Chioma con rami recisi, 116

Altre tipologie
Abete, 117 – Palma, 118 – Cipresso, 119 – Salice piangente, 120 – Alberi stilizzati, 121

123 Il tratto

Tipologie
Tratto leggero, 123 – Tratto forte, 124 – Tratto ripassato, 125 – Tratto ombreggiato, 126 – Tratto interrotto o stentato, 127 – Tratto esageratamente regolare, 128 – Tratto appuntito e sfumato, 129 – Tratto terminante in modo reciso, 130

131 Accessori e particolarità

Ombra dell'albero proiettata sul suolo, 131 – Linea del suolo inclinata, 132 – Linea del suolo a forma di collina, 133 – Fiori sul terreno attorno alla base del tronco, 134 – Funghi sul terreno attorno alla base del tronco, 135 – Erba ai lati della base del tronco, 136 – Nidi all'interno della chioma, 137 – Uccelli in volo, 138 – Sole nel cielo, con o senza nuvole, 139 – Scala appoggiata al tronco, 140 – Casa vicino all'albero, 141 – Albero segato, 142

143 L'evoluzione dell'albero

149 Segni di disagio nel disegno dell'albero

I disagi dell'adolescente, 150 – *I disagi dell'adulto*, 154

161 Nostalgia del femminile

Alberi con nodo, 162 – Alberi estetici, 163 – Alberi che segnalano la dipendenza, 164

165 Test: che albero fai di solito?

Gennaio e febbraio: albero spoglio, 165 – Marzo e aprile: albero con foglie ben disegnate, 166 – Maggio e giugno: albero con frutta, 167 – Luglio e agosto: albero con chioma grande a cerchio, 168 – Settembre e ottobre: albero con foglie cadenti, 169 – Novembre e dicembre: l'abete, 170

171 *Bibliografia*

Prefazione

Il disegno è uno dei linguaggi di cui disponiamo, insieme alla parola, alla scrittura, alle mimiche, alla musica, alla danza, al cinema, alla scultura... e, come ogni linguaggio, anche il disegno esprime qualcosa della persona che lo utilizza: un qualcosa che può essere consapevole, voluto, pensato, pianificato (messaggio manifesto), ma anche inconsapevole e/o soltanto in parte noto all'autore del disegno (messaggio nascosto).

Molte delle nostre espressioni e comunicazioni si prestano a una doppia lettura: una "ufficiale", che prende in considerazione gli aspetti visibili e convenzionali della comunicazione, e una "non ufficiale" che considera quelli invisibili, nascosti e sfuggenti. I primi sono generalmente più logici e razionali rispetto ai secondi, che sono invece legati agli umori, all'emotività, ai desideri latenti di colui o colei che si esprime e in quanto tali non seguono percorsi rigorosi ma emergono, in un clima quasi onirico, da piccoli dettagli, scelte di campo, modalità interpretative, pressioni della mano, interruzioni improvvise del tratto, "ripensamenti". E mentre sui primi è abbastanza facile, per l'autore del disegno, esercitare un controllo, sui secondi è più difficile.

Per avere una comprensione completa del contenuto di una comunicazione (sia essa linguistica, iconica, musicale o di altro genere) bisogna saper prestare attenzione a entrambi i livelli comunicativi, quello manifesto e quello nascosto. Molti test psicologici sono congegnati in modo tale da far emergere entrambi i livelli approfondendo soprattutto il secondo: un obiettivo di questi test è infatti quello di fornire un profilo (più completo possibile) della personalità di colui o colei che si sottopone al test; un altro è quel-

lo di cogliere lo stato emotivo della persona in questione in un determinato periodo della sua vita o momento particolare.

Il test dell'albero, riportato in questo utile e chiaro libretto, ha come obiettivo quello di considerare entrambi i livelli comunicativi e di far riflettere le persone – che vogliono mettersi alla prova – su aspetti della loro personalità che generalmente restano in ombra. Buona lettura!

Anna Oliverio Ferraris

A mio marito Alberto,
prezioso collaboratore

Premessa

Prima d'iniziare a leggere questo libro è importante disegnare un albero.

Procuriamoci un foglio di carta bianca non rigata, tipo quella da stampante o da fax, e con una matita o una biro, disegnamo un albero, il più spontaneamente possibile.

Quale albero? Quello che vogliamo, senza limitazione alcuna né costrizione di sorta. Facciamo come meglio riusciamo rammentando che non si tratta di una prova di disegno bensì di un test proiettivo: per questo è importante che esso rappresenti veramente il nostro modo abituale di disegnare un albero.

Quando riteniamo di aver terminato, accantoniamo la nostra opera e accingiamoci a leggere il libro. Solo alla fine, oppure durante la lettura stessa del testo, potremo controllare le caratteristiche del nostro albero e verificarne così il significato senza aver subito alcuna influenza.

La finalità di questo libro non è esprimere giudizi sulla persona bensì costituire un modo per imparare a conoscere noi stessi e l'altro attraverso una semplice proiezione sulla carta.

L'uso di questa prova è molteplice. Ne fanno testo esperienze sia nazionali che internazionali, dove essa viene regolarmente usata come supporto diagnostico nelle aziende per la selezione del personale. Inoltre nello studio dell'età evolutiva essa fornisce un contributo notevole per la valutazione dell'andamento della crescita e per l'individuazione di eventuali conflitti o disagi.

Per scrivere questo volumetto mi sono avvalsa della mia personale esperienza in decenni di lavoro sul campo sia nelle scuole sia

nelle aziende. L'analisi dettagliata e circostanziata di migliaia di disegni dell'albero mi è servita per elaborare una personale interpretazione di alcuni elementi suggestivi di tale disegno, che troverete largamente descritti.

Evi Crotti

Introduzione

> Noi siamo l'albero, eppure sediamo sotto l'albero, tra le foglie siamo l'uccello nascosto, siamo il cantore e siamo il canto.
>
> *Conrad Aiken*

Rappresentare un albero, sia per un vero artista sia per l'uomo normale, evoca il bisogno di essere vicino alla natura e un ricordo atavico della sua appartenenza alla vita stessa, che rammenta velatamente il paradiso perduto ove viveva in mezzo alle piante.

Disegnare un albero è un po' come farsi l'autoritratto. S'incomincia abitualmente dal tronco che si colloca in una parte qualsiasi del foglio, ma che poi non è casuale e assume invece un preciso significato legato al proprio modo di situarsi nell'ambiente. Per esempio, se una persona possiede una buona visione di se stessa disegnerà una pianta che andrà a occupare un suo spazio autonomo e personale, che darà all'esperto la possibilità di comprendere molto della sua personalità.

Nel 1800 Carl Gustav Carus[1] ha paragonato la vita mentale di un individuo a quella di una pianta che cresce verso l'alto, nonostante sia ben radicata al suolo, che egli associa all'inconscio di un soggetto; esso fa da base e da carburante per la crescita e per l'acquisizione di una maggiore coscienza di sé.

Da sempre le piante sono state considerate una manifestazione concreta e terrestre della divinità: valga per tutte la pagina della genesi dove si parla dell'albero della conoscenza e di quello del bene e del male. Platone afferma che l'uomo è una "pianta celeste".

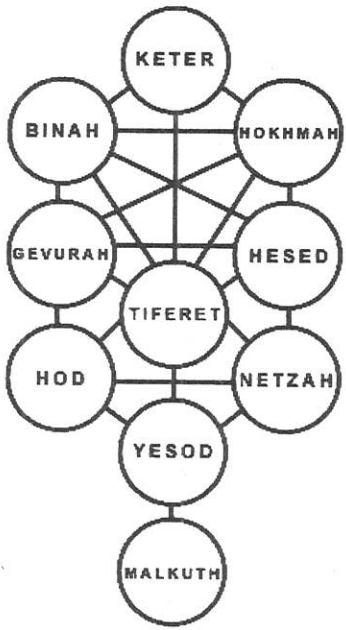
[1] C.G. Carus, *Lettere sulla pittura di paesaggio*, Edizioni Studio Tesi, Pordenone 1991.

L'albero si estende in verticale e permette così di unire la terra al cielo, la madre al padre, con le radici e la chioma.

Ai piedi di un albero sacro Buddha sedette quando, sacrificando il proprio sé individuale, ottenne l'illuminazione.

All'albero sono da sempre stati collegati alcuni immortali e preoccupanti quesiti dell'uomo: quelli relativi al concetto di Bene e di Male, di Vita e di Morte, quello della Conoscenza del destino dell'uomo, della trasformazione da creatura mortale a eterna, quelli dei rapporti tra Uomo e Dio. In questo senso numerosi sono gli esempi anche suggestivi di rappresentazioni che tentano di chiarire o di approfondire tali concetti. Basti per tutti la rappresentazione simbolica cabalistica che riassume i 10 elementi della vita.

Un altro rapporto importante tra la realtà e l'albero è dato dal legno. Esso è alla base della vita perché ha permesso il fuoco e con lui la sopravvivenza dell'uomo. Ma non solo per questo, che in fondo è un fatto materiale, ma anche per la religione cristiana che ruota attorno al simbolo fondamentale della croce. Il palo esprime la verticalità, l'innalzarsi dalla terra al cielo, tanto che in certe rappresentazioni della crocifissione Cristo non è inchiodato su una croce, ma su un albero. C'è poi l'altra parte, quella orizzontale della croce, legata alla socializzazione in quanto rapportabile a due braccia aperte che comunicano e tengono unito il mondo.



L'albero della vita secondo la cabala.

L'energia vitale dell'albero è legata anche al potere della creazione, prerogativa femminile in quanto associato alla terra madre che genera e nutre la pianta, così come la madre alleva il suo pargolo al seno. La parte che viene comunemente collegata alla figura femminile è quella delle radici che, ancorché nascoste sotto al terreno, sono parte fondamentale per la sopravvivenza dell'arbusto poiché da loro trae la linfa vitale.

Il tronco è la parte che non subisce mutamenti stagionali visibili, come invece avviene per la chioma con la caduta delle foglie, e può solo crescere sia in altezza sia in robustezza. A esso, come vedremo, viene associato il concetto di struttura dell'Io e la sua rappresentazione ci darà un'idea di come il soggetto percepisce se stesso.

Infine la chioma con i suoi rami e le sue fronde più o meno ricchi di foglie. Che cos'è un albero senza foglie? O è un albero in riposo invernale o è un albero morto; le foglie rappresentano in maniera evidente la vita vegetativa per l'albero e, simbolicamente, stanno a raffigurare per l'uomo il suo modo di vivere in relazione con gli altri e col mondo intero.

Come disse il pittore Mirò: «Quando vedo un albero provo una violenta emozione come se fosse qualcosa che respira, che parla. In un certo senso anche l'albero è umano».

L'albero nella mitologia

L'albero è sempre fortemente presente nei miti di ogni tempo e cultura proprio perché legato alle origini dell'uomo che in ogni tempo ha guardato alla natura e con essa al mondo vegetale che ne rappresenta la sua più legittima manifestazione, con il suo ciclo annuale di morte e rinnovamento che riflette lo scorrere dell'esistenza umana e il suo desiderio d'eternità.

L'albero è innanzitutto collegamento fra terra e cielo, fra due realtà contrapposte ma non antitetiche, anche se spesso in lotta tra loro: il mondo degli inferi e quello del divino, uniti appunto dal tramite umano, comprese le piante che affondano le loro radici nel terreno e svettano con la chioma verso la volta celeste.

Legittima pertanto l'analogia tra inconscio e conscio, con al centro la coscienza dell'Io che regola e subisce la dinamica interattiva delle altre due entità.

L'albero evoca i concetti di rigenerazione, eterna giovinezza, salute e immortalità offrendosi così inevitabilmente a una visione mistico-religiosa che lo ha portato a essere sempre "usato" in ogni credenza per rappresentare concetti spirituali diversi.

ALLE ORIGINI DELLA STORIA DELL'UOMO

Per l'umanità dei primordi il legno tratto dagli alberi era il materiale privilegiato di più facile lavorazione, con il quale si costruivano gli utensili e persino le prime dimore dopo le caverne.

Dall'albero colpito dal fulmine è scaturito il fuoco che, una volta dominato, ha segnato, almeno secondo alcuni studiosi, un pas-

so determinante nella crescita dell'uomo e nel suo distaccarsi dall'animale.

Così l'uomo era portato a vedere nell'elemento vegetale una fonte primaria della sua alimentazione e quindi il presupposto della sua esistenza: l'animale, che si nutre di foglie e rami, viene poi mangiato dall'uomo e così egli sopravvive.

MITOLOGIA CINESE: IL LEGNO ERETTO (QUIÀN MÙ)

Secondo i cinesi il centro dell'universo è rappresentato proprio da un albero, il cosiddetto legno eretto, uno dei cinque elementi di cui è composta la realtà insieme a aria, terra, acqua e fuoco.

Quiàn mù è l'albero del rinnovamento all'interno del cui tronco passano, salendo e scendendo, tutti i sovrani considerati mediatori tra la terra e il cielo. Accanto a questo albero primigenio ne esistono poi altri piuttosto significativi che sono *Pan mù*, il grande pesco che dona l'immortalità; *Jo,* sui cui rami si posano la sera i diecimila soli e *Kong sang,* il gelso cavo dal quale ogni mattina s'innalza il nostro sole.

Come si può notare anche in questa ricca cultura la rappresentazione del creato pone le sue basi proprio sul mondo vegetale.

MITOLOGIA CELTICA: LA QUERCIA SACRA

Dal culto degli alberi deriverebbe il simbolo dell'Arpa, attributo del Dio del Fuoco dei Celti, Dagda, che col suo suono richiamava l'alternarsi delle stagioni nel corso dell'anno.

Nella mitologia celtica, quercia, faggio, nocciolo e frassino erano alberi ai quali venivano dedicati particolari riti di propiziazione.

MITOLOGIA GERMANICA: IL FRASSINO YGGDRASILL

Odino, dio nordico della guerra, è diventato maestro di saggezza appendendosi all'albero per nove giorni; solo così può accedere al mondo del Mistero, alla decifrazione delle Rune, la lingua dei Morti.

MITOLOGIA SCANDINAVA: I SACRIFICI DI UPPSALA

Nella tradizione scandinava si narra che ogni nove anni, a Uppsala appunto, si riunivano le otto tribù convenute da tutto il paese

per rendere omaggio alle divinità con sacrifici costituiti "da esseri maschili di ogni specie"; quindi cani, cavalli, uomini... purché di sesso maschile. L'esecuzione dei sacrifici avveniva, guarda caso, per impiccagione e i cadaveri rimanevano appesi agli alberi sacri vicino al tempio e poi trapassati con una lancia.

L'occasione di questi rituali era propizia per il rinnovamento dei poteri del re affinché potesse regnare per i successivi nove anni.

MITOLOGIA EGIZIA: IL SICOMORO SACRO

Nell'antico Egitto, come del resto anche nell'attuale, gli alberi erano piuttosto rari, ma ciononostante un ceppo sacro era posto dagli dei a Levante, il sicomoro appunto, il cui legno conteneva l'alimento proprio per le divinità. Sui suoi rami poi si posavano le anime sotto forma di uccelli. Era proprio attraverso l'albero che le anime tornavano in seno al mondo divino e nell'eternità.

MITOLOGIA GRECA: POSEIDONE, DIO DEL FRASSINO

Prima di diventare dio dei mari, Poseidone era il custode di tutte le acque che nutrivano le piante, compreso l'albero sacro, cioè il frassino che, attraverso il fulmine, ha donato all'uomo il fuoco.

Alcuni alberi furono dedicati a particolari divinità. Tra le genti dell'antica Grecia, per esempio, l'albero di quercia era sacro a Giove e Diana, alla quale erano dedicati anche il noce, il mirto, l'olmo e il cedro.

Uno spazio particolare merita il mito della ninfa Dafne e del dio Apollo. Lei una graziosissima e deliziosa fanciulla, lui divinità solare per eccellenza, furono presi di mira da Eros, dio dell'amore, che per vendicarsi di una burla da parte di Apollo pensò bene di lanciare due frecce: la prima acuminata e dorata al dio solare, che quindi si dovette innamorare, e l'altra spuntata e di piombo a Dafne che in questo modo avrebbe respinto ogni corteggiamento.

L'epilogo fu tragico perché Dafne per sfuggire alla corte del divino Apollo chiese alla madre Gea di essere trasformata in pianta di lauro (Dafne = alloro). Apollo abbracciava disperatamente il tronco d'alloro della bell'amata e alla fine, considerato vano ogni tentativo di riportare alla vita la dolce fanciulla, decise di procla-

mare che la pianta d'alloro sarebbe stata sacra al suo culto e segno di gloria da porsi sul capo di ogni vincitore.

Dice G.B. Marino[1] in un poemetto sulla vicenda della ninfa:

Non disse più, però ch'alfin s'accorse
esser cangiata in trionfal alloro
colei, che 'n volto umano tanto gli piacque,
e vide mezzo ancor tra bionda e verde
l'oro del crespo crin moversi a l'aura,
e sentì nel toccar l'amato legno
sotto la viva e tenerella buccia
tremar le vene e palpitar le fibre.
Colà fermassi e con sospiri e pianti
tra le braccia le strinse e mille e mille
vani le porse, e 'ntempestivi baci.
Indi de' sacri ed onorati fregi
del novello arboscel cinta la fronte,
coronatane ancor l'aurea cetra,
de l'avorio fecondo in atto mesto
sospeso il peso a l'omero chimato
e col dolce arco della destra mosso
tutte scorrendo le loquaci fila,
cantò l'historia dolorosa e trista
de' suoi lugubri e sventurati amori.[1]

MITOLOGIA EBRAICA: SEPHIROT, L'ALBERO DELLA VITA

L'Albero della Vita è all'inizio della creazione dei mondi; è il cammino di discesa lungo il quale le anime e le creature hanno raggiunto la loro forma attuale.

I tre pilastri dell'Albero della Vita corrispondono alle tre vie che ogni essere umano ha davanti.

L'insegnamento principale contenuto nella dottrina cabalistica dell'Albero della Vita è quello dell'integrazione delle componenti maschile e femminile, da compiersi sia all'interno della consapevolezza umana che nelle relazioni di coppia. Il peccato di Adamo consisté nell'aver voluto conoscere in profondità la dualità senza aver prima fatto esperienza sufficiente dello stato

[1] G.B. Marino, *Opere*, a cura di A. Asor Rosa, Rizzoli, Milano 1967.

d'unità divina, e senza aver portato tale unità all'interno della sua relazione con Eva.

Dopo il peccato, l'Albero della Vita fu nascosto, per impedire che Adamo, con il male che aveva ormai assorbito, avesse accesso al segreto della vita eterna e, così facendo, rendesse assoluto il principio del Male. Tramite tali esperienze negative, il suo essere malato si sarebbe potuto liberare dal veleno del serpente, per ridiventare la creatura eterna che Dio aveva concepito.

Dopo aver perso lo stato paradisiaco del Giardino dell'Eden, l'umanità non ha più accesso diretto all'Albero della Vita, che rimane l'unica vera risposta ai bisogni d'infinità, di gioia e di eternità che ci portiamo dentro. Con il graduale ravvicinamento e riunificazione di tali principi, gli angeli cessano di essere i "Guardiani della soglia", il cui compito consiste nell'allontanare tutti quelli che non hanno il diritto di entrare, e diventano invece i pilastri che sostengono la porta che ci riconduce al Giardino dell'Eden. Se, dopo l'esperienza ripetuta della sofferenza e dell'esilio, la nostra fede rimane intatta, e il nostro desiderio di Dio e della verità rimane incrollabile, allora ci viene mostrato l'Albero della Vita.

MITOLOGIA BUDDHISTA: IL FICO SACRO

La vita del Buddha si svolge attorno agli alberi, il suo "risveglio" avviene, infatti, sotto a un fico nel bosco sacro dominato dall'Asvattha, l'Albero cosmico. Avendone compiuto sette volte il giro attorno, come voleva la tradizione rituale, Siddhartha si siede ai suoi piedi nella posizione dello yogin con di fronte il sole nascente e pronuncia la seguente frase: «Possa su questo sedile il mio corpo seccarsi e la mia pelle, le mie ossa, la mia carne dissolversi. Finché non avrò raggiunto il Risveglio, così lungo e difficile da ottenere, non mi muoverò da qui!». Buddha in questo modo sacrifica se stesso all'albero sacro in analogia alla fine di Cristo sulla croce.

MITOLOGIA CRISTIANA: L'ALBERO DELLA VITA NELL'EDEN

Come non pensare all'iconografia del Cristo, morto su una croce che, secondo la tradizione, era composta di quattro legni diversi: cedro, cipresso, palma e ulivo.

La croce venne innalzata sul Golgota nel punto preciso in cui era

stato sepolto Adamo, di modo che il sangue del Redentore battezzasse il primo uomo purificandolo dal peccato originale. Sorprendente a questo punto l'atteggiamento della Chiesa nella sua opera di cristianizzazione dell'Europa pagana e nordica legata al culto dell'albero. Non senza fatica il cristianesimo riuscì a estirpare dalle campagne il culto reso agli alberi sacri. Ben presto nelle foreste si stabilirono i monaci che le esorcizzarono dissodandole: san Benedetto si stabilì sul monte Cassino, una volta sede di un tempio dedicato a Apollo. Nonostante ciò sopravvissero streghe, elfi, maghi e creature dei boschi, personaggi di un cosmo mitologico alternativo a quello mediterraneo, certamente temuti dai cristiani che in loro vedevano forze istintive da reprimere piuttosto che disciplinare.

ALBERI FAUSTI E INFAUSTI

Da sempre gli alberi sono stati suddivisi in "fausti" e "infausti" a seconda del loro "portar bene" o "creare guai".

L'aggettivo fausto deriva dal latino *faustus*, che a sua volta proviene dal verbo *favere* = favorire.

Alberi fausti erano stimati quelli che si riteneva portassero fortuna o che erano in qualche modo legati a divinità positive. Infausti erano, invece, quelli collegati a divinità malefiche. La relazione poteva avvenire anche sulla base delle caratteristiche botaniche delle piante: per esempio il colore delle bacche (nere o rosse) o perché molto spinosi o per qualche particolarità di fiori o frutti.

Tra gli alberi considerati infausti si trovano spesso il pruno, dai frutti neri o rossastri, la felce dalle bacche nere, il pero selvatico, la rosa canina. Di quest'ultima addirittura alcuni usavano il legname per bruciare ciò che si riteneva di cattivo augurio.

Nella Roma antica alberi infausti sono da sempre stati considerati il tasso, "Albero della Morte" e simbolo dell'angoscia, e il cipresso, simbolo dei defunti. Esso veniva, infatti, attributo a Plutone, dio dei morti e dell'eternità, tanto da diventare tipico albero da piantare presso i cimiteri. Gli stessi sacerdoti del dio Plutone si adornavano di ramoscelli di cipresso.

Fausti, invece, sono considerati i seguenti arbusti "portatori di bene": al greco Apollo erano sacri la palma, l'ulivo e l'alloro; a Giove i romani avevano consacrato la quercia e il faggio; a Minerva l'ulivo; a Marte il frassino e la gramigna; a Venere il mirto e la rosa.

Gli irlandesi considerano entrambi sacri il tasso e l'agrifoglio, mentre in altre culture il primo è simbolo di morte e solo il secondo di salute. Così pure il sorbo selvatico, che essi ritengono carico di poteri magici contro i malefici di maghi e streghe. Nel Galles esso era considerato Albero della Vita e albero sacro per tutti i popoli scandinavi.

I taoisti considerano sacro il pesco e lo definiscono Albero della Vita poiché capace di donare l'immortalità.

Un discorso particolare, specie per alcune popolazioni orientali, merita il fiore del loto, simbolo insieme solare e lunare, che è da sempre sbocciato nelle acque primordiali già prima di ogni altra forma di vita.

Un alto valore simbolico viene da sempre dato agli alberi "sempre verdi", che simboleggiano l'eternità della vita. In particolare l'abete è sacro a Wotan-Odino nella tradizione nordeuropea, ma venne considerato sacro anche nella Cina arcaica. Da ciò è derivato l'uso dell'abete da adornare nella ricorrenza del Natale.

Albero e arte

> L'arte è un frutto che cresce nell'uomo, come un frutto su una pianta, o un bambino nel ventre di sua madre.
>
> *Jean Arp*

Vasilij Kandinskij,[1] il grande teorico di una certa pittura moderna, si serve dell'immagine dell'albero per illustrare come l'arte possa di per sé evolvere anche spiritualmente. Essa non è fatta di scoperte che annullano quelle fatte in precedenza, bensì di uno sviluppo organico e costante basato sulla saggezza di chi esprime se stesso attraverso la rappresentazione artistica, proprio come lo spuntare di un nuovo ramo su un albero. E in questo modo l'arte si mantiene giovane ed eterna nel rinnovamento; ecco una ragione dell'arte moderna così poco compresa dal profano. Dice a tal proposito il pittore Paul Klee: «L'artista si limita, al suo posto nel tronco dell'albero, a raccogliere ciò che emerge dal profondo e a trasmetterlo oltre». Anche Klee coglie nella creatività artistica umana una continuazione del processo universale creativo che parte dal cosmo.

ALBERI D'ARTISTA

L'uomo, anche il più cittadino, è attirato verso la natura. Il bisogno ch'egli prova di verde fresco e d'aria pura, quel bisogno che l'uomo sente più con il suo spirito che con il suo corpo, è come il suo sesto senso, un senso superiore. Questo desiderio di essere vicino alla natura è evidentemente provocato nell'uomo da ricordi; ricordi profondi e lontani, ricordi subcoscienti, ricordi

[1] V. Kandinskij, *Tutti gli scritti*, Feltrinelli, Milano 1973.

atavici, ricordi che gli fanno concepire una natura ideale, una natura che gli dà uno straordinario benessere. Forse questi ricordi risalgono a quei tempi oscuri in cui l'uomo, quasi animale, era più felice nella sua vita primitiva completamente legata alla natura.

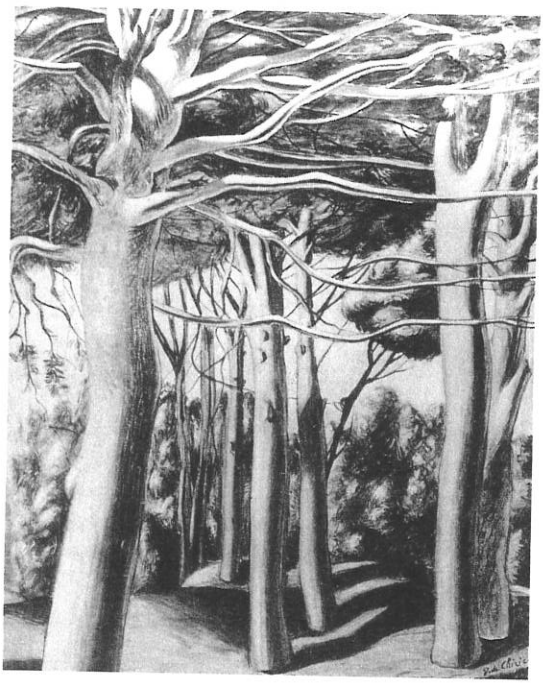
MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, *de Chirico. Gli anni Trenta*

Gli alberi dipinti dai grandi maestri ci mostrano le immagini che ogni uomo venera istintivamente. L'albero di un artista esprime la sua grandezza interiore e qualcosa che si approssima al divino.

Essi mettono in mostra il loro talento che diventa talento universale che li guida e permette di realizzare in maniera tangibile le loro visioni interiori.

GIORGIO DE CHIRICO

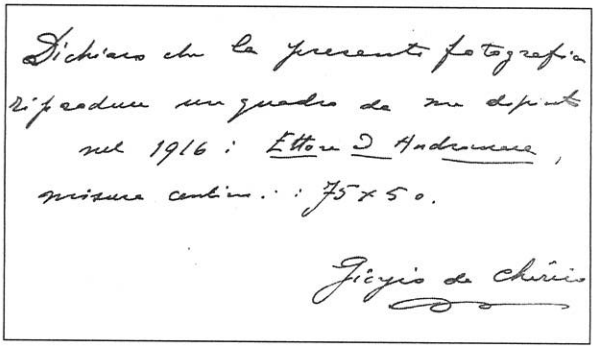
Il modo di rappresentare gli alberi ispira pace e raccoglimento, una "natura silente" come lui stesso amava definirla. Il termine è, infatti, tratto dalla parola tedesca usata per definire la natura morta e cioè *Stilleben* che vuol dire "vita silenziosa".



Di natura riservata e sensibile, potremmo definire de Chirico un pittore il cui pensiero profondo speculativo e filosofico si fonde con la sua pittura silente, infondendogli forza idealistica. Osservando

Alberi e autoritratto
di Giorgio de Chirico

taluni suoi alberi si prova benessere psicofisico, un senso di raccoglimento e di protezione, un intreccio di cielo e terra che simboleggia l'anima capace di profondi sentimenti spirituali propria del carattere dell'artista.

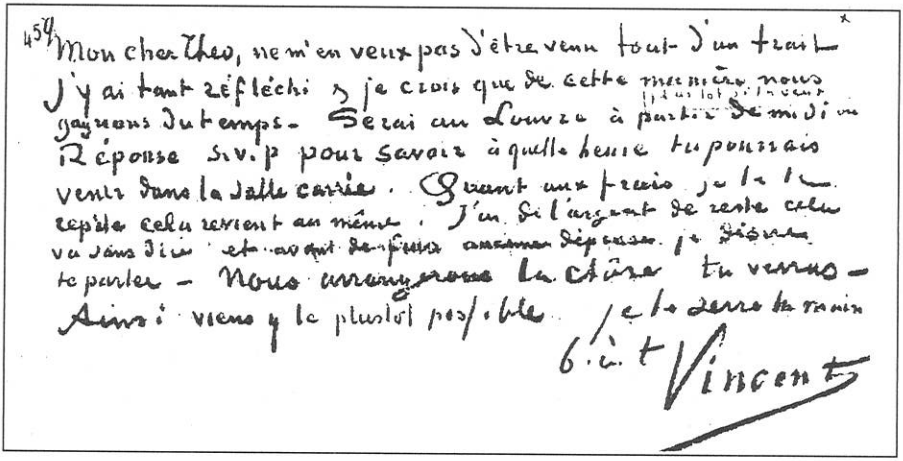

Dichiaro che la presente fotografia riproduce un quadro da me dipinto nel 1916: Ettore e Andromaca, misure centim.: 75 × 50.

Giorgio de Chirico

Scrittura di Giorgio de Chirico

VINCENT VAN GOGH

Gli alberi con il tronco così contorto trasmettono un disagio dell'Io del grande Vincent Van Gogh, il quale sembra essere l'unico pittore a firmarsi con il solo nome, indice di un casato che per lui ha contato poco o nulla. Il tronco contorto evidenzia una vita emotiva tormentata e sofferta. La chioma aperta e aerea è espressione del talento che Van Gogh trova nella realizzazione pittorica, dando così un significato e un senso uni-


459 Mon cher Theo, ne m'en veux pas d'être venu tout d'un trait. J'y ai tant réfléchi, je crois que de cette manière nous gagnons du temps. Serai au Louvre à partir de midi. Réponse s.v.p. pour savoir à quelle heure tu pourrais venir dans la salle carrée. Quant aux frais, je les rembourserai. J'ai de l'argent de reste celui vu sans dire et avant de repartir nous aurons déjeuné ensemble pour parler. Nous arrangerons la chose, tu verras. Ainsi viens le plutôt possible, je te serre la main

6 à 8 Vincent

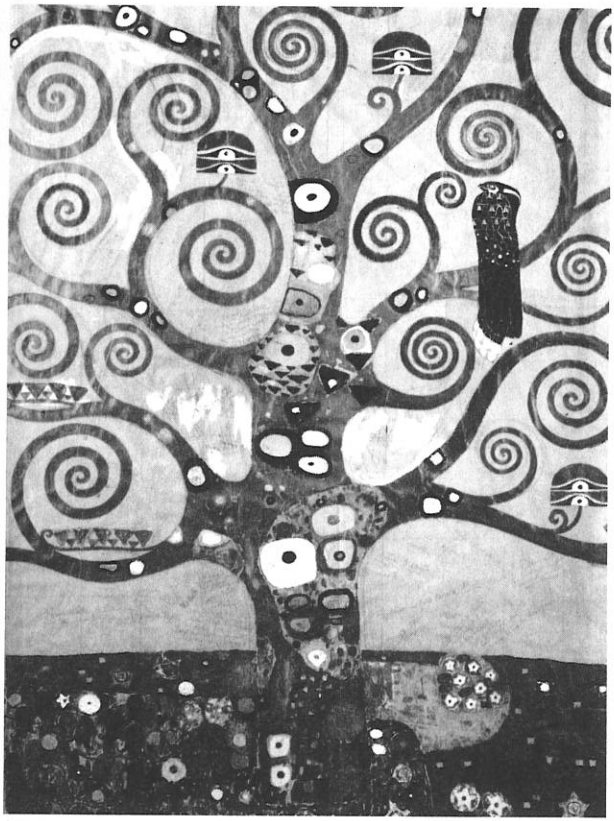
Scrittura di Vincent Van Gogh

Alberi di Vincent Van Gogh

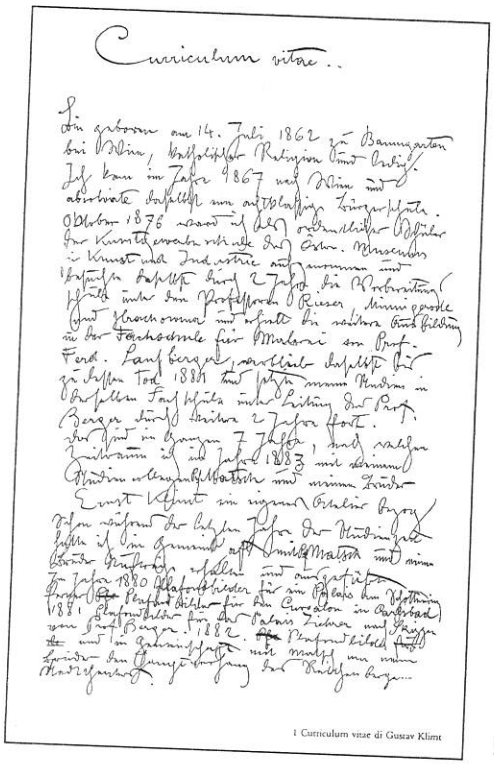
versale alla sua vita, se pur vissuta nella contraddizione e nella sofferenza psichica.

Il carattere taciturno, testardo e bisognoso di corresponsione affettiva e di considerazione, che assume connotazioni quasi morbose, porta il soggetto a momenti d'instabilità dell'umore con comportamenti contraddittori. Il talento artistico universale e trascendente trova in lui la risposta compensativa di una vita dolorosa.

La chioma ricorda la coda a ruota del pavone, mettendo così in evidenza un notevole senso estetico, un carattere narcisista e istrionico. Sembra che egli viva la trascendenza di un paradiso perduto che però riaffiora in modo inconscio in quest'albero, dove si intrecciano colori delicati tipici di un'anima che si cela all'esterno per dare spazio al talento creativo.



Albero di Gustav Klimt


Curriculum vitae..

1 Curriculum vitae di Gustav Klimt

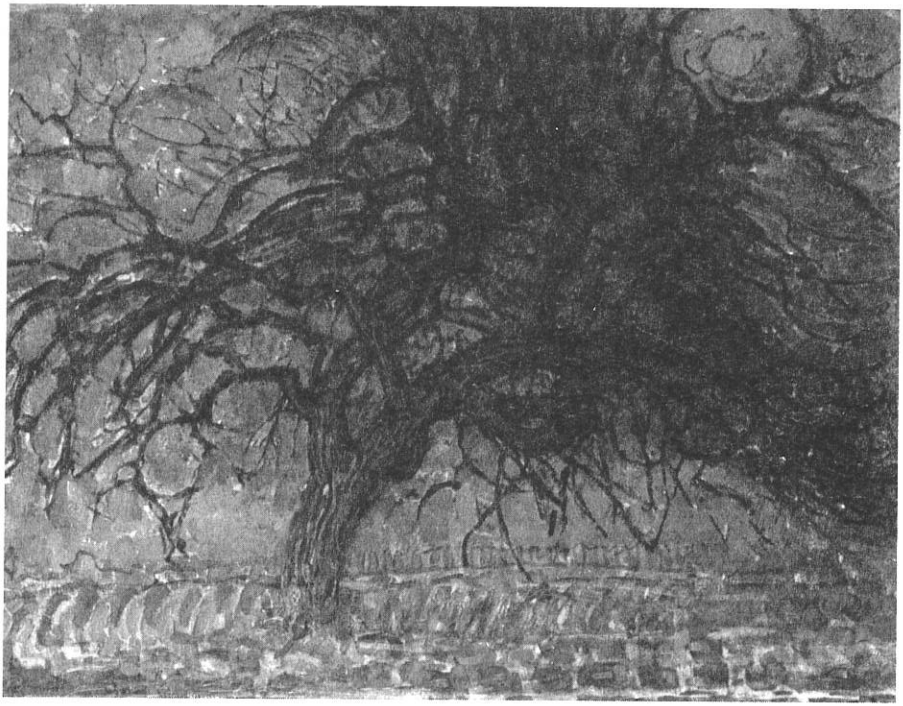
Scrittura di Gustav Klimt

PIET MONDRIAN

Il colore blu, che fa sottofondo all'albero di Mondrian, suggerisce la necessità, almeno in quell'istante, di pace e di serenità, segnale di un temperamento nervoso, facilmente eccitabile che trova nell'espressione del suo talento un momento di scarico e di realizzazione.

Se la parte destra, a livello simbolico, indica attività, realizzazione e nello stesso tempo paternità, l'albero dell'artista con la chioma che protende proprio verso destra esprime, almeno a livello inconscio, l'introiezione del padre e la spinta a realizzare se stesso.

L'albero rosso dipinto nel 1908 mostra una rete assai fitta e intricata di rami su

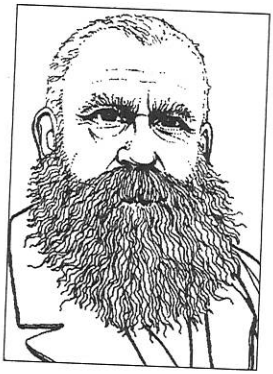


Albero di Piet Mondrian

uno sfondo blu notturno, sul quale campeggia nell'oscurità questa pianta misteriosa e inquietante.

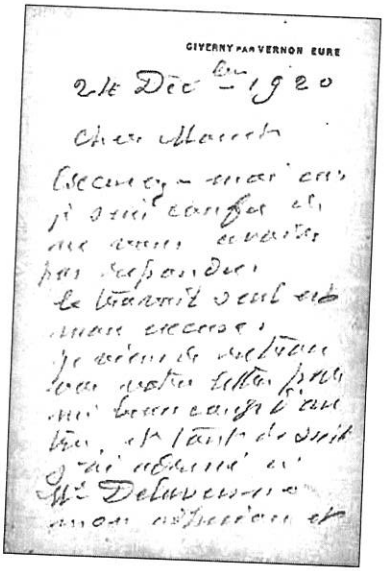
La pregnanza simbolica del dipinto testimonia la nascita del cubismo e dell'astrattismo, forme d'espressione artistica eversive quanto suggestive. Lo scopo è di permettere al pittore, ma anche a chi osserva criticamente l'opera, di ascendere ad alti gradi di coscienza, spezzando i vincoli con la materia ed elevandosi verso il cielo proprio come fa l'albero, per esplorare di là dal conosciuto anche la realtà soprannaturale, per poi ridiscendere, di nuovo giù, alle radici di tutto.

CLAUDE MONET



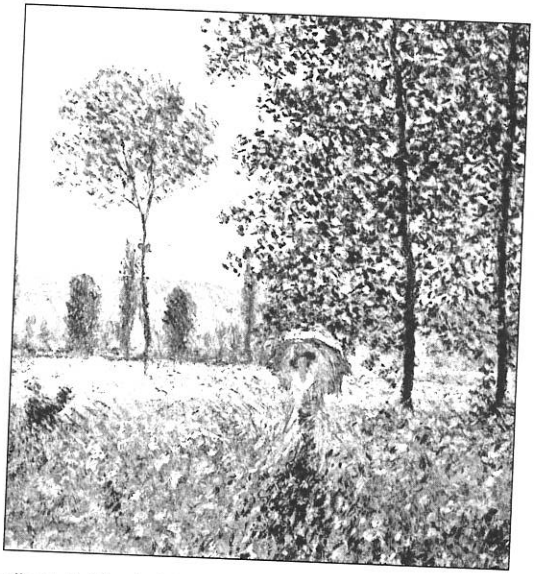
Sensibilità, delicatezza d'animo, romanticismo, idealismo e spiritualità caratterizzano i suoi alberi dal sottile e gracile tronco che sembra contrastare con la struttura fisica del pittore.

Monet possiede percezione creativa, forza interiore e sentimento profondo, il tutto intrecciato nella sua natura viva e in una luce pacata come viene espresso in questi alberi.


GIVERNY par VERNON EURE

24 Déc 1920

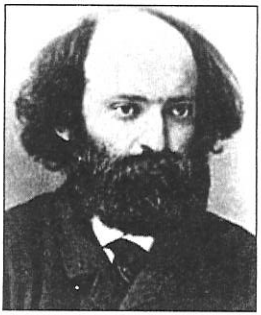
Cher Monet

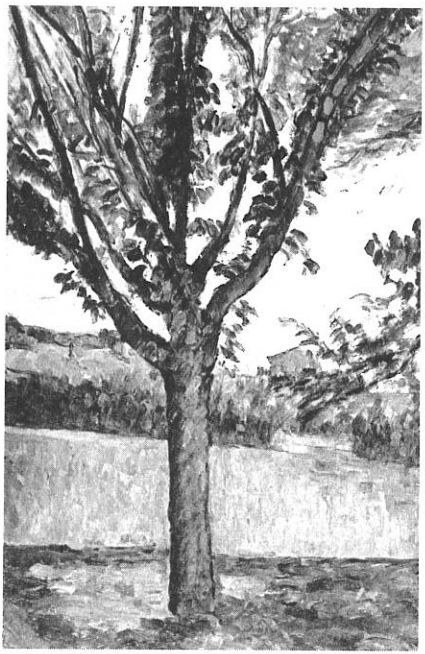


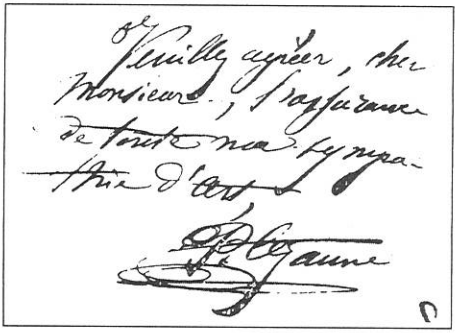
Scrittura e alberi di Claude Monet

PAUL CÉZANNE

L'albero di Cézanne rappresenta una natura autunnale che esprime quindi malinconia dolce, ma anche vigorosa e giovanile. Riflessivo e profondo, libero e insieme imbrigliato, come le foglie del suo albero, egli soleva paragonarsi a un mandorlo che a ogni stagione dà i suoi frutti; in questo modo evocava una sua pulsione interiore che faceva della sua pittura un vero e proprio "atto vitale".

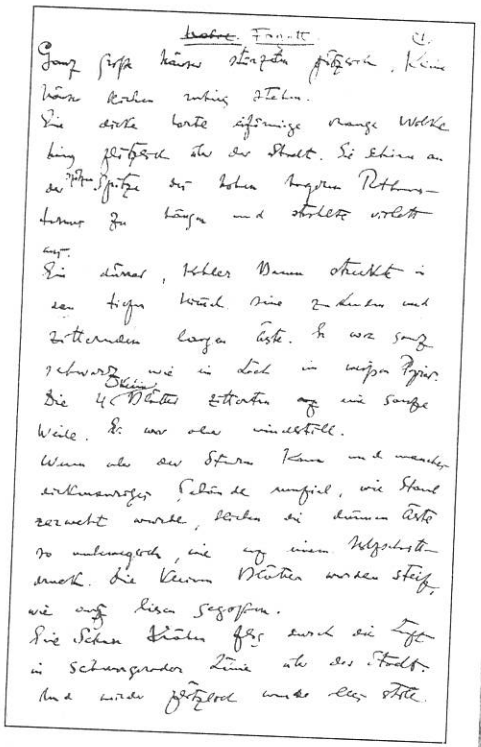






Albero e scrittura di Paul Cézanne

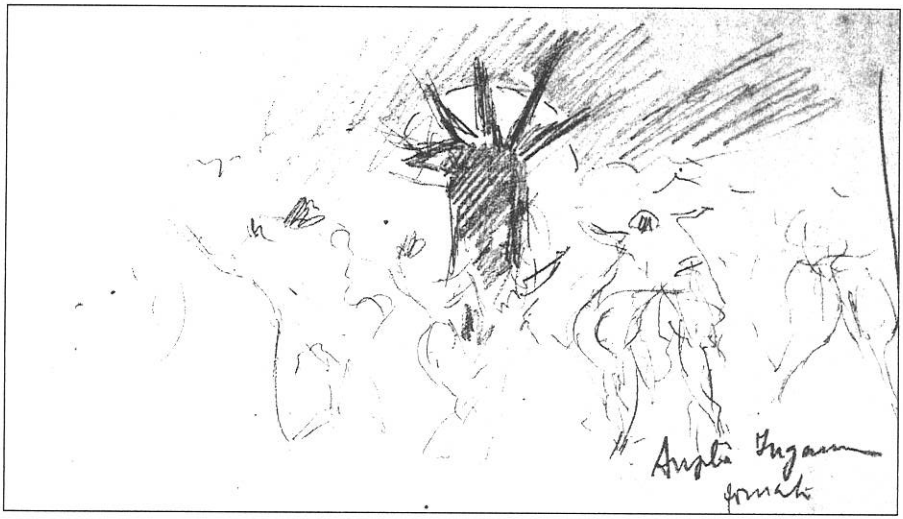
Siamo di fronte a una natura, nonostante tutto, nostalgica, appartata, schiva, riservata e perfezionista: tutto sembra rivolgersi verso lo spirituale, così come dimostra la chioma del suo albero svettante verso il cielo e sostenuta da un fusto sottile.



Scrittura e albero di Vasilij Kandinskij

ANGELO INGANNI

L'albero ben piantato, espressione di tenacia e forza fisica, esprime un Io forte (vedi il tronco) e i rami sono come una mano che nasconde il sole, espressione di problematiche con la figura paterna, che forse ha lasciato un solco profondo e alimentato un ricordo nostalgico della madre.



Albero di Angelo Inganni

Il test dell'albero

Il test dell'albero è una tipica prova grafica che rispetta i crismi della proiezione, vale a dire che il soggetto che disegna riversa sul foglio se stesso. Si tratta di uno dei più noti test proiettivi basato sul disegno.

L'idea di utilizzare il disegno di un albero per una diagnosi di personalità era stata formulata da alcuni psicologi, ma il primo che arrivò a strutturare un vero e proprio test già nel 1949 fu lo psicologo Karl Koch.[1] Nello stesso periodo, negli Stati Uniti un altro psicologo, J.N. Buck utilizzava il disegno dell'albero con le stesse finalità all'interno di una batteria di prove strutturate per la conoscenza dell'uomo.

L'ipotesi su cui si basa tale metodo proiettivo è che l'albero possa essere collegato in maniera simbolica all'immagine dell'uomo come c'insegnano molte culture arcaiche. Quindi il modo in cui una persona disegna un albero o la scelta stessa della pianta disegnata suggeriranno degli indizi sulla sua personalità.

Il test dell'albero è una prova facile da somministrare in tutte le età e in tutte le culture. È sufficiente avere a disposizione un foglio di carta e una matita. Inoltre è di uso molto comune proprio per la semplicità della sua realizzazione.

COME SI EFFETTUA

La prova può essere effettuata sia in età evolutiva che adulta.

Le consegne possono essere diverse. Koch proponeva la seguen-

[1] K. Koch, *Il reattivo dell'albero*, Os, Firenze 1969.

te formula, a nostro parere un po' superata e non proprio corretta: «La prego di disegnare un albero da frutto come meglio può. Potrà usare l'intero foglio». Viene richiesto un albero da frutto, perché comporta un disegno più articolato che si presume dia una proiezione della personalità più completa.

La psicologa Stora, nel 1955,[2] ha modificato la consegna in: «La prego di disegnare un albero, non importa quale, a eccezione di un abete». Spesso dopo il primo albero se ne fa disegnare un secondo con la consegna: «La prego di disegnare un altro albero, del tutto differente dal primo». Si ritiene che con questo secondo albero il disegno dovrebbe essere più spontaneo e meno controllato, visto che non c'è più novità del compito che probabilmente contribuisce a creare tensione e un atteggiamento difensivo. Viene ipotizzato che questo consenta al soggetto di esprimere aspetti più primitivi della personalità.

Noi preferiamo una formula semplice e completa: «Disegni un albero su questo foglio e con questa matita (o biro)». Alle eventuali domande da parte del disegnatore si risponderà sempre in maniera gentile ma ferma: «Faccia come meglio ritiene opportuno»; ciò per evitare di influenzare in alcuna maniera chi sta effettuando il test. Se poi il soggetto avrà disegnato qualcosa d'inadeguato alle nostre esigenze, potremo eventualmente richiedere un nuovo disegno.

Metteremo a disposizione una decina di fogli bianchi sovrapposti in modo che il fondo non sia rigido e permetta di cogliere il solco lasciato dalla penna sul foglio, una biro oppure, specie nell'età evolutiva, una matita e una gomma per cancellare.

[2] R. Stora, *Le test du dessin de l'arbre*, J.P. Delarge, Paris 1975.

> Come erba sono i giorni dell'uomo: egli fiorisce come un fiore di campo sfiorato dal vento, sparisce e la sua dimora non lo riconoscerà.
>
> *Salmi* 103, 15

Mentre disegnamo un albero, il foglio sparisce alla nostra vista e l'attenzione si riversa tutta quanta sull'albero stesso. In questo modo diamo spazio all'immaginazione e all'emozione che il disegnare questo simbolo suscita in ognuno di noi e la mente si libera per far emergere la nostra parte inconscia.

Si prende in mano la matita e ci si lascia trasportare da questa fantasia. E come gli antichi sulle pareti delle caverne, si mette sul foglio qualcosa di sacro perché assolutamente proprio, vissuto, esperienza personale, e così, quasi senza saperlo, si racconta la storia della propria psiche, della vita emotiva e delle aspirazioni sociali.

Ecco che allora le radici raccontano l'impatto con la Madre-terra, col sotterraneo, con l'inconscio, con l'archetipo e con l'arcaico femminile che c'è in ognuno di noi.

Disegnando il tronco si manifesta il proprio Io che è il mediatore tra istinto e ragione. Esso è stato alimentato da quell'energia istintiva e primordiale che genera la vita e che in psicanalisi si chiama libido o energia vitale.

E alzando il livello di conoscenza e di consapevolezza si va a mettere a frutto, è il caso di dirlo, il proprio potenziale con un gesto rappresentativo ampio come quello della chioma.

Ecco come si racconta la propria storia, l'incontro tra terra e cielo, tra istinto e ragione, tra la figura materna e quella paterna.

COLLOCAZIONE NELLO SPAZIO

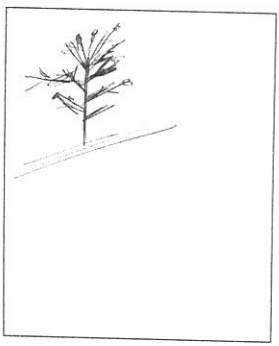
La struttura fondamentale può ridursi a una croce come si legge in maniera assai suggestiva nel Vangelo apocrifo di sant'Andrea: «Io conosco il tuo mistero o croce perché tu sei solidamente attaccata al mondo per fissarvi l'instabile e ti elevi fino al cielo per manifestare il Logos che viene dall'alto. Tu ti estendi verso la destra e verso la sinistra al fine di cacciare la terribile potenza nemica e di raccogliere il mondo. Sei solidamente infossata nella profondità della terra al fine di unire al cielo ciò che è sulla terra e sotto la terra».

L'analisi della collocazione dell'albero sul foglio costituisce il primo elemento valutativo.

Come nel simbolismo spaziale universale, così anche nel disegno dell'albero, occorre distinguere la zona occupata, se a destra, a sinistra, in alto o in basso.

Dando un significato simbolico dello spazio possiamo utilizzare i criteri universali ove il basso è collegato all'Es, all'inconscio, alle radici; l'alto al Superio, agli ideali, al cielo, a Dio, al padre; il centro è invece l'Io ossia la parte conscia e consapevole, il mediatore tra terra e cielo.

La sinistra è l'origine delle cose, rappresenta le tradizioni, l'Io nascente, l'ambiente, il passivo, il principio femminile; la destra è il futuro, l'azione, l'attività, il principio maschile.



Dal simbolismo spaziale potremo dedurre come il soggetto si muove nello spazio, intendendolo non solo come spazio fisico attorno a lui, ma anche come spazio affettivo dove egli lascia una traccia di sé.

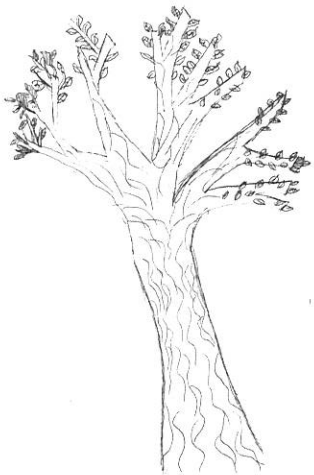
ALBERO SULLA SINISTRA DEL FOGLIO

Se l'albero è posto sulla sinistra del foglio si

esprime un attaccamento alle tradizioni, ai valori culturali, agli usi e ai costumi, all'educazione impartita dalle figure rappresentative nell'età della crescita, una sana regressione che permette all'Io di sostare nel mondo gratificante e rassicurante che è l'amore materno del quale l'uomo avrà sempre nostalgia.

Dall'ambiente d'origine egli trae forza e sicurezza per affrontare le "intemperie" della vita. È come un appoggiarsi quindi a ciò che c'è di sicuro e di stabile, ma soprattutto di emotivamente garante, come potrebbe essere l'appoggio avuto dalla nutrice, e quindi adagiarsi in una sana regressione.

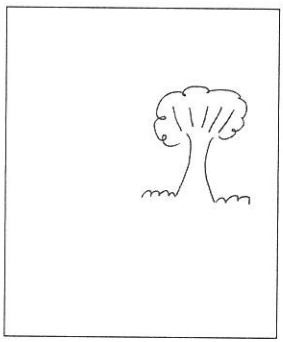
ALBERO RIVOLTO VERSO SINISTRA



A volte l'albero è in qualche modo o in qualche parte rivolto verso sinistra, di solito nel tronco o nella chioma, che vengono proiettati verso questa parte del foglio.

È un voltarsi indietro, una situazione di stallo che non permette il divenire del soggetto, un abbraccio emotivo che trattiene. Forse in questo senso la sinistra veniva vissuta come "parte negativa", sinistra" ossia poco fautrice di crescita. Queste persone possono vivere delle tensioni qualora vengano richieste loro decisioni o scelte che possono allontanarli dalla sicurezza e costringerli a staccarsi dal passato per esperire il futuro. È un rivoltarsi indietro con ricordi nostalgici che imbrigliano l'Io frenando o impedendone l'autorealizzazione.

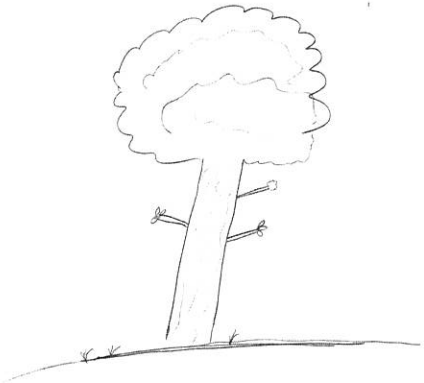
ALBERO SULLA DESTRA DEL FOGLIO



Se invece l'albero occupa prevalentemente questa zona del foglio, vuol dire che c'è un forte bisogno di appoggio verso una figura solida, un modello di riferimento sociale,

un bisogno di affermazione e bramosia di voler entrare a spron battuto nella vita sociale che conta.

Un appoggio quindi sostanzialmente verso una figura paterna per trarre da questa sicurezza e fiducia. Infatti era la mano destra benedicente che accompagnava il figlio verso terre lontane e, quindi, verso l'autonomia.

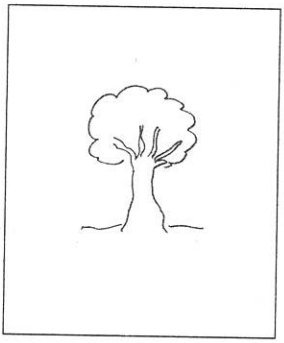


ALBERO RIVOLTO A DESTRA

Se la chioma o il tronco sono rivolti verso destra, c'è in atto una sorta di fuga dal passato e una bramosia di voler realizzare, anche con dei rischi, la parte sociale di sé.

È una situazione in cui il disegnatore si ritrova a non permettere una sana ponderazione e una mediazione tra la parte emozionale e quella razionale. Si tratta di solito sono soggetti poco riflessivi che, utilizzando il meccanismo della razionalizzazione, possono raffreddare la sfera emotiva dei sentimenti.

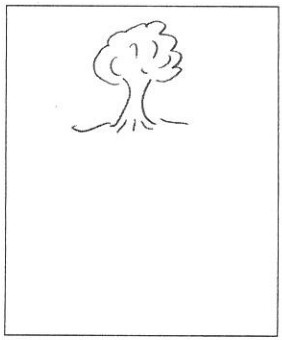
ALBERO NEL CENTRO DEL FOGLIO



L'albero dovrebbe sempre essere "piantato" al centro del foglio, poiché esso fa parte di quella mitologia cosmica che congiunge terra e cielo, traendo dal suolo la linfa necessaria per irrobustirsi e saturarsi affettivamente, e dal cielo la giusta protezione dalle avversità della vita.

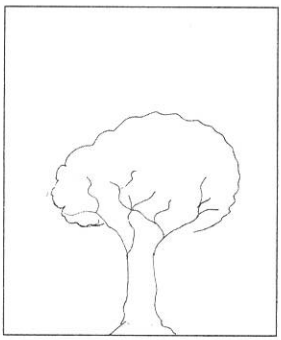
In questo senso l'Io gode di una sana armonia generale che gli permette un buon adattamento alle diverse situazioni e spontaneità nelle relazioni.

ALBERO IN ALTO NEL FOGLIO



L'albero disegnato nella parte superiore del foglio indica una forte idealizzazione dell'Io, ossia il bisogno di elevarsi dalla terrestricità, di alzarsi verso il cielo e di trovare quindi in esso la soluzione ai propri bisogni spirituali. Occorre però che l'Io virtuale non si lasci prendere la mano da sogni irraggiungibili perché potrebbe andare troppo vicino al sole col rischio di "bruciarsi le ali" e perdere così il senso del reale. In questo caso l'immaginazione galoppa e la mente non trova soste salutari.

ALBERO SUL MARGINE INFERIORE DEL FOGLIO



Se l'albero viene disegnato sul margine inferiore del foglio, indica una difficoltà a staccarsi dal suolo; di solito è il bimbo piccolo che pone l'albero in questa posizione.

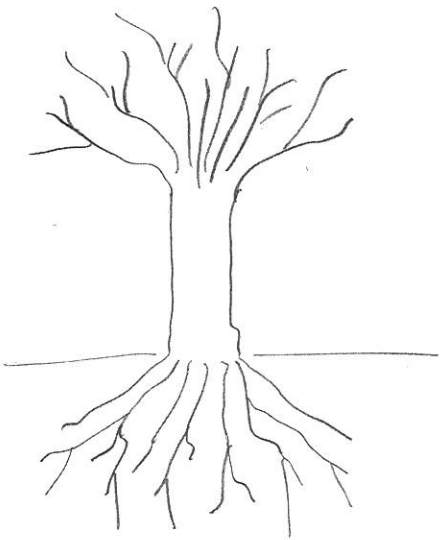
Se tale caratteristica persiste nell'adulto significa che egli non ha ancora risolto quel legame primordiale che lega il soggetto alle figure rappresentative, non tanto per apprendere da loro regole di vita, ma come fonte di sicurezza e di saturazione dei propri bisogni primari e narcisistici. Non apprende per crescere ma per rimanere sempre ancorato alla "boa-madre".

Il significato delle varie parti

A ogni parte dell'albero corrispondono simbolicamente altrettanti significati correlabili alla struttura di una persona, in particolar modo alla costruzione psicologica della stessa.

Come abbiamo visto un albero è un insieme di radici che lo legano in maniera stabile alla terra, di un tronco che gli permette di porre in comunicazione la parte nascosta con quella più aerea della chioma e, infine, del fogliame che si produce dai rami e che si proietta verso il cielo.

Le radici sostengono l'albero e sono linfa vitale che permette al tronco di sviluppare la sua natura e alla chioma di ricevere l'aria; per questo l'albero assume un valore universale nelle culture e nelle religioni quale emblema dell'uomo.



Sappiamo tutti che lo spazio realmente occupato dalle radici sotto terra corrisponde più o meno a quello della chioma; il tronco fa da tramite tra le due ramificazioni.

L'albero può crescere rigoglioso se trova un ambiente confacente la sua natura e adatto alla sua specie. Ci sono alberi che necessitano di tanta acqua e altri che possono crescere

in terra arida; c'è quello che ha bisogno di tanto sole e quello che vive e cresce meglio all'ombra. Il rispetto di queste caratteristiche permette all'albero di svilupparsi rigoglioso o meno, ma sempre comunque in linea con le sue caratteristiche strutturali e costituzionali. Forse per queste analogie l'albero è stato paragonato all'uomo.

Così da come viene disegnato un albero possiamo trarre alcuni elementi che sono la proiezione di come un individuo si percepisce dentro di sé e come possa vivere la sua vita emozionale. Tale proiezione dà la possibilità di comprendere se egli abbia sperimentato una crescita armonica o meno. Se cioè, seguendo l'analogia uomo/albero, egli sia stato giustamente alimentato, accudito, innaffiato o se invece sia stato lasciato inaridire.

Perché esistono le piante? Qual è la loro funzione essenziale? Hanno tutte le stesse ragioni di esistere?

Il mondo vegetale, come del resto anche quello animale e minerale, è il costrutto basilare della terra ed entra in un ciclo di nascita, morte e rigenerazione che sta alla base dell'equilibrio della vita e quindi anche dell'uomo. Esso sta, almeno nella catena cosiddetta alimentare, molto in basso, davanti solamente al mondo minerale. Da esso si traggono sostanze indispensabili alla vita ed esso risponde sempre molto bene alle esigenze del mondo animale che di esso si nutre.

Gli alberi esistono perché possa esistere l'uomo e la sua funzione non è solo quella di alimentarlo, ma anche di rendere possibile la vita su questa terra. Si crea tra albero e uomo un abbinamento, una simbiosi che la psicologia cerca poi di interpretare secondo i criteri che le appartengono e che vogliono aiutare l'uomo nel suo persistere a vivere bene su questa terra.

Ogni albero è diverso da ogni altro proprio come diversi sono i disegni degli stessi che ognuno di noi fa; identico invece è il collegamento proiettivo che si butta sul foglio ogniqualvolta si disegna un albero. La difficoltà non sta tanto nell'interpretare i messaggi che ci provengono, a volte in modo assai esplicito, dal disegno, bensì nel fare in maniera che questi corrispondano veramente alla struttura della persona. Ogni indagine di tipo psicologico che si serva di elementi correlati in maniera analogica all'uomo (vedi disegno della casa, della figura umana, dell'albero appunto) deve

poter mettere in relazioni elementi della struttura psichica del soggetto con parti dell'oggetto rappresentato e lo deve fare seguendo regole ben precise che si basano su leggi archetipiche oramai consolidate dalla scienza filosofica e psicologica. Se, per esempio, viene disegnato un sole giallo e splendente sopra a una casa sappiamo tutti che esso è collegabile alla figura del padre che ha saputo e sa dare il giusto calore al disegnatore che si sente da lui compreso, accettato e amato; il disegnarlo sta appunto a rappresentare tutta la sua importanza positiva. Se però sopra o accanto all'astro nel cielo vengono disegnati dei nuvoloni neri, allora vuol dire che il sole/padre non è in grado di soddisfare il bisogno di calore del figlio, vuoi perché forte è il suo bisogno di protezione, vuoi perché eventi o situazioni esterne possono aver impedito questa saturazione del bisogno stesso.

Ogni gesto che l'uomo compie possiede sempre un significato, è una sua proiezione poiché è sempre presente in lui l'inconscio collettivo che lo lega al mondo primitivo. Come i nostri progenitori esprimevano le loro credenze e percezioni rappresentandole graficamente in modo primordiale e scrutavano i segnali provenienti dall'ambiente, così anche oggi tali simboli e miti sono ancora presenti in noi e ci aiutano a esplorare il mondo magico e istintivo che c'è in noi e che fa tutt'uno con la nostra mente.

Le radici

> ... Ci sono passioni arcaiche, irrazionali e regressive che lottano contro altre. Tra le passioni arcaiche considero in particolare un forte legame con la madre...
>
> *Erich Fromm*

SIGNIFICATO: radicamento alla terra-madre.
IMPORTANZA: per analogia con le reali radici di una pianta, esse sono segno di stabilità, di sostegno, di nutrimento necessario per una crescita solida.

L'uomo trae forza dalle radici, una potenza evocativa che è lì presente al di sotto del suolo; ma nello stesso tempo è proprio l'uomo e lui solo a trarre tale energia dalla terra per trasformarla in vita.

Le radici danno all'albero un senso di stabilità e costituiscono la linfa che lo nutre, che lo irrora e che lo proietta e prepara alla vita, elementi necessari ed essenziali per l'esistenza stessa dell'albero.

Albero e radici: una forma di legame estremamente positiva per entrambi poiché realizza quella simbiosi per cui senza il sostegno delle radici, il tronco cade e l'albero muore. Così le radici che disegnamo mettono in luce il mondo delle emozioni, degli istinti, delle passioni e della forza tellurica che ci lega all'universo dell'inconscio, del non conosciuto e come proiezione della madre. Un legame che ci segue tutta la vita e che segna il nostro mondo interiore e il modo di rapportarsi a esso, sia per amarlo sia per rifuggirlo o rifiutarlo: sentimenti contrastanti che sono dovuti senza dubbio all'esperienza che il vincolo materno può aver trasmesso.

Più l'uomo sarà aiutato nella sua crescita a conoscere e ad acco-

gliere la sua parte segreta, più si accosterà al mondo dell'inconscio per scoprire il fascino di questa forza prorompente e più sarà facile per lui comprendere ciò che servirà per la vita e ciò che invece dovrà scartare perché essa non abbia a incatenarlo.

Dal momento che le radici vengono associate alla figura materna, noi possiamo comprendere come il trasporto e l'amore per questa persona dovranno essere sottoposti durante il cammino della crescita a mediazione per acquisire sicurezza, autonomia e fiducia nelle proprie risorse, senza venir meno all'amore verso colei che ci ha dato e preparato alla vita. Ogni uomo non cessa di essere bambino, come del resto ha bisogno di radici per sentirsi bene, per non sentirsi sradicato e quindi appartenente a qualcosa o a qualcuno.

Le radici non devono trattenere l'espansione dell'Io. La linea di demarcazione o radici troppo presenti costituiscono una difesa nei confronti dell'energia pulsionale e fanno da freno all'espressione di sé. Esse vanno arginate per evitare che lo strapotere della forte presenza degli elementi inconsci, o il vincolo di una madre troppo dominante, non abbiano il sopravvento sulla vita relazionale.

La radice, canale di nutrimento indispensabile per l'albero, deve essere dosata nelle sue dimensioni affinché non sostenga un albero "obeso" o, viceversa, "denutrito".

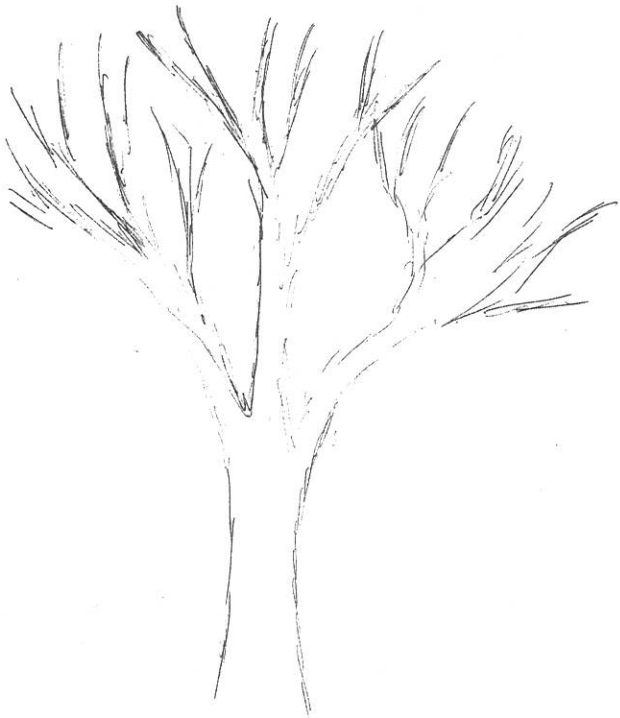
Le *radici*, come abbiamo visto, sono la parte nascosta dell'albero, anche se a volte una porzione delle radici sembra emergere in una sorta di allargamento del fusto a completamento del disegno dell'albero stesso.

Questo segnale è solitamente legato a difficoltà nell'esplicazione di sé dovuta a un impoverimento della visione della realtà legata alla necessità di mantenere un forte contatto con la figura materna per paura di perderla.

RADICI ASSENTI

Quando le radici sono completamente assenti vuol dire che il soggetto vive interiormente un senso d'instabilità emotiva, per questo avrà sempre bisogno di supporti o di persone a fianco che lo rassicurino e lo stimolino.

Se è consapevole di ciò, il soggetto può anche vivere un senso di rivalsa che lo porta a trovare motivazione nelle professioni o nella famiglia a favore di una ri-nascita della propria persona. Sentirsi sradicato a volte può essere un incentivo che spinge l'individuo a costruirsi mete gratificanti.



RADICI SPROFONDATE

Le radici che sprofondano in maniera vistosa nel terreno, sia verso il basso sia lateralmente, testimoniano un forte e prepotente possesso da parte della madre, un vincolo emotivo che non permette al soggetto di vivere la propria esperienza individuale e sociale con libertà e determinazione. Una dipendenza che va valutata per vivere con maggiore libertà la propria vita.

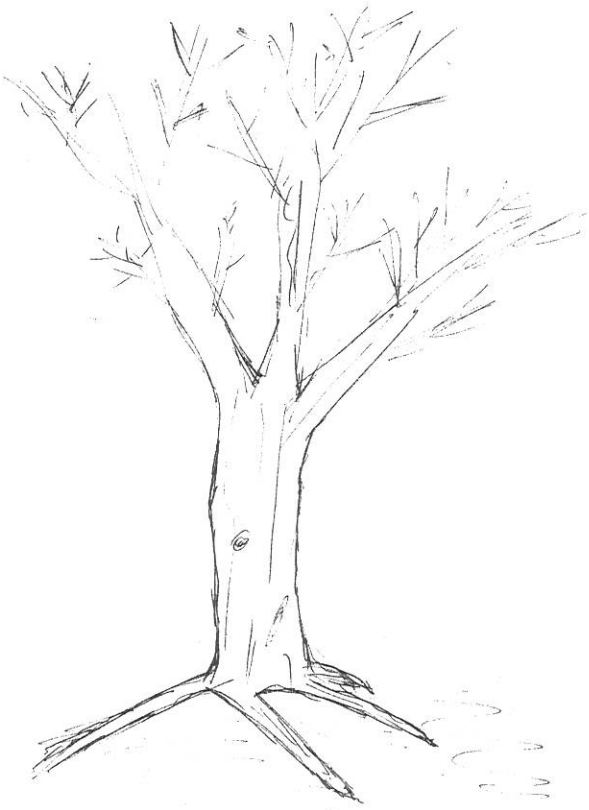
Radici così vincolanti possono creare dei sensi di colpa qualora il soggetto si debba apprestare a fare scelte autonome. Egli è vittima di un senso di possesso mascherato che non permette un passo spedito verso una più serena conquista di sé e della realtà. Ogni realizzazione sarà sempre sofferta.

RADICI A MO' DI MANO

Le radici disegnate a mo' di mano indicano un che di disagio e di risentimento verso gli affetti primari, che può aver legato il soggetto attraverso una iperprotezione e un controllo esagerato, che permane anche da adulto.

È una "mano protettiva" che però trattiene e, inconsciamente, non permette al soggetto di costruire una sana autonomia, premessa necessaria per rafforzare il proprio Io e spiccare il volo verso l'ambiente esterno.

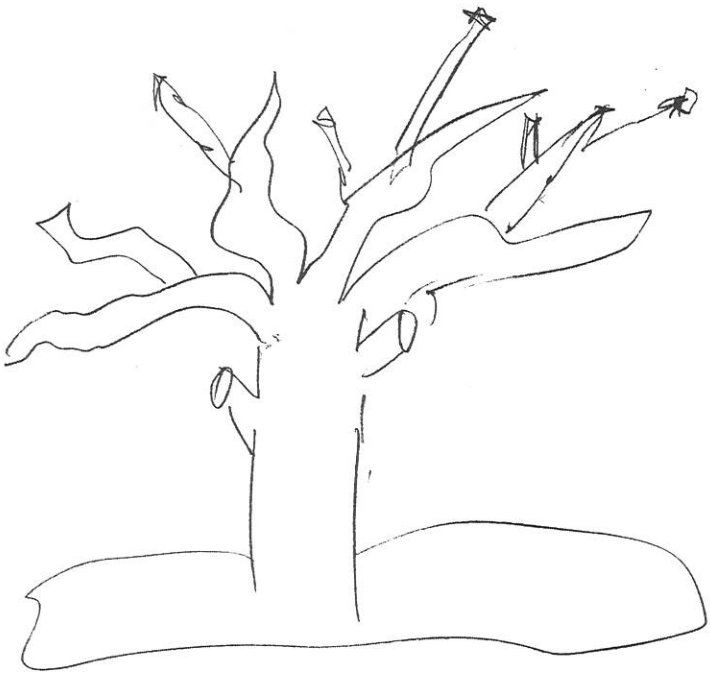
Nasce una dipendenza che può instaurare della reattività, ma potrebbe anche spingere il soggetto a trovare una compensazione nell'autorealizzazione nel mondo professionale trovando così una corretta mediazione del conflitto.



RADICI CIRCONDATE DA UNA SORTA DI SACCHETTO

Se le radici appaiono racchiuse come in un "sacchetto" cioè sono circoscritte da un cerchio quasi regolare, indicano lentezza e costrizione.

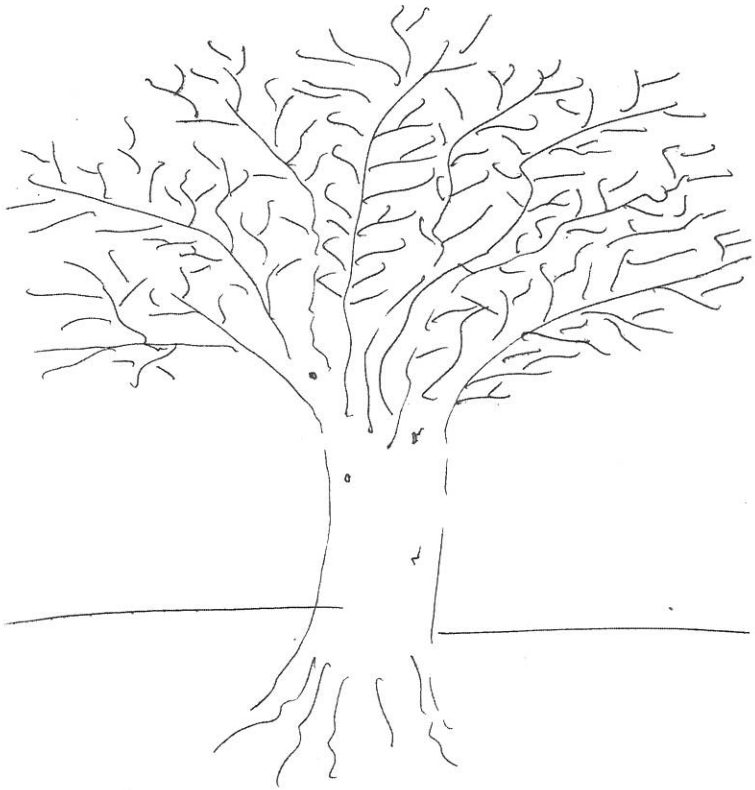
La terra nutre ma trattiene il soggetto che può adagiarsi in questo torpore protettivo che fa quasi da "culla". Potremmo affermare che chi disegna in questo modo dimostra di essere un po' "mammone", con un carattere bonario e pacifico che non prova facilmente delle scosse. L'individuo si adagia sulle situazioni vivendo la quotidianità senza porsi troppi perché; resta invece poco propenso alla lotta e ad affrontare gli eventuali disagi che la vita a volte impone.



RADICI A UN SOLO TRATTO

Quando la radice è disegnata con un solo tratto, cioè come filamenti sottili, il comportamento del soggetto sarà basato su aspetti in cui domina il sentimentalismo per cui sarà sempre alla ricerca di qualcuno che risponda a questa connotazione.

Chi disegna le radici con un solo tratto possiede un animo sentimentale perciò ha la necessità di sentirsi riscaldato dall'affetto più che dal ragionamento. In esso egli trova quella sicurezza che gli manca e quindi anche nella scelta degli amici o del partner egli ricerca quella saturazione emotivo-affettiva per costruire la forza d'urto necessaria per affrontare la realtà sociale.



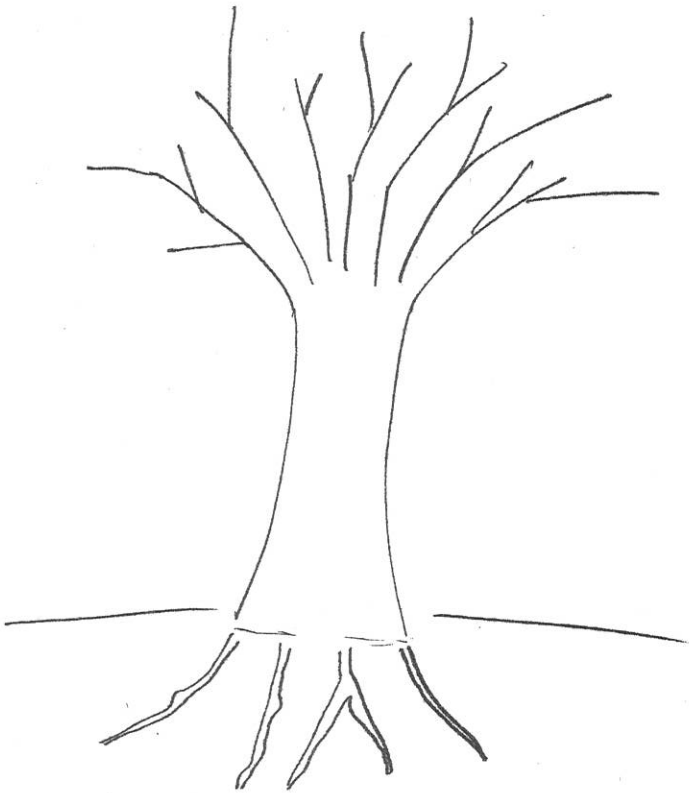
RADICI DISEGNATE CON TRATTI DOPPI

La radice con un tratto doppio tende a rappresentarne la consistenza e la dimensione.

Il soggetto possiede stabilità e solidità che favoriscono l'adattamento alle regole vigenti, poiché in loro egli trova sicurezza. Non ama le novità, anzi queste possono provocare in lui dell'ansia. Possiede una logica formale, cioè segue dei binari precostituiti, e vive i valori tradizionali dai quali difficilmente si stacca e cerca, anzi, d'imporli a chi gli sta accanto.

Egli affronta la propria vita con coerenza e lealtà per cui il suo moto sarà: "pochi amici, ma buoni"!

Tendenzialmente non privilegia mansioni di movimento che lo fanno allontanare troppo dal proprio "nido familiare".



RADICI APPENA ACCENNATE

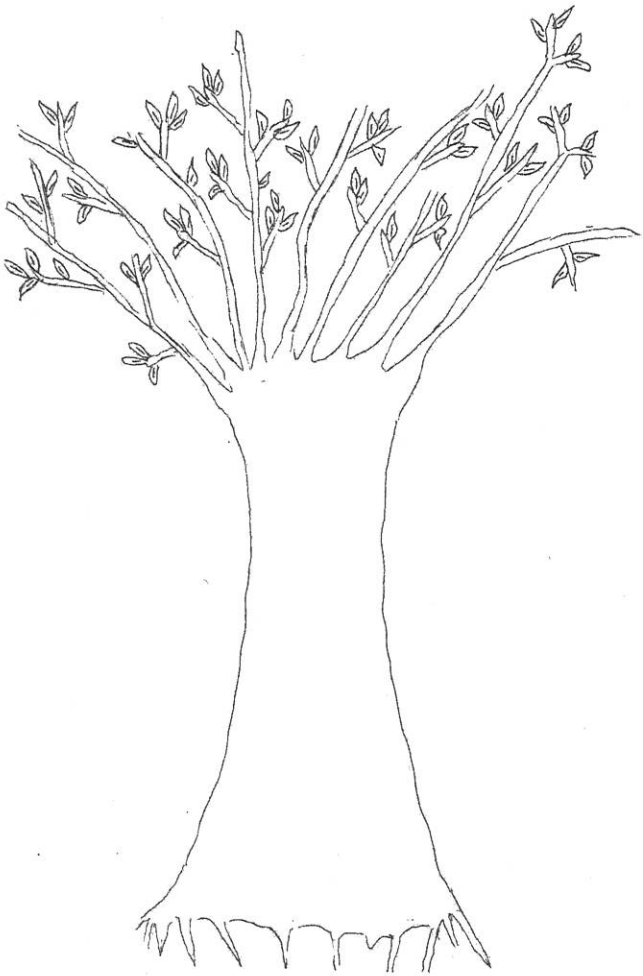
Sono quelle appena abbozzate al di sotto del tronco e che non raggiungono una lunghezza adeguata alle necessità della pianta.

Chi rappresenta tale simbolismo denuncia un carattere timido, impacciato e sottomesso. C'è sempre in lui il timore, se pur a livello inconscio, di non essere all'altezza delle situazioni. È come se chiedesse il permesso o delle scuse a qualcuno prima di prendere delle decisioni.

RADICI TRONCHE

Le radici appena accennate, ma che terminano in modo reciso, indicano un timore nei confronti dei propri impulsi.

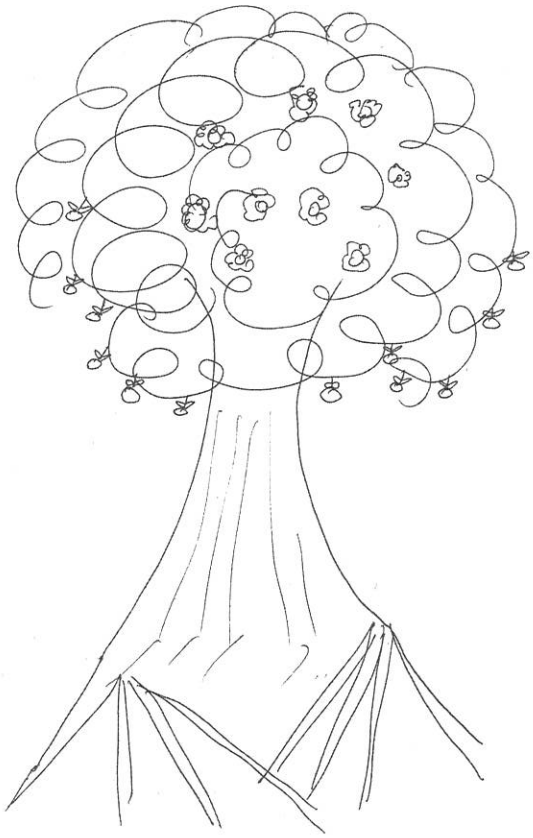
Di solito sono persone minuziose e timide che cercano di approfondire ogni cosa e rimangono legate e affascinate dal mondo del magico e dell'inconscio. La parte venuta meno dell'impulso o la scarsa presenza materna lo porta a voler capire perché e che cosa è successo nella sua infanzia.



RADICI APPUNTITE

Quando le radici sono disegnate in modo del tutto angoloso, cioè terminano appuntite, allora il significato va ricercato in un'educazione che ha provocato nel soggetto dell'aggressività.

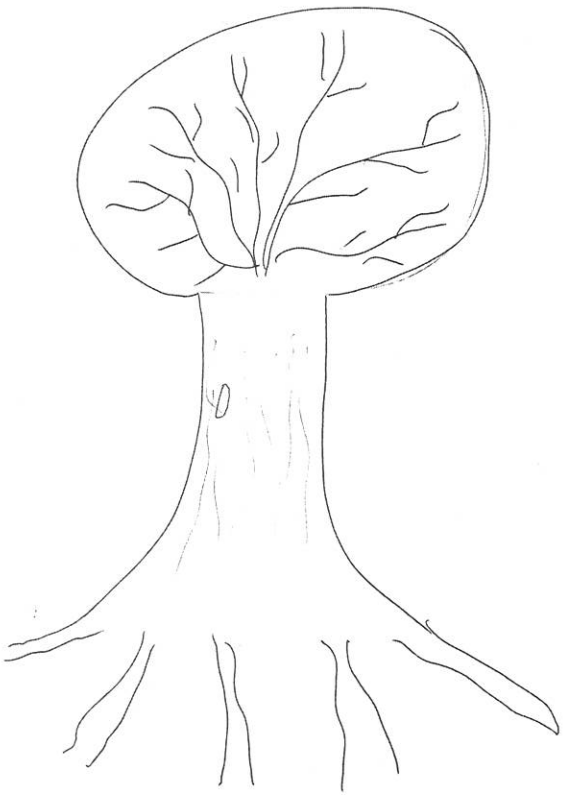
Questo modo di disegnare appartiene a persone che hanno un carattere sensibile, con una bassa soglia di sopportazione, ed è questo il motivo per cui di fronte a dei richiami o a degli errori possono reagire con aggressività di tipo verbale. Sono, infatti, soggetti che non serbano rancore e, recuperando una certa padronanza di sé, sono pronti a gettarsi anche nel fuoco per una giusta causa. Se la pulsione aggressiva viene utilizzata nella sua accezione etimologica e non viene dal soggetto temuta, ma investita come forza vitale, essa diventa fautrice e stimolo alla realizzazione di sé.



RADICI SPROPORZIONATAMENTE ALLUNGATE

Quando le radici sembrano proseguire senza sosta verso il basso del foglio, risultando esageratamente lunghe rispetto alla restante parte dell'albero, vuol dire che c'è un legame molto forte con la madre, un legame che vincola anche la sfera degli istinti e che può creare delle difficoltà nell'assumere una propria identità sessuale.

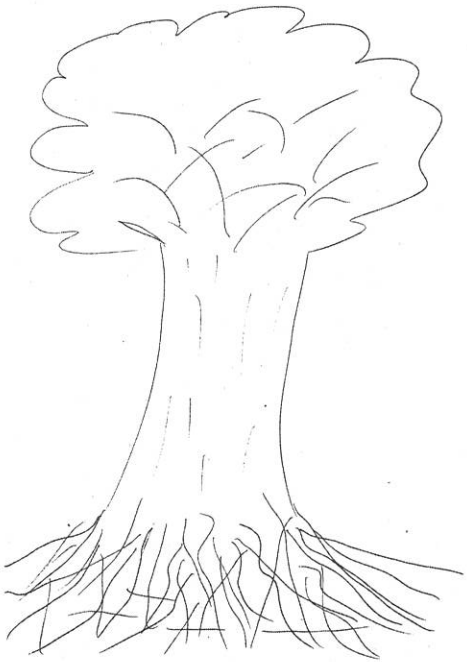
Il processo è iniziato già nell'età evolutiva, ma si protrae anche nella vita adulta. Tale mancata differenziazione può portare il soggetto ad avere delle difficoltà nella relazione con l'altro sesso oppure a trovare delle complicazioni nell'esprimere i propri sentimenti. Egli può assumere atteggiamenti selettivi nei confronti delle persone, a causa di un senso d'inadeguatezza che egli vive a livello interiore.



RADICI INTRICATE

Di tanto in tanto le radici vengono disegnate con dei tratti piuttosto ramificati, contorti e soprattutto intrecciati tra loro.

Il significato di questo modo originale di disegnare le radici di una pianta va ricercato in un'educazione non del tutto coerente che passava dal permissivismo alla proibizione, instaurando una certa difficoltà a portare avanti le relazioni e le amicizie con consequenzialità. L'affetto non riesce a dare armonia al soggetto, non permettendogli di essere se stesso, ma portandolo a passare da momenti di empatia ed enfasi ad altri di chiusura improvvisa senza motivo. Potremmo affermare che l'Io non possiede la calma necessaria per discernere e valutare ciò che è utile alla sua crescita e ciò che invece potrebbe essere dannoso. Tale situazione nell'età adulta può essere riportata all'interno della nuova famiglia, facendo assumendo gli stessi atteggiamenti di non coerenza subiti nel passato.



RADICI STRISCIANTI E INVASIVE

Sono quelle che tendono a invadere tutto lo spazio orizzontale al di sotto e ai lati della base del tronco, tanto da rassomigliare a una maglia intricata che si estende orizzontalmente.

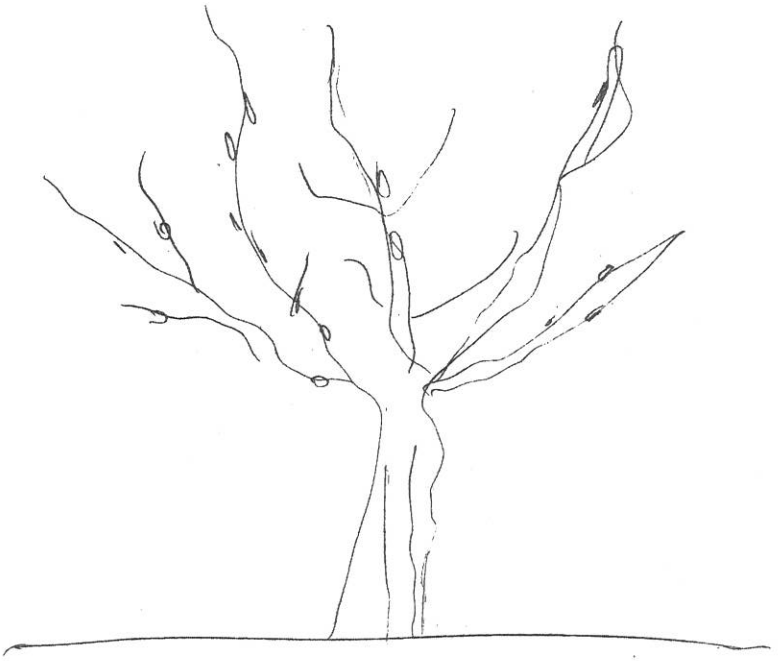
Il significato è da ricercare in un episodio del passato che ha prodotto nel soggetto in questione delle frustrazioni significative, come la nascita di un fratello o di una sorella, e che può aver generato la sensazione di farlo sentire posposto. Tale disagio si perpetua poi anche da adulto, ogni qualvolta egli si senta misconosciuto o messo da parte. Scattano allora in lui sentimenti di gelosia che lo portano a comportamenti possessivi.

RADICI SOSTITUITE DA UNA LINEA ORIZZONTALE

Quando l'albero viene come appoggiato su una linea orizzontale che sembra nascondere le radici, che pertanto non vengono disegnate, vuol dire che il soggetto cerca un sostegno all'esterno affinché cessi quella sensazione di abbandono che egli, a ragione o a torto, ha percepito nell'infanzia.

È un elemento di compensazione che però c'informa su come il soggetto non sia riuscito a superare il disagio dell'abbandono forzato.

L'individuo va alla ricerca di "stampelle" che lo possano sorreggere facendo scattare in lui la motivazione e mettendo a frutto la propria intelligenza e la propria affettività nel sociale. L'altruismo che ne deriva potrebbe spingerlo a professioni umanistiche trovando in esse calore e riempimento.

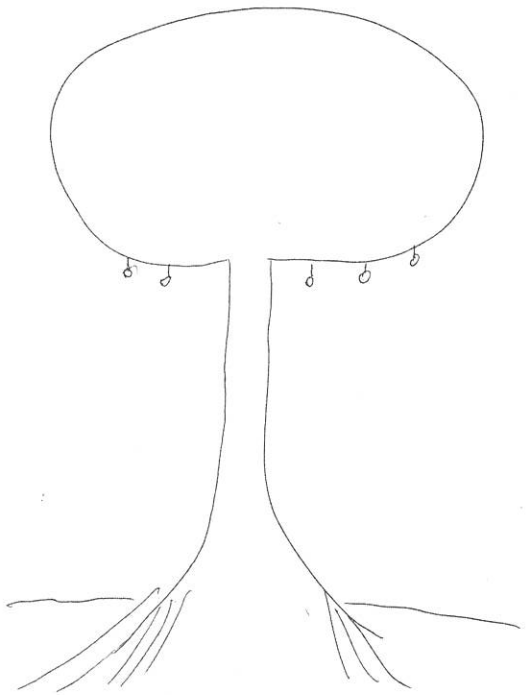


RADICI AL DI SOTTO DI UNA LINEA DI DEMARCAZIONE

Se la linea orizzontale non viene posta al di sotto del tronco, ma sembra quasi attraversarlo in quanto posta a una certa altezza dal suolo, il significato è di un vissuto traumatico a livello emotivo, legato a fattori di gelosia per eventi diversi che hanno condizionato la sua esistenza nei primi anni di età.

Tale condizionamento emergerà ogniqualvolta egli si dovesse sentire posposto o ignorato da persone per lui rappresentative.

A volte può essere un sentimento di gelosia insorto e protratto nel tempo verso un fratello o una sorella, che non è mai venuto a galla in modo franco, ma che lascia un sottofondo ingiustificato d'inquietudine. Il linguaggio non verbale, prodotto dal disegno dell'albero, potrebbe aiutare il soggetto a rendersi conto meglio della sua situazione e, magari, anche a superare tale disagio.



RADICI COPERTE DA ERBA

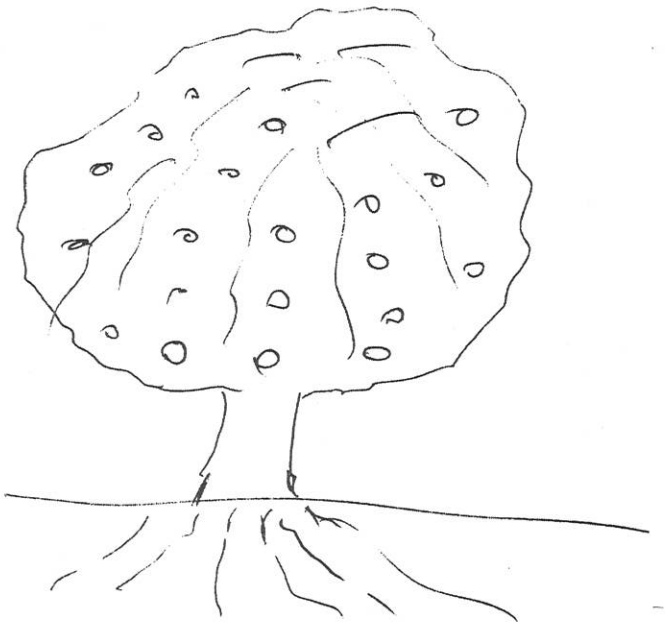
A volte le radici e il terreno attorno all'albero sono ricoperti da erbetta disegnata in modo più o meno dettagliato.

Il soggetto ha goduto di un calore materno fatto di accudimento e di dolce attenzione che gli ha permesso di mettere a frutto le sue risorse e di percorrere le sue fasi evolutive con serenità. Ora da adulto egli manifesta, proprio attraverso il suo comportamento, tale ricchezza. Nella scelta delle persone sarà portato verso individui poco chiassosi che amano la quiete e la natura, ma soprattutto che posseggano la sua stessa sensibilità. Può apparire selettivo e lo è anche a livello mentale, ma non certo con il cuore poiché egli sarà sempre disponibile di fronte a persone che gli chiedono aiuto.

RADICI CON TRATTO INTERROTTO

Se il tratto che costituisce le radici appare interrotto, frammentato e comunque non continuo, il significato è di qualcosa che può aver intaccato la sfera emozionale.

Alcuni eventi potrebbero essere stati alla base di questo stato di cose, come ad esempio la mancanza della figura materna. Nei momenti di allontanamento, fosse anche per motivi di lavoro, il bambino ha subito un attimo di scollamento affettivo che permane ancora da adulto. Tale situazione può ripetersi nei momenti in cui qualcuno dei suoi cari dovesse allontanarsi. Di solito questi soggetti tendono a non manifestare tale disagio per la paura di perdere l'affetto da parte di persone che contano per lui. Ne scaturisce dell'ansia interiore che non gli permette una serena armonia.



Il tronco

> ... Se si deve dimostrare ai genitori che hanno torto, significa che esiste ancora una forte dipendenza nei loro confronti. ... Si è liberi solo quando non si deve più provare loro né che hanno torto né che hanno ragione. Eccoci al dunque: da una parte ci sono Io e dall'altra i genitori. ... Questa indipendenza dai genitori è il punto di partenza per ogni libertà individuale. E naturalmente si può provare questa libertà solo se si ha il coraggio dell'indipendenza.
>
> *Erich Fromm*

SIGNIFICATO: simboleggia il nostro Io.
IMPORTANZA: il tronco è l'elemento più stabile di tutta la struttura dell'albero, perché rappresenta a livello simbolico l'Io, ossia la parte consapevole e ragionevole, comunque l'esecutore e il mediatore delle esperienze positive e negative.

Il nostro Io è la parte cosciente di noi stessi; è il ponte che collega le radici, sfera dell'inconscio, alla chioma, zona degli ideali, della fantasia, delle aspirazioni e delle tensioni spirituali.

La sua funzione è di mantenere un corretto equilibrio tra forze che attraggono verso la sinistra, cioè verso il passato, e altre che lo portano a destra verso esperienze future.

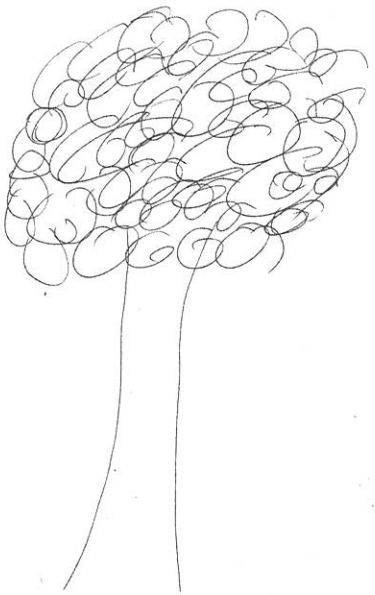
La distinzione fatta da Sigmund Freud tra Es (inconscio), Io (coscienza, consapevolezza) e Super-Io (regole morali e norme interiorizzate) permette di riconoscere le tre istanze nelle tre parti dell'albero e altrettanto facilmente si potrà comprendere come il ruolo del tronco sia di mediare tra il mondo della materia e delle riserve energetiche (radici) e il mondo degli ideali e dello spirito (chioma). Qualunque disarmonia tra le tre istanze indica una difficile integrazione tra realtà interna ed esterna.

TRONCO LUNGO

Il tronco può essere esageratamente prolungato verticalmente, tanto da occupare una dimensione ben più abbondante rispetto alla chioma.

In genere sta a indicare il bisogno di apparire, di mostrarsi agli altri in modo disinvolto per superare l'imbarazzo che è stato motivo di timore e di disagio nell'adolescenza. A volte, invece, esso è dovuto a una natura fragile, sensibile e dipendente emotivamente dagli eventi della crescita, come pure al timore di svilupparsi troppo in altezza.

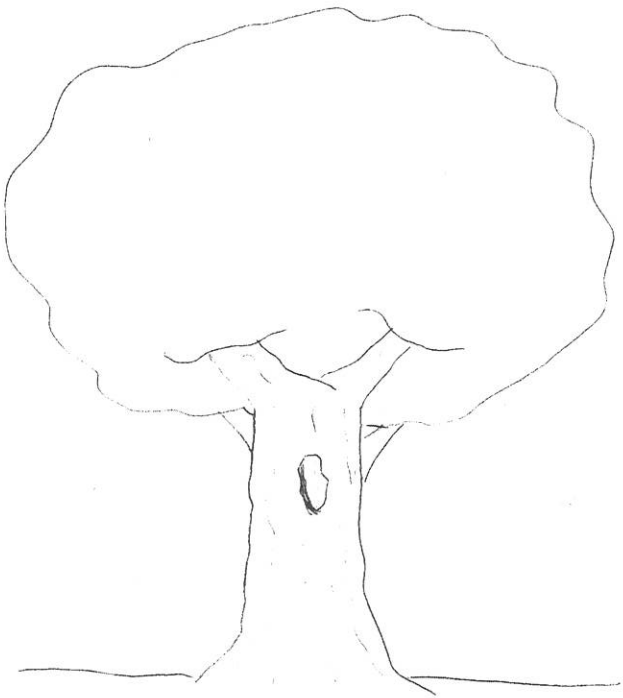
L'albero rappresentato lungo e sottile nell'età adulta può mascherare nel soggetto un sentimento d'inferiorità, dovuto a un sottofondo di timidezza che lascia un che d'insoddisfatto interiormente per lui del tutto inspiegabile. Tutto gli sembra superato sennonché, quando affronta le prove che la realtà impone, affiora tale sensazione d'inquietudine, accompagnata da una somatizzazione particolare: quella di un'esagerata sudorazione delle mani o della mancanza di saliva in bocca.



TRONCO LARGO E GROSSO

Un tronco ben rappresentato, ossia largo e grosso, indica una struttura fisicamente forte.

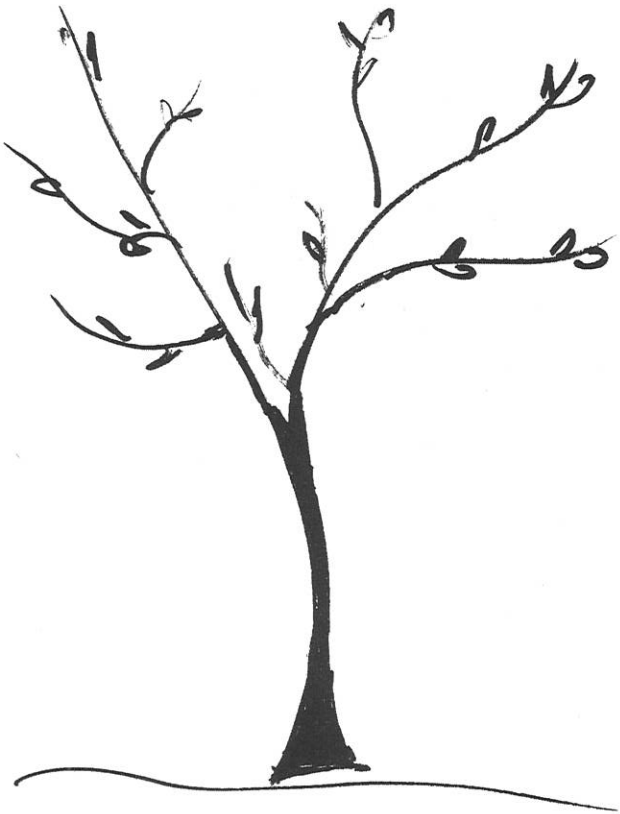
Si tratta di un sentimento della propria identità fisica ben sviluppato. Il soggetto possiede un carattere pratico, pronto ad assumere le proprie responsabilità, a finalizzare ciò che intraprende senza bisogno di richiedere costanti appoggi o suggerimenti, purché rimanga nel pratico. Persona con una buona comunicativa sa captare gli intenti altrui e agire di conseguenza.



TRONCO ESILE

Un tronco delicato e mal tracciato, che sembra faticare nel sostenere la sovrastante chioma, è espressione d'insicurezza emotiva.

Esso esprime anche un bisogno costante di appoggio, a causa della scarsa fiducia nelle proprie capacità. Durante la crescita, per gli eventi più disparati, il soggetto non è riuscito a trovare quella forza d'urto necessaria per affrontare a muso duro la realtà, ma ha escogitato un altro espediente, quello di aggirarla e quindi di trovare sempre una sorta di "patteggiamento" con il mondo esterno e con la realtà.



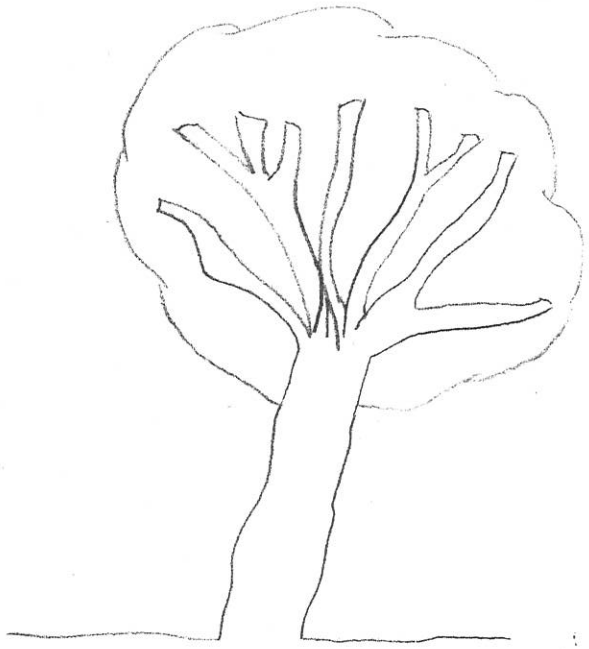
TRONCO INCLINATO A DESTRA

A volte a piegarsi verso la destra è proprio il tronco e il risultato è di un albero storto o meglio ripiegato.

Esso sta a significare un bisogno di rapportarsi continuamente con gli altri per trovare in loro una spinta traente e una sicurezza di movimento.

Può anche esserci dell'ambizione e della competizione che nell'adolescenza, come sostiene lo psichiatra J.S. Sullivan,[1] fa da stimolo alla crescita. Nell'adulto tale stimolo si è fortificato nella realizzazione all'interno del mondo del lavoro, emulando forse la figura paterna.

Se invece si dovessero notare interruzioni del tratto sul tronco, queste potrebbero segnalare un momento di difficoltà e d'incertezza che il soggetto sta vivendo per scelte che possono comportare degli oneri o degli impegni gravosi, soprattutto a livello affettivo.



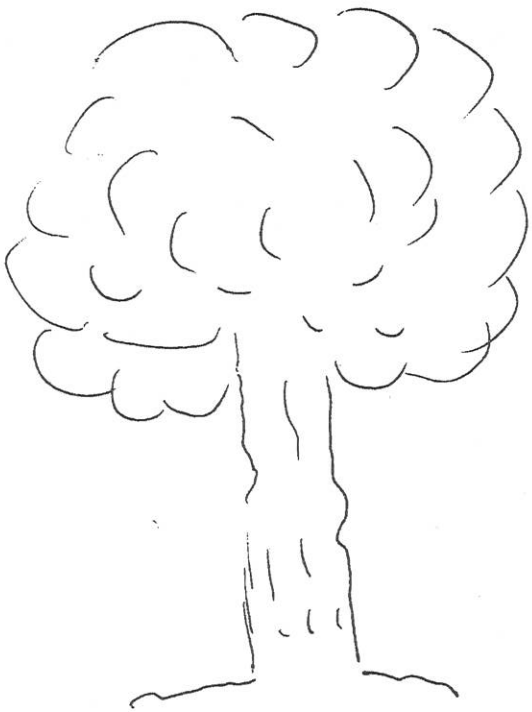
[1] J.S. Sullivan, *Teoria interpersonale della psichiatria*, Feltrinelli, Milano 1962.

TRONCO INCLINATO A SINISTRA

Il tronco può invece rivoltarsi verso la sinistra, cioè crescere secondo un andamento obliquo e rovesciato.

Chi rivolta il suo tronco a sinistra denota una forma di dipendenza reattiva dal passato. Attaccato all'ambiente d'origine, alle tradizioni, ai vincoli che da esso emanano, in modo quasi simbiotico, egli può andare incontro a momenti di reattività e di contrasto poiché gli torna difficile la mediazione tra la dipendenza che tale legame ha generato e la necessità di autonomia.

Egli si sente come intrappolato da sentimenti contrastanti e la mancata soluzione lo porta a essere reattivo soprattutto per quanto riguarda le amicizie, poiché a livello inconscio teme, a sua volta, di essere nuovamente posseduto. Gli torna difficile superare tale situazione e solo attraverso una sana introspezione egli potrebbe conciliare i due sentimenti.

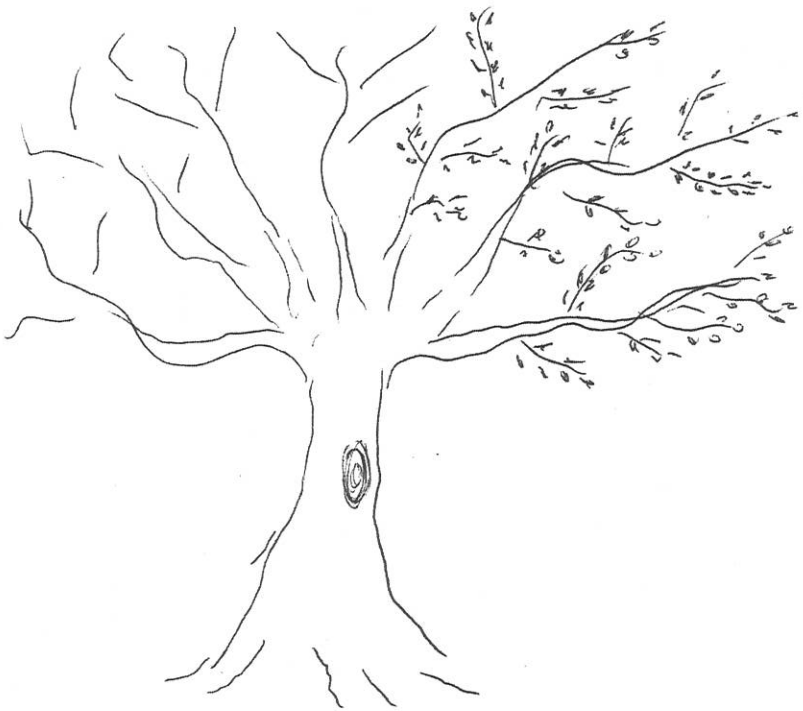


TRONCO ALLARGATO

Assai spesso il tronco non presenta i due bordi paralleli, bensì allargati simmetricamente alla base.

Ciò sta a rivelare che il soggetto è uscito dall'egocentrismo per acquisire la necessaria autonomia che gli ha permesso il cammino dell'autorealizzazione con determinazione e consapevolezza.

La personalità del soggetto ha trovato la capacità di staccarsi emotivamente dal "suolo dell'inconscio" per sviluppare le proprie doti relazionali e vivere la realtà quotidiana senza troppi perché. In tal modo egli investe non solo le proprie qualità affettive nella comunicazione, ma dà anche un supporto intellettivo alle proprie azioni che risultano pertanto logiche e consequenziali.



TRONCO IN ARMONIA CON LA CHIOMA

L'armonia tra tronco e chioma si manifesta con un insieme di proporzioni e di regolarità nell'occupazione dello spazio reciproco, tanto da dare un'immagine di concordanza e di equilibrio tra le parti.

Essa è espressione di un carattere gioioso e carico di speranza e di desiderio di espandersi.

Di carattere generoso, egli saprà dispensare serenità e gioia a chi lo circonda; non ama la solitudine quindi avrà sempre attorno degli amici e potrà anche cimentarsi come animatore e organizzatore d'incontri e di viaggi che, oltre al piacere di stare in compagnia, permettono un arricchimento umano e culturale, fattori per lui assai importanti.

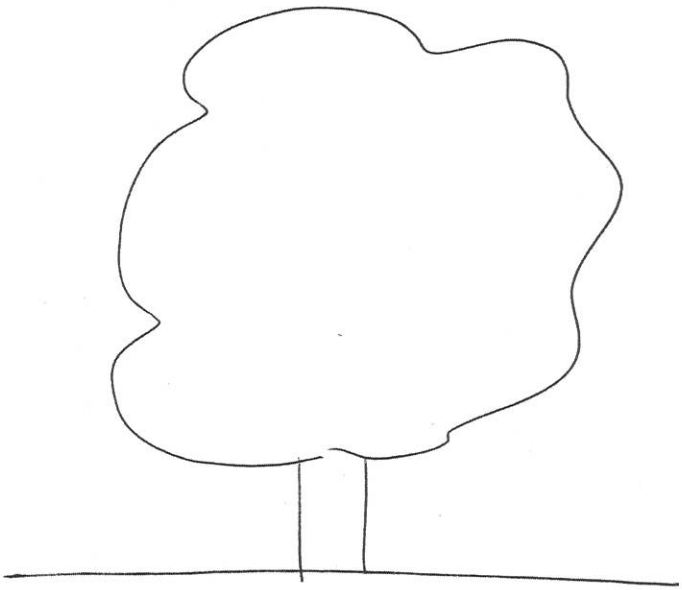
TRONCO CORTO RISPETTO ALLA CHIOMA

A volte il tronco è molto più corto rispetto alle dimensioni della chioma, che risulta pertanto dominante.

Ciò vuol dire che l'individuo ha trovato difficoltà ad adattarsi alle regole; il disagio vissuto lo ha portato a porre una barriera tra i suoi desideri e la disciplina che la realtà gli ha imposto, per questo egli sarà sempre in movimento, se non "in fuga" e amerà mansioni che gli consentano autonomia e spostamenti frequenti.

Egli ha costruito una propria morale e può pertanto passare da momenti di generosità e di disponibilità gratuita ad altri scostanti soprattutto nei confronti di persone troppo interferenti nella sua vita privata.

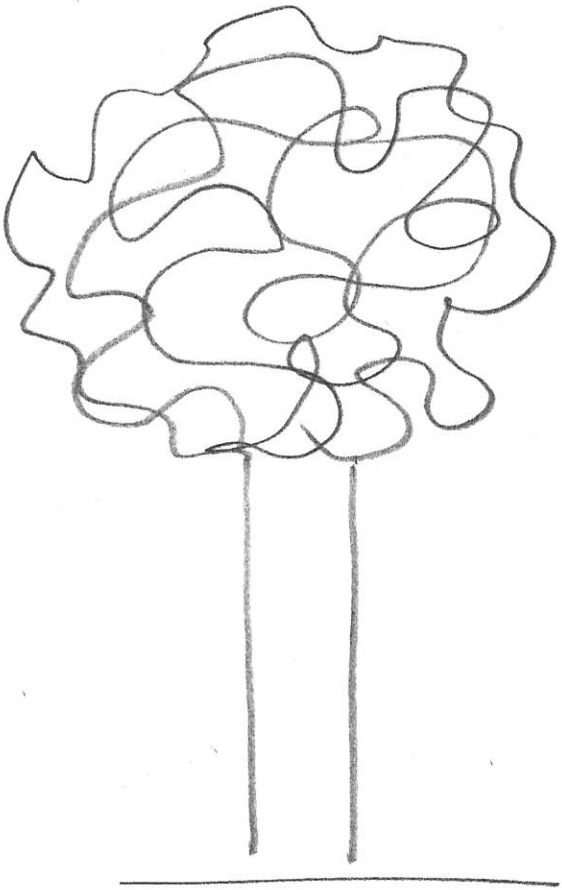
È una persona che, sfruttando anche le doti di notevole sensibilità, può trovare nella società aspetti realizzativi basati su un utilizzo ottimale dei propri talenti.



TRONCO DRITTO E PARALLELO

È quello che presenta due tratti verticali paralleli a formare il fusto dell'albero.

L'io ha sperimentato delle regole rigide che a sua volta sono state introiettate e che vengono assunte come "abito" nel quale trova sicurezza e garanzia; egli si sente come dentro a una torre d'avorio ove le intemperie della vita poco influiscono. Le norme, a loro volta, gli hanno permesso rispetto verso l'altro conferendogli un senso del dovere che lo rende affidabile verso ogni realtà, sia essa nel campo degli affetti che nel sociale.



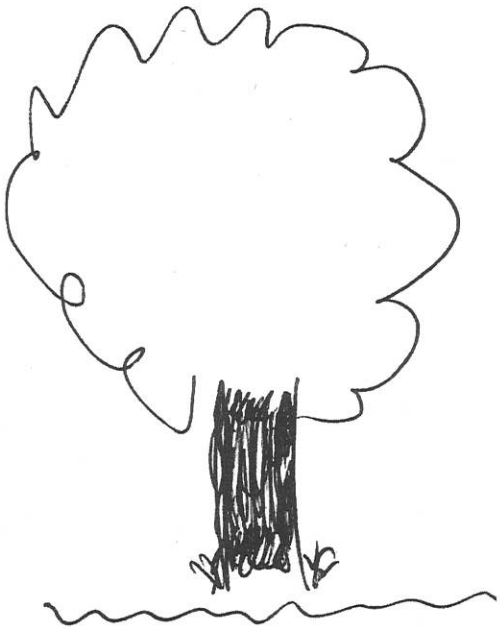
RAPPORTO FRA TRONCO E SUOLO

Occorre valutare anche il tipo di rapporto che c'è tra il tronco e il suolo dove stanno le radici. Da questo connubio possono esser tratte indicazioni utili sul modo di rapportarsi al proprio passato emotivo e quindi al livello di autonomia e libertà raggiunto dal soggetto che disegna.

TRONCO STACCATO DAL SUOLO

A volte l'albero è disegnato come sospeso nell'aria; esiste il livello del suolo ma il tronco ne è staccato.

Il soggetto senza dubbio non ha goduto delle sicurezze primarie per cui, pur riuscendo a mettere a frutto le proprie capacità, può sperimentare un sottofondo di nostalgia della figura materna e quindi cercare nel rapporto femminile una compensazione. L'insicurezza può dar luogo a tentennamenti nel caso di scelte impegnative e rimane sempre in lui la necessità di corresponsione per attivare al meglio le proprie qualità, soprattutto in ambito sociale.



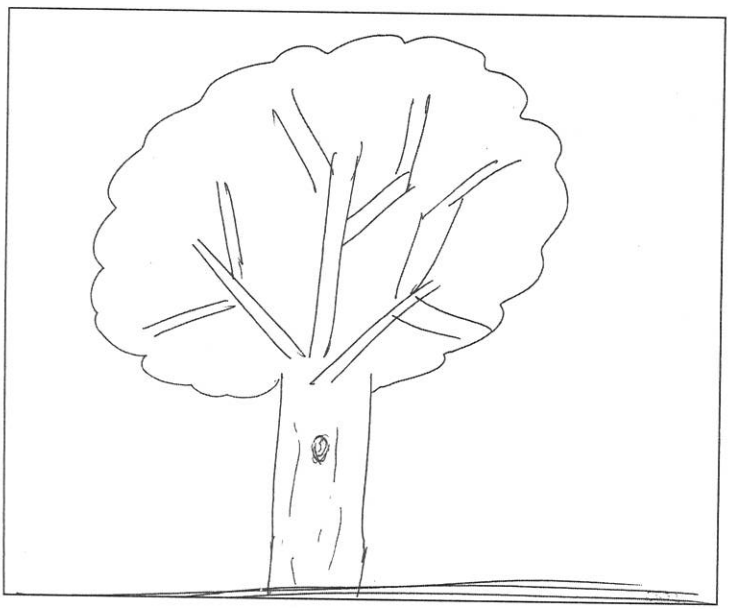
LA BASE DEL TRONCO

L'analisi della base del tronco ci permette di cogliere aspetti importanti nel collegamento tra radici (passato) e tronco (presente) informandoci sullo stato delle relazioni col proprio ambiente d'origine.

LINEA DI BASE DEL TRONCO SUL BORDO DEL FOGLIO

In questo caso l'albero è proprio appoggiato sul bordo basso del foglio quasi che esso faccia da sostegno o da linea del suolo.

Senza dubbio il soggetto ha un ricordo non positivo della propria infanzia, ma, come sempre, l'uomo trova delle compensazioni per far emergere la propria individualità. La linea così ben poggiata sulla base del foglio indica che egli ha saputo trovare un suo modo di affrontare la realtà, individuando un sostegno che gli ha permesso di costruire se stesso attraverso la consapevolezza della propria forza morale. Si è costruito autonomamente una propria stabilità emozionale.



BASE PIÙ LARGA A SINISTRA

Quest'albero si presenta asimmetrico nella parte bassa del tronco, nel senso che il bordo sinistro tende ad allargarsi più del controlaterale.

Rimane nel soggetto la necessità di sentirsi appoggiato da costanti conferme per mettere a fuoco le proprie potenzialità. La difficoltà d'inserimento nella realtà sociale e lavorativa lo porta a ricercare sicurezze normative, per cui, anche nella realizzazione di sé, avrà o cercherà sempre posizioni o professioni istituzionalizzate (in ambienti quasi familiari) che gli diano protezione. Teme, infatti, gli spazi aperti (agorafobia) o responsabilizzazioni esagerate.

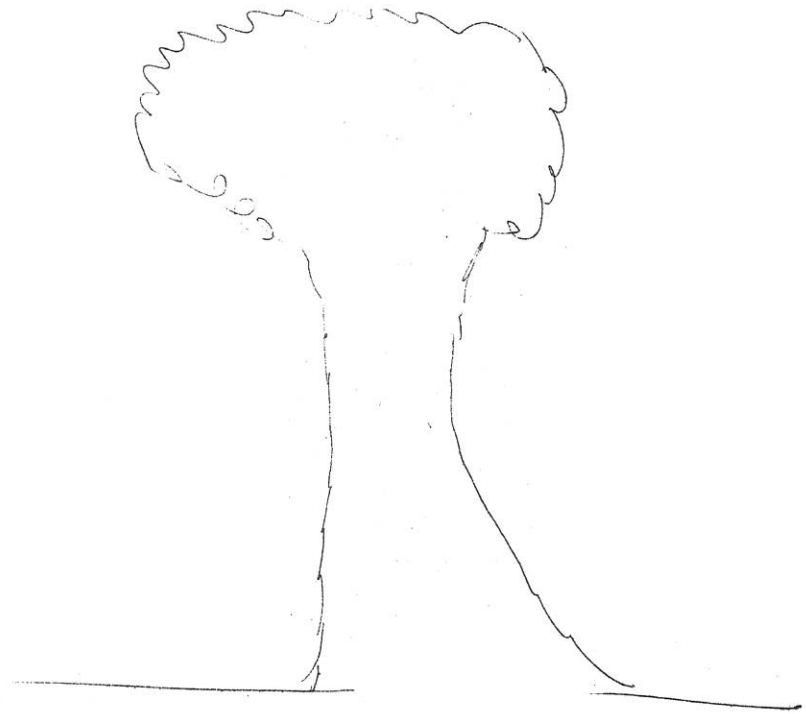
BASE PIÙ LARGA A DESTRA

L'asimmetria in questo caso è contraria alla precedente poiché il tronco si allarga in basso a destra.

È una persona che tende a trovare nella sfera del sociale una propria realizzazione mettendo così a frutto le risorse personali.

Di carattere fiducioso, altruista e dotato di un'intelligenza di tipo pratico, egli sa portare a termine i propri impegni mirando sempre e con costanza ai risultati.

Sa dare garanzie di sicurezza a chi gli sta accanto, soprattutto per quanto concerne gli aspetti tangibili e concreti.



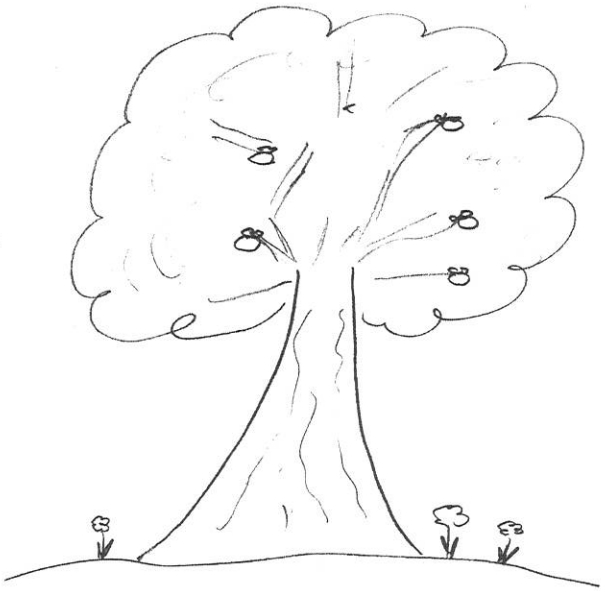
LA SUPERFICIE DEL TRONCO

L'analisi del modo di tracciare o di disegnare in modo anche complesso la superficie e il contorno del tronco ci fornisce alcune interessanti indicazioni legate soprattutto allo stato di salute psicofisica e morale del soggetto disegnatore.

LINEE MARCATE

Quando il tratto che va a costituire il tronco è marcato e risulta pertanto grosso di spessore, vuol dire che lo scrivente possiede una notevole forza che scarica nel grafismo.

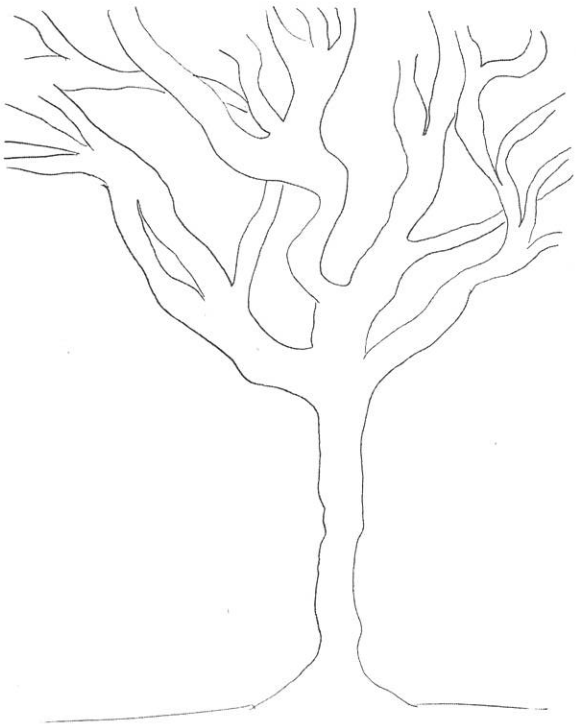
Il soggetto possiede un carattere determinato, sostenuto anche da una buona energia psicofisica che gli conferisce stabilità, sicurezza in se stesso, forza d'urto e concretezza nell'affrontare la realtà. Non si lascia condizionare emotivamente dagli eventi, il suo motto è: "Per ogni problema si trova sempre almeno una soluzione".



Succede a volte che il tratto con cui è vergato il tronco sia particolarmente leggero e sottile.

Il carattere sensibile e intuitivo porta a recepire in modo tempestivo le sollecitazioni che provengono dall'ambiente circostante. Il soggetto sa dare con generosità là dove viene accolto, mentre può scattare con altrettanta immediatezza della suscettibilità se l'ambiente si dimostra scostante.

La bassa soglia di tolleranza alla frustrazione lo rende particolarmente vulnerabile, per cui basta poco perché entri in tensione. Richiede corroboranti e continue conferme per tenere alto il livello d'efficienza; in tal caso può persino tendere all'iperattività.

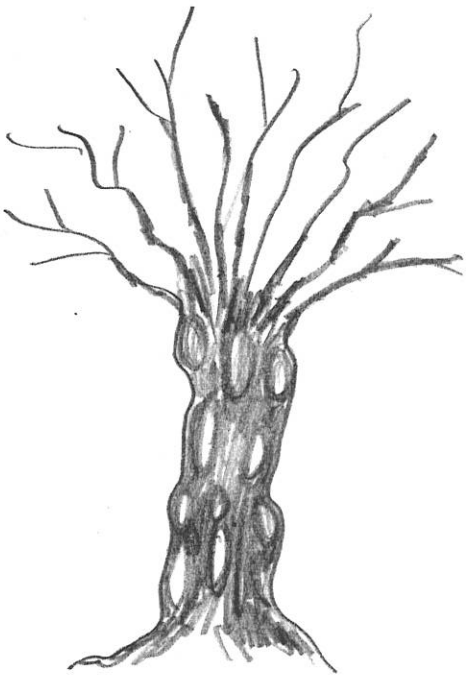


SUPERFICIE A CHIAZZE

Se l'area del tronco è disegnata in maniera irregolare, con chiari scuri o elementi sparsi più o meno circolari, si parla di superficie a chiazze.

Qualcosa nella persona non è andato per il verso giusto nell'età della crescita. Qualcuno ha interferito negativamente e non sempre la causa di ciò è da far risalire al genitore. A volte, è la natura stessa del soggetto che, per sensibilità o per un trauma subito, come può essere un'ospedalizzazione nei primi mesi o anni di vita o ancora la nascita di una fratellino, fa scattare dell'ansia. C'è il timore di perdere qualcosa d'importante e questa sensazione interiore permane nel tempo, tanto da essere segnalata anche da adulto nel disegno dell'albero.

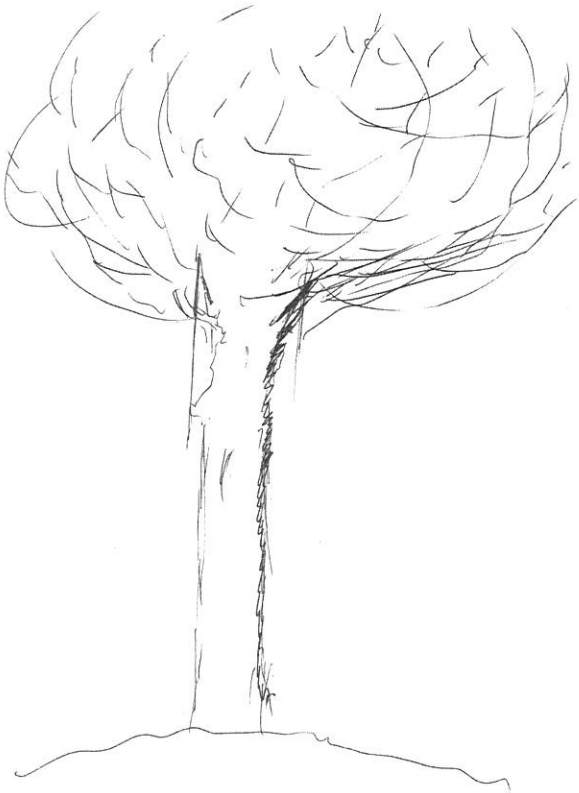
Occorre poter riportare a galla l'evento per evitare che s'instaurino sensi di colpa e si protragga troppo la sofferenza che, invece, può scomparire già nel momento in cui viene elaborata mentalmente.



OMBREGGIATURE

Si tratta di quelle striature che spesso si notano lungo il tronco e che vengono tracciate per rendere più realistico l'albero, ma che lasciano trasparire un che di sofferto.

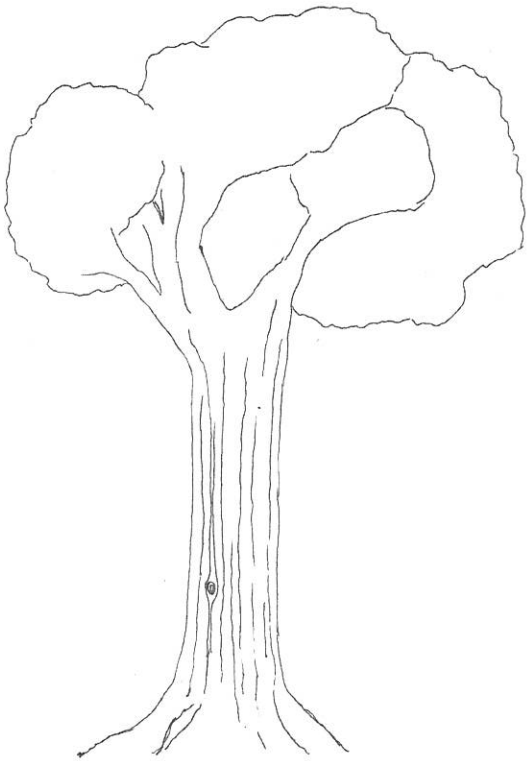
Le ombreggiature all'interno del tronco sono sempre un segnale del disagio che il soggetto ha sperimentato e che ancora lascia una traccia viva nel suo cuore. Ciò può renderlo poco tollerante nei confronti della sofferenza altrui, non tanto perché egli sia egoista, ma perché il ripetersi di situazioni tensive rievoca in lui dei ricordi dolorosi che lo portano a ritirarsi e chiudersi in se stesso. Nei casi in cui l'ombreggiatura sia forte e quindi anche molto annerita, il soggetto potrebbe trovarsi in situazioni che lo fanno vivere in uno stato, se pur momentaneo, di ansia.



LINEE TRATTEGGIATE

Si parla di linee tratteggiate quando il contorno del tronco non è vergato con tratto deciso e sicuro bensì con un gesto fatto a tratti discontinui che, proseguendo lentamente, lasciano una traccia frastagliata e incerta.

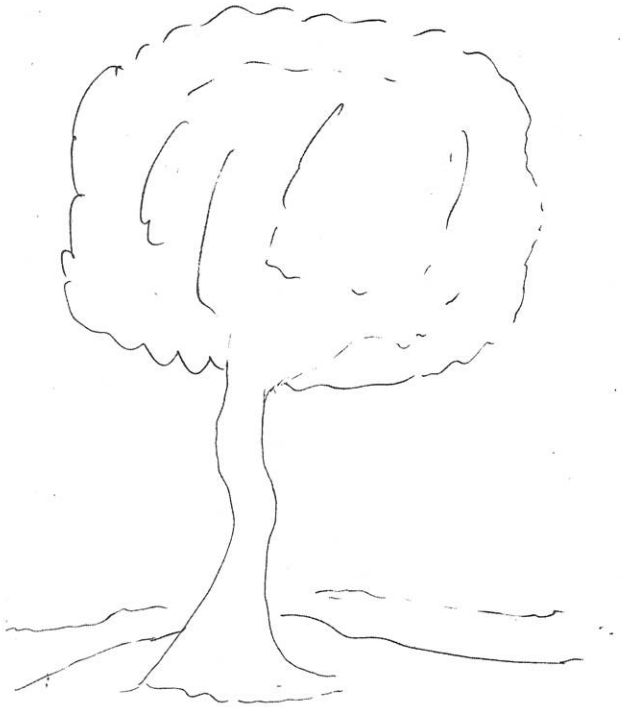
La mancanza di rifinitura del contorno del tronco dell'albero denuncia che il disegnatore ama "tratteggiare" la sua vita con programmi estrosi ed è affascinato dall'idea di cambiamenti che gli permettano di esplorare più cose. Per queste persone conta più l'ampiezza che la profondità delle esperienze. Di solito hanno un carattere impaziente, sbrigativo, nervoso, simpatico e, tutto sommato, allegro. Anche nella scelta delle amicizie puntano su persone che non pongano troppi problemi e che non siano eccessivamente appiccicose. Non amano comunque essere troppo sollecitate, frenate o richiamate alla calma.



LINEE ONDULATE DEL TRONCO

Se ne parla quando le linee che costituiscono i lati del tronco si presentano ondeggianti e a serpentina.

Il carattere si basa su una natura originale, che cerca di trovare nel proprio mondo delle risposte positive, costruendo, se pur traballando un po', autonomia e autorealizzazione. Possiede quindi capacità adattive per cui non ha problemi nell'inserirsi nell'ambiente extrafamiliare. Non è volubile come natura, ma ha imparato ad andare dove porta il vento e a lasciarsi trastullare dalle situazioni senza opporre eccessiva resistenza, purché non venga intaccato nel suo orgoglio.



PARTICOLARI LUNGO IL TRONCO

A volte lungo il tronco si rilevano particolari solo apparentemente senza significato, ma che invece ci segnalano aspetti nascosti del carattere di una persona.

TRONCO CON NODI

Possono essere presenti lungo il tronco dei nodi o dei nidi, magari anche con animaletti al loro interno.

Essi segnalano nell'adulto un disagio che è ancora presente poiché non è capace di divincolarsi dal legame protettivo esercitato dalla madre durante l'infanzia. Questo modo di delineare un tronco appartiene a chi può provare sensi di colpa nel cercare un'indipendenza emotiva. Tale situazione può nuocere anche nella scelta del partner.

Portare a conoscenza ciò non vuol dire misconoscere i vincoli sanguigni, ma piuttosto staccarsi emotivamente da sudditanze per nulla costruttive e che non permettono la libertà interiore. Emotivamente, in questo caso, il soggetto è legato al desiderio di ritorno nostalgico verso l'infanzia; si tratta della cosiddetta "sindrome di Peter Pan", cioè della paura di crescere e di assumersi in prima persona le proprie responsabilità.

TRONCHETTI RECISI

Si parla di tronchetti recisi quando lungo il tronco si notano dei rami tranciati di netto come avviene durante la potatura.

È facile trovarli nell'età adolescenziale e in questo caso segnalano la ricerca di un'identità sessuale; se la modalità permane nell'adulto allora si evince che qualcosa non è stato del tutto risolto internamente. L'individuo può aver subito delle inibizioni che hanno spento la spontaneità nel manifestare le proprie pulsioni o a vivere fino in fondo le proprie emozioni per un'educazione scrupolosa e moralista che non si è ancora scrollato di dosso. Tali frustrazioni possono indurre il soggetto a non sentirsi "degno" di avere successo nella vita e potrebbe soffrire di "vertigini" di natura psichica, vale a dire che ogni volta che si avvicina al successo, cioè alla vetta, scatta un meccanismo autopunitivo e limitante che lo blocca.

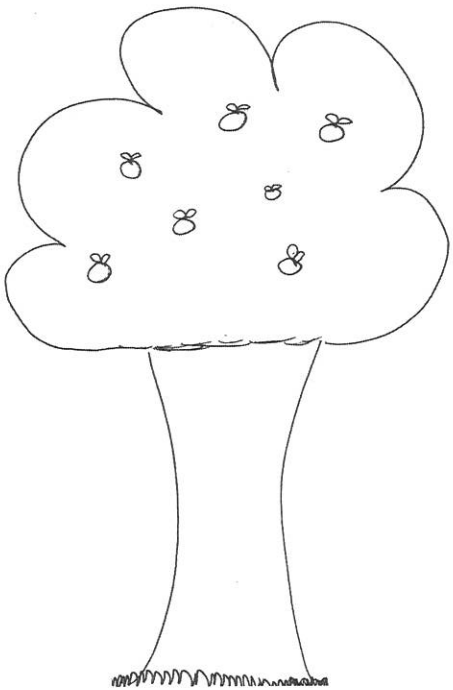
RAPPORTO FRA TRONCO E CHIOMA

Il rapporto tra queste due entità dell'albero va visto come il modo del soggetto di rendere pubblica la propria individualità, di gestire il sociale, di proporsi come individuo nel mondo.

SALDATURA FUSTO-CHIOMA

Il fusto può essere unito alla chioma attraverso una saldatura, cioè una linea messa apposta tra i due a sancirne un'unione un po' forzata.

È facile trovarla nei ragazzini e di solito viene evidenziata con una linea orizzontale che separa in modo chiaro le due parti. Se tale caratteristica grafica è presente nell'adulto, segnala la difficoltà nell'entrare a pieni voti nella realtà sociale, in quanto l'Io non riesce, per senso d'inadeguatezza, a mettere a fuoco con grinta e determinazione le potenzialità che sono bloccate nell'aspirazione e nel desiderio di realizzazione.



TRONCO APERTO CHE CONTINUA NELLA CHIOMA

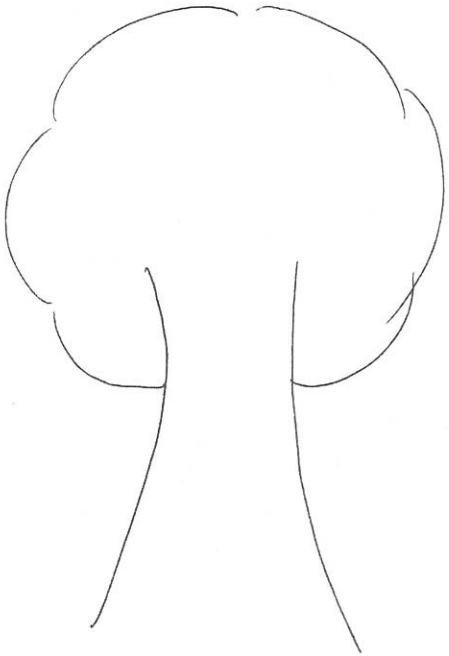
Le linee che costituiscono i due lati del tronco continuano direttamente nella chioma.

La personalità del soggetto rivela la capacità di superare gli ostacoli, suffragato da una buona percezione di sé e da un buon corredo intellettivo che gli permette di gestire con tatto e garbo persone e cose. È legato al desiderio di trovare un'adeguata collocazione nel sociale, fatta però senza strappi o violenza alcuna.

TRONCO PENETRANTE NELLA CHIOMA

Se ne parla quando la parte terminale del tronco, cioè le due linee che lo delimitano lateralmente, entrano nella chioma che finisce per avvolgere la parte terminale superiore del tronco stesso.

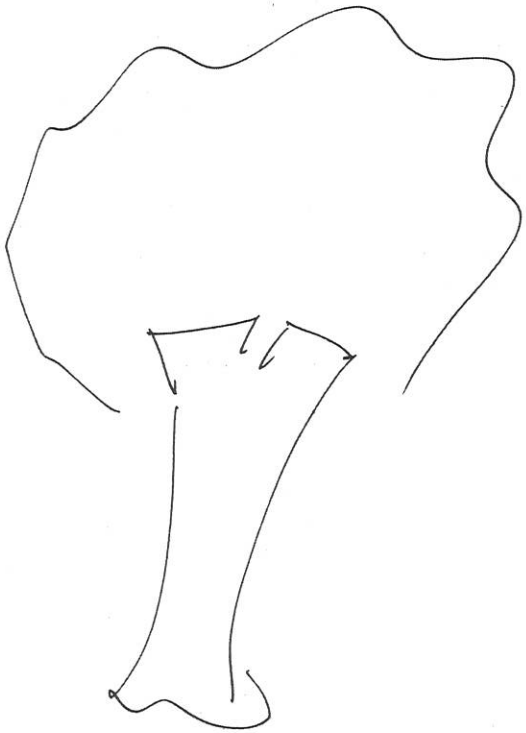
Chi disegna in questo modo non sempre riesce a distinguere le proprie dalle altrui esigenze, per cui può avere dei dubbi sul come fare per pacificare egocentrismo e altruismo. Da un lato c'è la necessità di possedere (rami che entrano nella chioma) e dall'altro il timore di essere espropriato (chioma che avvolge parte del tronco); ciò può far nascere delle difese specie nella sfera dell'affettività.



TRONCO STACCATO DALLA CHIOMA

La chioma può essere disegnata completamente staccata dal tronco, cioè senza legame alcuno di continuità.

Attenendoci alle leggi del simbolismo, la frattura che intercorre tra il tronco e la chioma manda un messaggio di come l'individuo si senta diviso tra realtà individuale e ideale. Ne consegue una conflittualità che egli dovrà pacificare per aspirare a un'effettiva realizzazione della personalità globale. In fondo è come se egli vivesse le due realtà in modo distaccato e faticasse a renderle due aspetti di una stessa realtà, cioè dell'individuo.



La chioma

Da bambini mendichiamo amore, divenuti adulti lo dobbiamo guadagnare, vivendo con gli altri siamo chiamati a distribuirlo e a condividerlo.

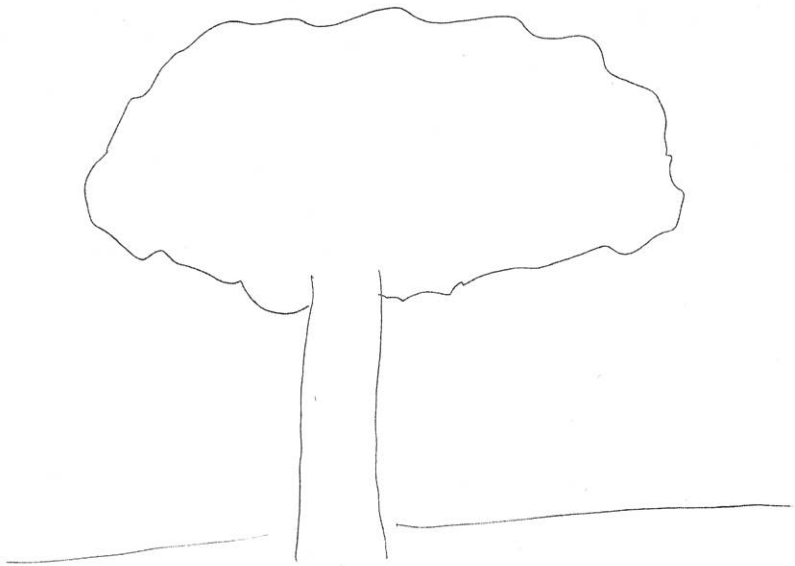
SIGNIFICATO: simboleggia la vita di relazione.
IMPORTANZA: la chioma, espressione della socializzazione e della realizzazione degli ideali, ci congiunge al cielo e al sogno; è la manifestazione del realizzarsi nella realtà sociale.

Essa è solitamente composta da rami, cui vengono aggiunte foglie e frutti, oppure da un contorno che ne delinea le dimensioni. I rami riportano ai sentimenti verso le soddisfazione ricevute dall'ambiente, dagli altri e, più in generale, alla capacità di comunicare con l'ambiente stesso. Rami estesi verso l'alto si ritrovano in soggetti poco rivolti a cercare soddisfazione nell'ambiente e tesi a cercarla, invece, nella fantasia. Rami rotti o troncati di netto sono indice di difficoltà riscontrate nel cammino dell'esperienza. Rami a forma di bastone, appuntiti o con spine, indicano elementi di reattività, ostilità e aggressività. Se tali elementi sono presenti in soggetti che non sono poi così aggressivi a livello manifesto, si può pensare a una gran fatica per tenere tali sentimenti sotto controllo.

CHIOMA CHIUSA

La chioma può essere chiusa e assomigliare a una palla.

Essa indica nei ragazzi il bisogno di essere guidati verso l'acquisizione dell'autonomia. Diversa è, invece, l'interpretazione per l'adulto, che dimostrerebbe un carattere schivo che non manifesta facilmente i propri sentimenti, a causa del pudore, o che ha imparato a difendersi con il silenzio, con l'adeguamento o con l'autoaggressività.



Gli alberi dei grandi maestri della pittura

Vincent Van Gogh, *Giardino in inverno* (1884)

Piet Mondrian, *L'albero rosso* (1908)

Gustav Klimt, *L'albero della vita,* particolare (1907)

aude Monet, *Campi in primavera* (1887)

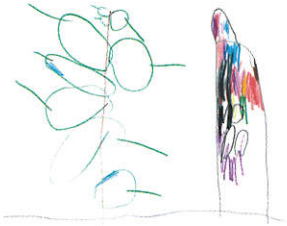
Paul Cézanne, *Al Jas de Bouffan* (1882-85)

Vasilij Kandinskij, *Levar della luna* (1904)

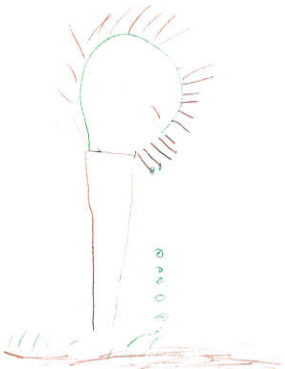
L'evoluzione del disegno dell'albero

anni 2,5

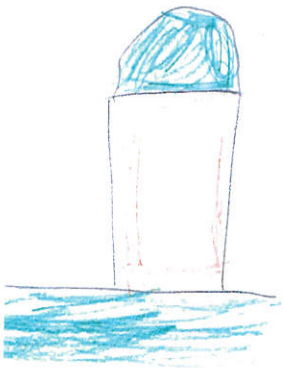
anni 3



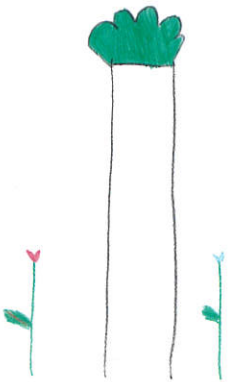
anni 3,5



anni 4



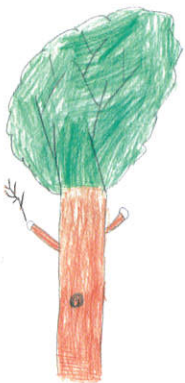
anni 4,5



anni 5

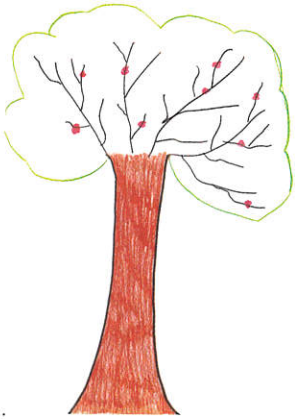
anni 5,5

anni 6



anni 6,5

anni 7



anni 7,5

anni 8

anni 8,5

anni 9

anni 10

anni 11

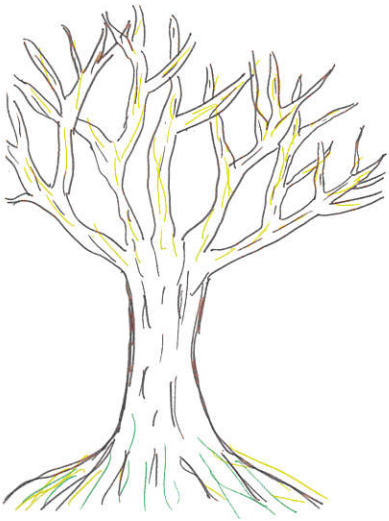
anni 12

anni 13

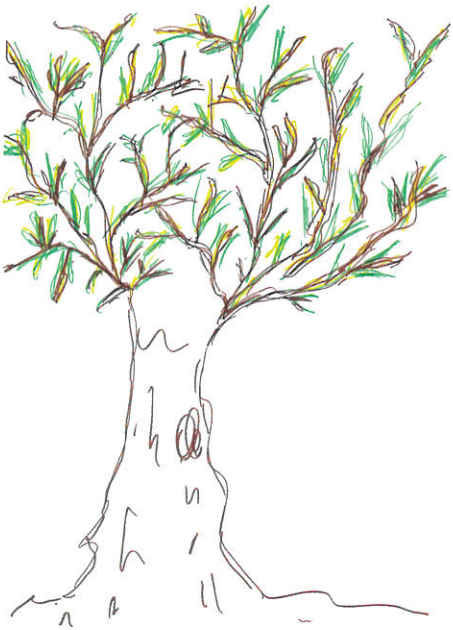
Alessandro, anni 10

Lucia, anni 14

Marianna, anni 26



Adele, anni 29



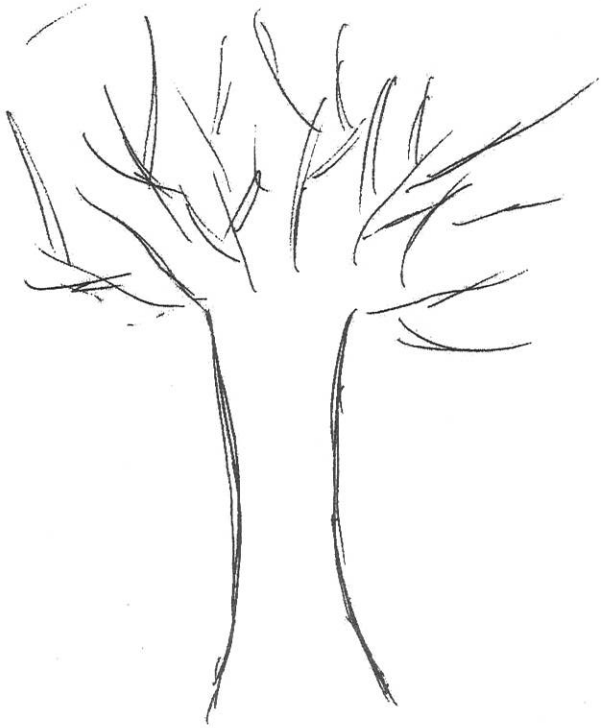
Lucia, anni 37

CHIOMA APERTA

La chioma può essere aperta con i rami che si estendono in tutte le direzioni.

Ciò sta a significare ricchezza delle aspirazioni, sensibilità e voglia di esplorare il mondo delle idee alla ricerca di risposte adeguate che soddisfino i desideri di una sempre più proficua posizione nel sociale.

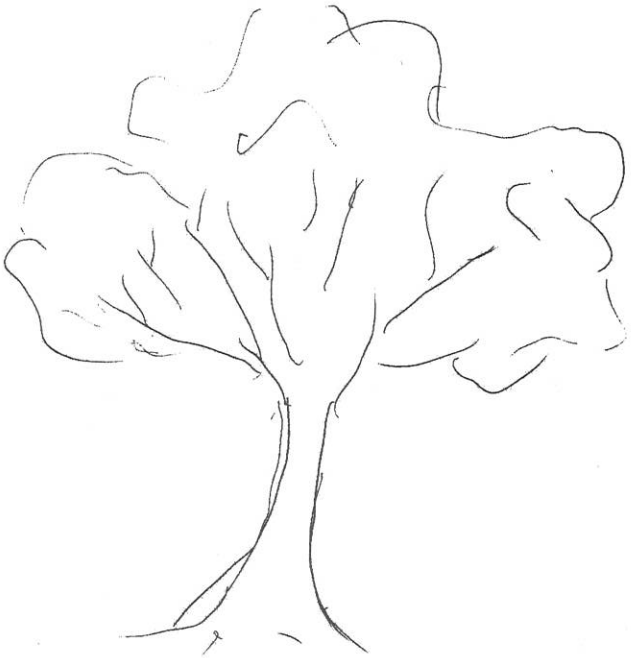
Per fare ciò il soggetto non si risparmia e investe tutte le sue energie per riuscire a ottenere ciò che da sempre desidera.



CHIOMA ACCENNATA

Le fronde possono essere appena abbozzate o non essere definite con contorni chiari.

Si tratta di un soggetto che potrebbe, per sensibilità, non mettere a fuoco il proprio potenziale. Può essersi instaurata, già nell'età dell'adolescenza, una sfiducia in se stesso magari a causa di un padre troppo esigente o posto troppo in alto per poter anche solo pensare di raggiungerlo. È un sentimento che nasce nel giovane, ma che trova corrispondenza in atteggiamenti di ostentata sicurezza o di supponenza da parte del genitore, che non si accorge di quanto il figlio abbia invece bisogno di dialogo e di confronto aperto.



CHIOMA A FESTONE

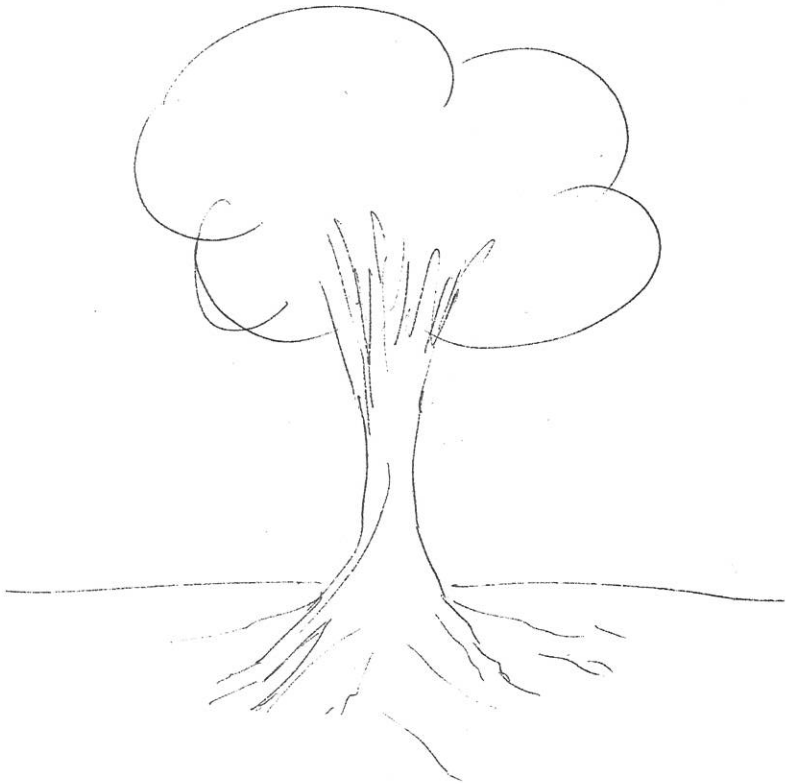
La caratteristica del festone è data dal ripetersi in maniera continua e circolare di un gesto inanellato a costituire l'intera chioma.

Chi rappresenta tale chioma possiede un carattere socievole, molto attento a scegliere persone che non siano troppo esuberanti o aggressive. La formazione educativa, basata sull'autocontrollo, non gli permette di assumere atteggiamenti scorretti o di usare risposte provocatorie. È persona che ingoia piuttosto che far ingoiare, salvo poi pagare lo scotto con somatizzazioni.

CHIOMA FILIFORME

Filiforme sta per sottile per cui questa chioma è caratterizzata da un tratto esile e leggero.

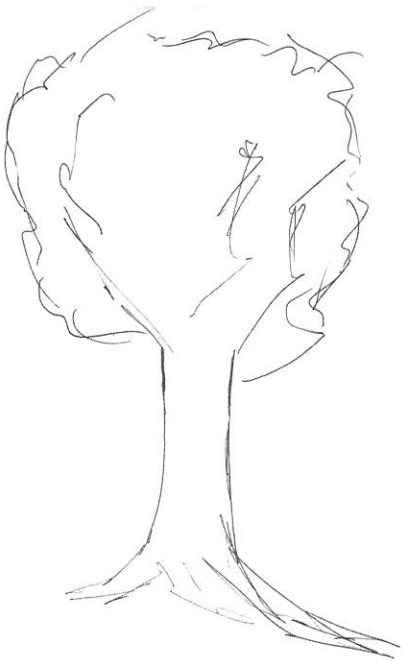
La bassa soglia di tolleranza alla frustrazione non permette di sopportare a lungo i disagi, per cui è facile che il soggetto volti le spalle alla realtà e cerchi di demandare al tempo la soluzione dei problemi che la realtà necessariamente e quotidianamente presenta.



CHIOMA RIPASSATA

Se il disegnatore passa e ripassa a definire il tratto della chioma avremo la "chioma ripassata".

Sia nel ragazzo che nell'adulto il ritocco mette sempre in evidenza la necessità di controllare tutto affinché le cose vengano ben evidenziate e non lasciate al caso. Ciò può essere dovuto a un'insicurezza che assale il soggetto qualora debba affrontare un compito. Il timore di non aver ben studiato o definito una cosa lo porta a un controllo continuo o al ritocco. È il caso di chi verifica più volte se il gas è chiuso o se la porta è serrata bene, in modo da rimediare anticipatamente a reali o presunti errori o intrusioni. Tale stato è legato a un Io che si sente insicuro e che teme di essere sempre colto in fallo. La modalità di comportamento va a toccare la sicurezza di base di un individuo e quindi potrebbe incidere anche nella professione e nella scalata al successo.



CHIOMA SCHIACCIATA

Vuol dire che il soggetto ha disegnato una chioma più larga che lunga che tende a occupare il foglio nel verso orizzontale.

Il carattere è insicuro, dovuto a percezioni interiori che lo frenano. È come se l'Io si sentisse schiacciato dalla responsabilità che la realtà esterna può richiedere o imporre. Nascono dei sentimenti d'inferiorità che portano alla sottovalutazione delle proprie potenzialità, rischiando di frenare anche le aspirazioni sociali e una più produttiva realizzazione di sé.

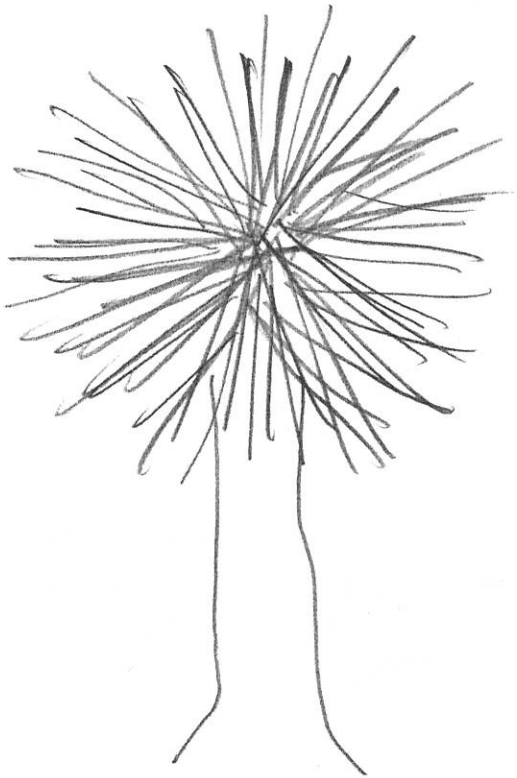
È certo che il tutto risale a un percorso evolutivo, sentito come pesante, che non ha permesso una valutazione corretta di sé. Ne consegue che ogni volta che il soggetto deve affrontare delle scelte o degli impegni troppo onerosi scatta un'insicurezza che lo inibisce.

CHIOMA A RAGGIERA

Si parla di raggiera quando i rami si dipartono dal centro e vanno verso la periferia ricordando una sorta di fiore.

Esprime un bisogno di espansione di sé, un desiderio di collocarsi e di entrare nel sociale, magari non ponendo sempre la dovuta attenzione ai bisogni altrui.

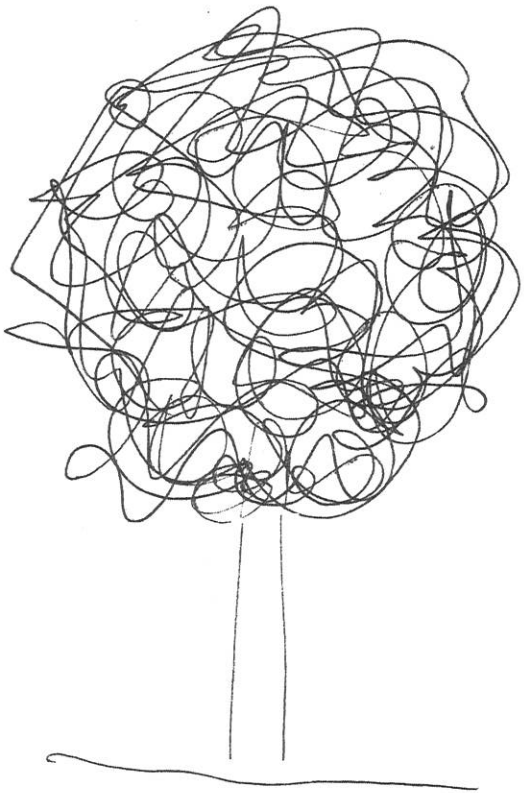
Se il soggetto non trova sistemazioni che gli aggradano possono nascere in lui sensi d'irascibilità che lo portano a demotivazioni e quindi a cambiare continuamente opinioni, scelte e persone. C'è un sottofondo d'inquietudine che lo spinge a faticare nel trovare un posto ove "posare il capo".



CHIOMA A MO' DI SCARABOCCHIO

Se il riempimento della chioma avviene con cerchi ripetuti e disordinati si parla di chioma a scarabocchio.

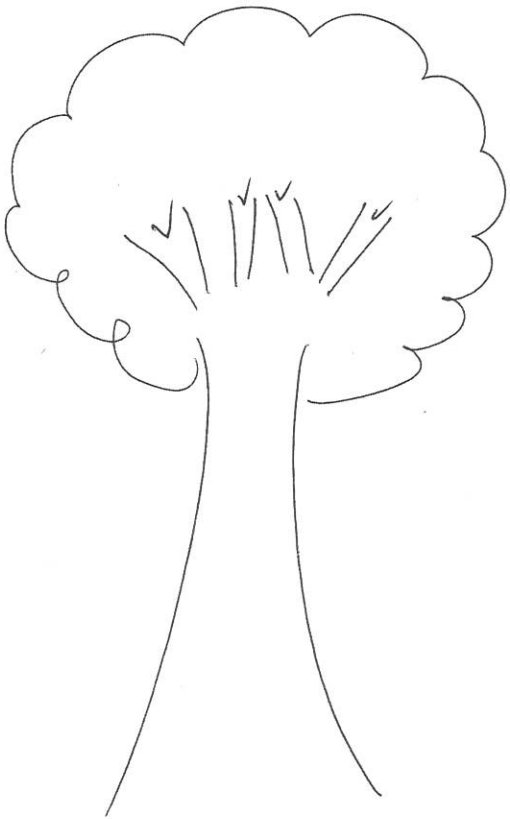
È facile trovarlo nel bambino che si sente ancora in una fase egocentrica dove il mondo gira tutto attorno a lui. Nell'adulto tale caratteristica indica che il soggetto vuole andare verso la realizzazione e l'autoaffermazione nel mondo professionale, ma non sempre riesce ad avere idee chiare. Si lascia a volte impressionare dagli eventi vivendo in modo superficiale e giocoso ogni cosa. Ama, infatti, le professioni che non lo carichino di troppa responsabilità.



CHIOMA CON RAMI AL SUO INTERNO

La presenza di rami all'interno della chioma può essere manifestamente dettagliata o solo accennata, ma il significato cambia poco.

Chi disegna l'albero in questo modo denota capacità di esprimersi all'esterno senza rinunciare a manifestare anche la propria interiorità. Nell'inserimento sociale sono persone che prima di prendere delle decisioni riflettono sul da farsi e se ne valga la pena o meno. Sono motivate alla propria realizzazione, ma sempre con una certa modestia.

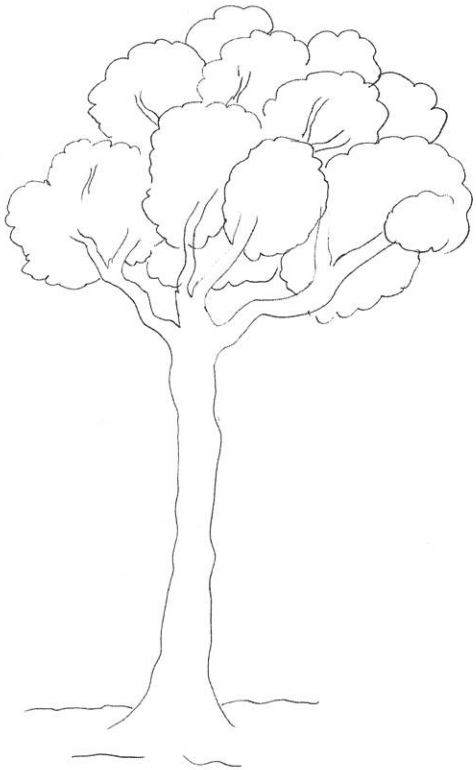


CHIOMA A NUVOLETTE

Si parla di chioma a nuvolette quando essa è costruita da più rami che si staccano dal tronco e che terminano singolarmente con una piccola chioma.

La nuvoletta, sia nell'età evolutiva sia in quella adulta, è sempre simbolo di pioggia. Questo modo di disegnare la chioma evoca pertanto la facilità al cambiamento d'umore e a malinconie più o meno motivate. Per questo il soggetto cerca di evitare le situazioni conflittuali.

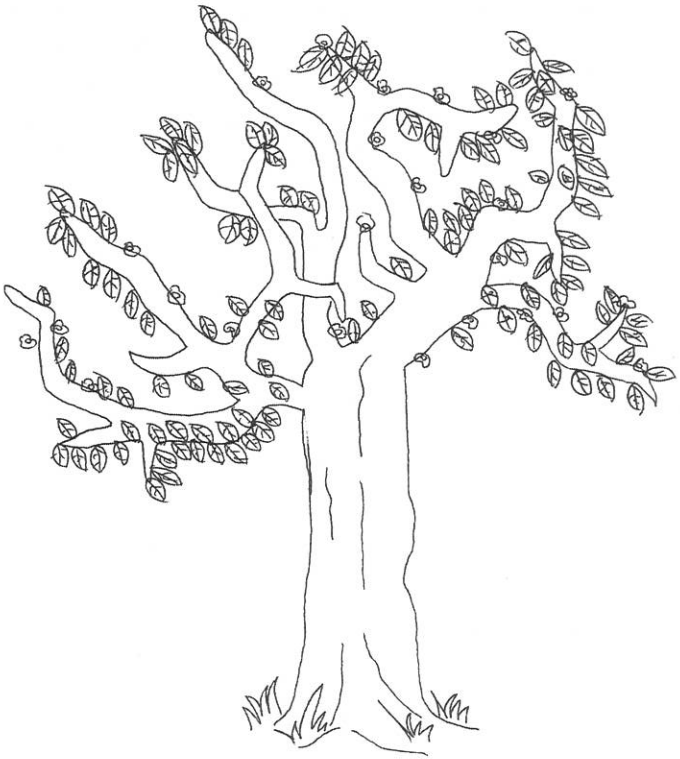
Si tratta di una persona amabile, docile, adattabile alle situazioni e molto attenta al proprio operato. Socievole e aperta, tende però a non mischiarsi nel gruppo e a non lasciarsi coinvolgere più di tanto nelle faccende altrui. Sul lavoro è diligente e preparato, ma anche attento a non strafare; anzi usa tutte le strategie a sua disposizione per ottenere il massimo col minimo sforzo.



CHIOMA CON RAMI E FOGLIE DISEGNATE

Le foglie possono essere singolarmente rappresentate lungo i rami e andare così a costituire le fronde.

La personalità di questi soggetti si basa su una natura socialmente dinamica, pronta a dare il meglio di sé. Consapevole delle proprie doti, egli tende a consolidare le proprie idee e a fare esperienze che gli permettano di avvalorare la professionalità, affinché col tempo alle foglie possono aggiungersi anche i frutti.

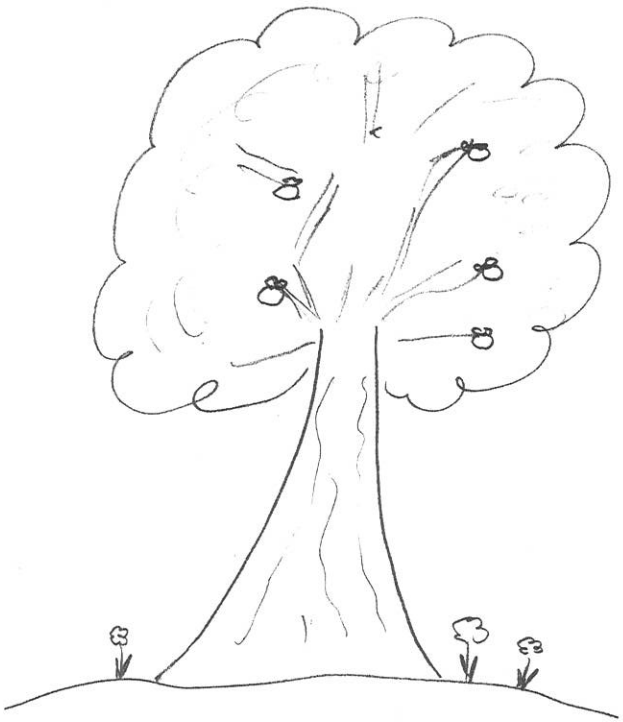


CHIOMA CON FRUTTA LEGATA AI RAMI

La presenza di frutta all'interno della chioma è piuttosto frequente nei ragazzi, ma non è difficile riscontrarla anche negli alberi di persone adulte.

In tutti i casi se i frutti sono attaccati ai rami, il soggetto manifesta delle doti di creatività, che possono essere messe a disposizione della sua attività. Senza dubbio è persona che ama l'innovazione e non si accontenta di ciò che apprende poiché sa che c'è sempre qualcosa di fruttuoso da inserire nella propria esperienza.

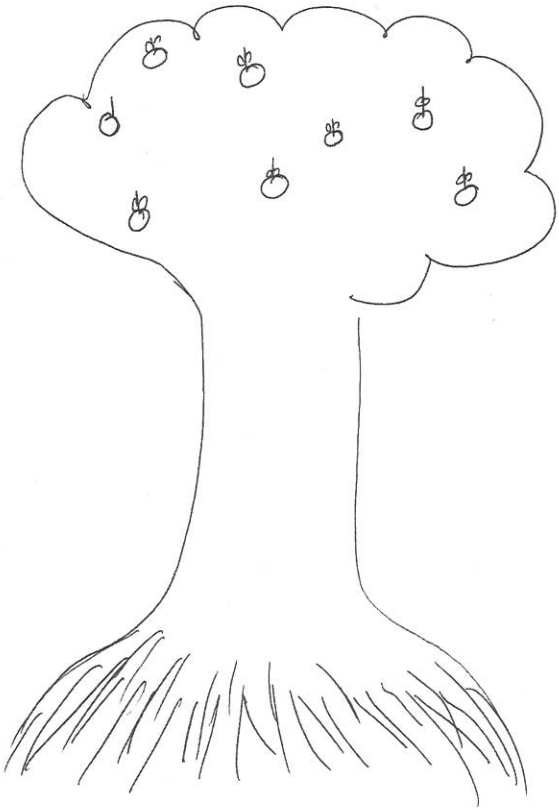
Nella sfera affettiva e relazionale sarà alla ricerca di persone che abbiano visioni allargate, mentre rifugge dai mediocri.



CHIOMA CON FRUTTA SOSPESA

A volte i frutti sono staccati dai rami e stanno come sospesi all'interno della chioma.

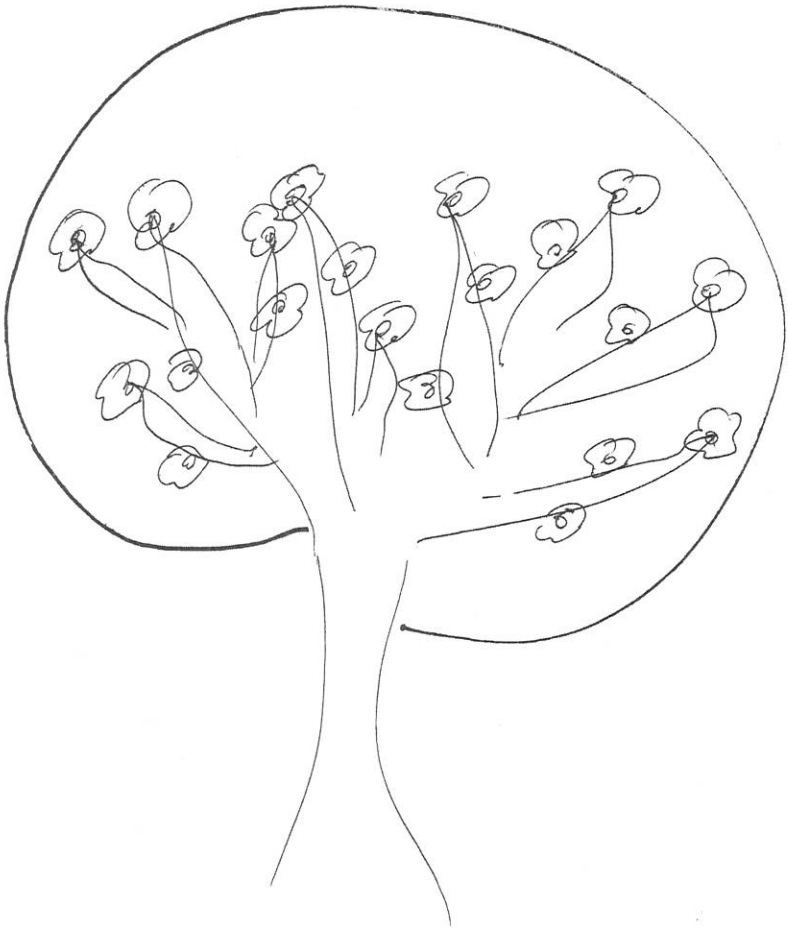
Ciò indica presenza di potenzialità, ma anche difficoltà nel manifestarle. Se il soggetto viene poco valutato all'interno della società o se non trova corresponsioni adeguate alle sue doti, ecco che i frutti, cioè le potenzialità, possono marcire sulla pianta e il soggetto potrebbe "gettare la spugna" e veder diminuire la motivazione e quindi anche la competizione. Occorre che egli prenda in mano le redini della propria vita e sappia dimostrare ciò che vale e quanto può dare.



CHIOMA CON FIORI AL SUO INTERNO

Invece dei frutti a volte all'interno della chioma sono rappresentati dei fiori.

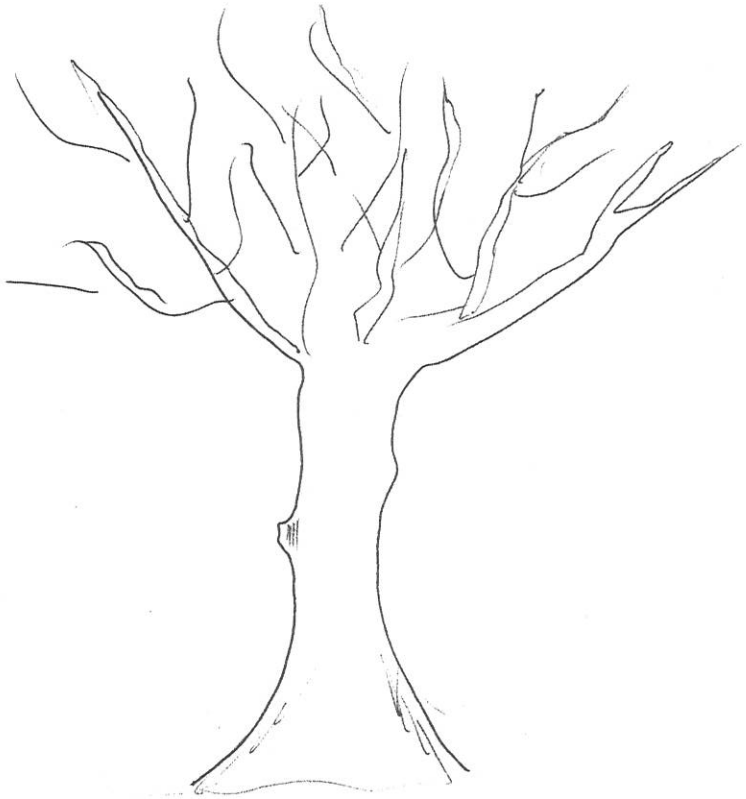
Il soggetto esprime la parte più sensibile della propria personalità e tende a dare forza al sentimento come fattore fondamentale del suo essere. Una fecondazione produttiva che ben s'associa alla femminilità e al senso estetico. Chioma e fiori quindi mettono in risalto il connubio che c'è fra il principio virile, l'attività, e quello femminile legato alla ricettività.



CHIOMA A RAMI SPOGLI

La chioma a volte è ridotta a pochi rami spogli.

Essa sta a indicare una riduzione degli ideali e delle aspirazioni a causa d'interferenze da parte dell'ambiente. Il soggetto ha difficoltà nel porsi in relazione soprattutto all'interno di un gruppo e i suoi rapporti possono quindi apparire selettivi ed esclusivi. Bada all'essenziale e la sua affettività, anche intima, per riaccendersi ha bisogno di persone che possano capire la sua vera natura. Il suo disagio è dovuto a esperienze che hanno influito sul carattere.

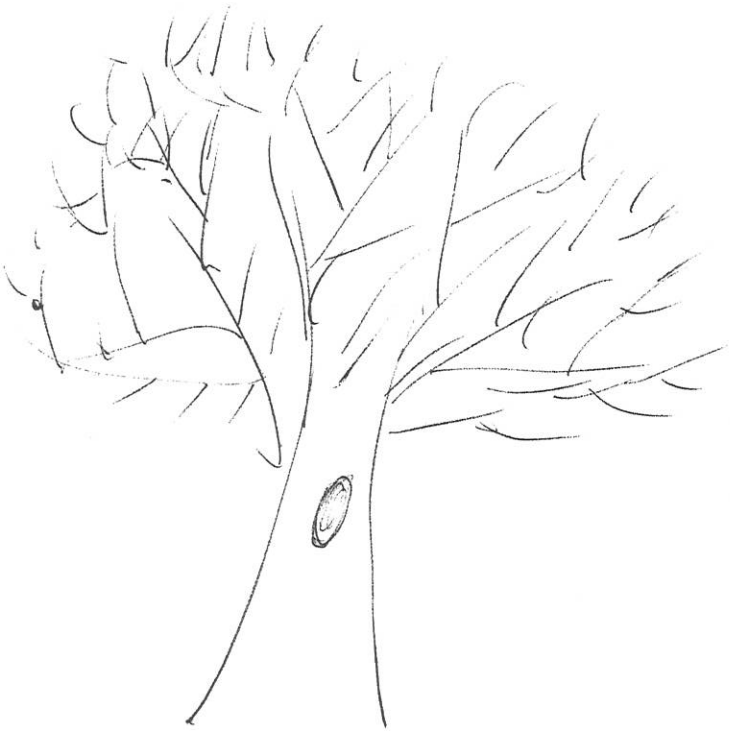


CHIOMA A RAMI APPUNTITI

I rami della chioma terminano a volte in modo appuntito, a mo' di aculei che si proiettano tutt'attorno.

Ciò che è appuntito evoca il bisogno di perforare, di penetrare, di pungere. Quindi anche la persona che disegna tale simbolismo possiede un carattere spigoloso, astuto e cautelativo di fronte all'ambiente e alle persone. La sua capacità di portare avanti e sostenere discussioni gli serve come lancia per penetrare, argomentando con arguzia in ogni situazione. Difficile pertanto trovarlo impreparato.

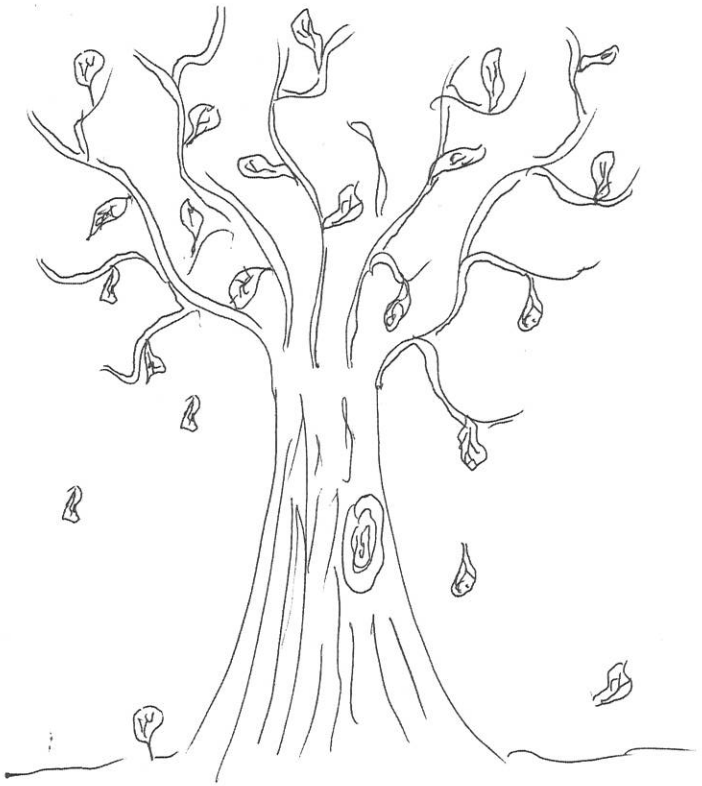
È persona acuta e capace di portare a termine gli impegni che si è assunto con diligenza e senso di responsabilità.



CHIOMA CON FOGLIE CADENTI

La presenza di foglie staccate dai rami e sospese nell'aria o, almeno in parte, già poggiate sul suolo rievoca l'albero autunnale.

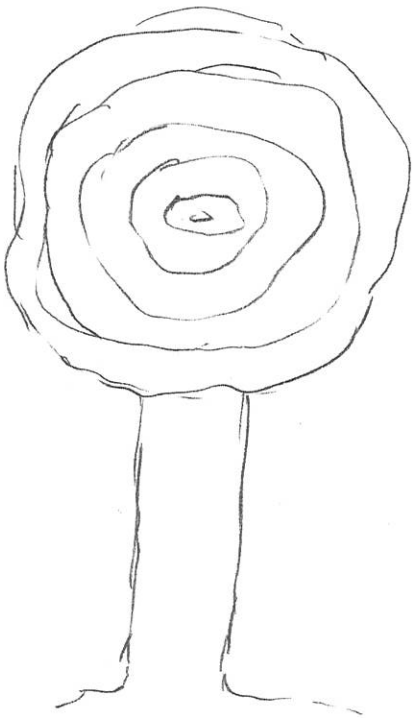
Quando in un albero si vedono foglie cadenti vuol dire che il disegnatore sta mandando un segnale di disagio affettivo, di un senso interiore di vuoto e d'instabilità del tono dell'umore. Egli potrebbe vivere la percezione di non sentirsi ascoltato, di non essere valutato nelle sue effettive potenzialità o, quanto meno, potrebbe essere stato deluso dalle persone a lui care.



CHIOMA CON CERCHI CONCENTRICI

Si parla di chioma con cerchi concentrici quando al suo interno vengono disegnate delle forme pressoché circolari e concentriche.

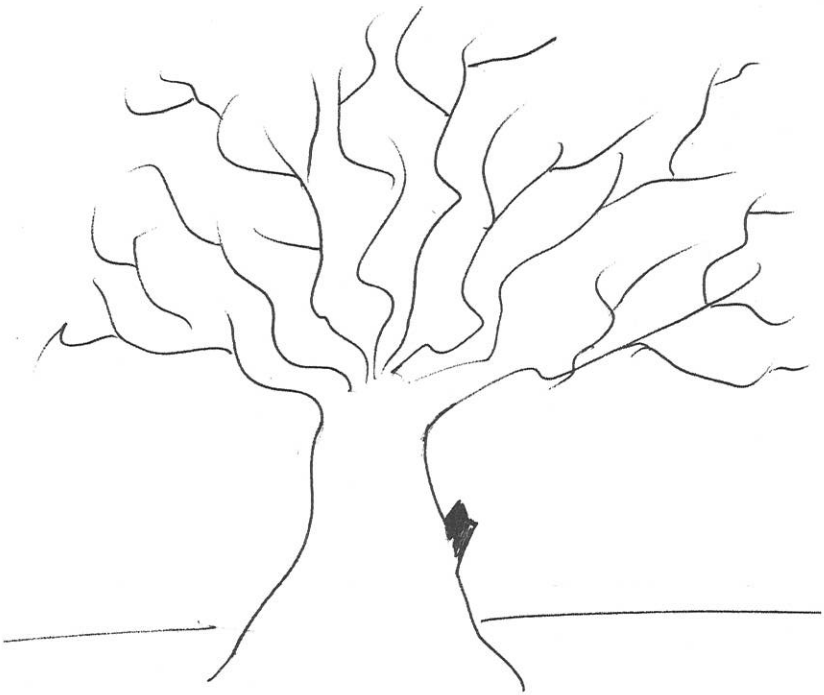
Il soggetto trova, specie nei momenti di difficoltà, il bisogno di regredire e di assaporare il calore del proprio ambiente dal quale peraltro si stacca difficilmente. Egli è alla ricerca di gratificazioni e di rassicurazioni tanto che, a volte, c'è il rischio che sconfini in forme egocentriche. Tale connotazione può poi essere sfruttata in mansioni di rappresentanza ove egli possa mettere in gioco se stesso. Simpatico e umorista, egli sa animare il gruppo e intrattenere relazioni amichevoli.



CHIOMA CON RAMI A UN TRATTO

È quella nella quale i rami si staccano come singoli filamenti dal tronco e proseguono a raggiera verso l'alto.

La realtà sociale per il soggetto rappresenta un che di curioso, una voglia di gestirla, di conoscerla e di abbellirla con doti personali affettive e calorose. Tutto ciò perché egli non vuole subire altre frustrazioni e si accontenta di vivere la realtà anche solo come un sogno.

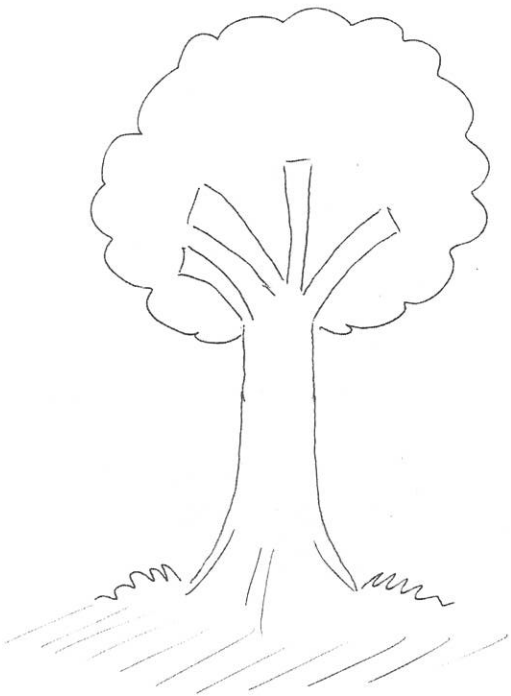


CHIOMA CON RAMI RECISI

La recisione dei rami produce una chioma tronca, con fronde caratterizzate da monconi.

Senza dubbio il soggetto ha subito un trauma, che ha lasciato un segno indelebile e che potrebbe riguardare sia l'aspetto fisico sia quello emotivo. Si tratta, come sempre, di qualcosa ricollegabile a esperienze sofferte nel passato, ma che ancora egli porta dentro di sé e che non gli permettono di pacificarsi con la realtà: da un lato aspirazioni e ideali e dall'altro la sfera affettiva. Tale situazione, che emerge dall'inconscio, richiede, e a volte impone, al soggetto di trovare una soluzione rapida per realizzare con armonia la riuscita sociale e la realizzazione di sé.

Si tratta di traumi che spesso riguardano la perdita del padre, sia fisicamente sia dal punto di vista psichico, in età precoce.



ABETE

È il classico albero di natale e, come tale, può anche essere addobbato con palline e stelline.

Disegnare un abete significa che il soggetto vive una parte importante della propria esistenza all'interno della sua famiglia dove egli ha imparato ad assaporare i valori tradizionali, le regole sociali e la tradizione come fonte di sicurezza e di stabilità; fuori da essa egli rischierebbe di andare incontro a ansia. Tali valori legati alla famiglia saranno poi investiti anche nella professione sociale. Il pericolo che questi soggetti possono correre è quello di diventare troppo esigenti sia con se stessi sia con gli altri.

PALMA

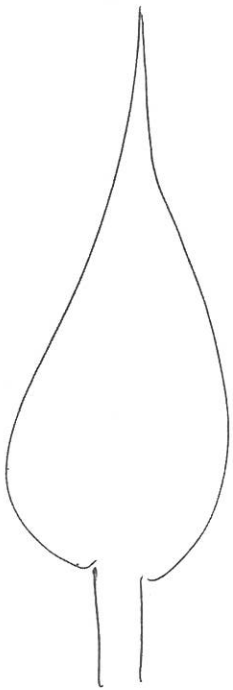
Una volta molto rara a vedersi, la palma è sempre più presente nei disegni sia dei ragazzi sia degli adulti.

Evoca un'oasi, un luogo solitario, quindi chi si appresta e disegnare tale simbolo è persona che desidera appartarsi e che, pur socializzando, non ama circondarsi di troppe persone. Sa trovare momenti di dolce solitudine ed è facile che sogni a occhi aperti. Tutto ciò non toglie nulla alle capacità di realizzazione e di comunicazione; semplicemente l'applicazione avviene verso mansioni più introspettive che pratiche.

CIPRESSO

Non è frequente da incontrare, però quando una persona ripetutamente lo disegna allora assume un significato che è bene conoscere.

Ricorda qualcosa di sacro e di raccolto, quasi una maestosa umiltà. Per cui il soggetto che rappresenta tale simbolo, che svetta verso il cielo, possiede un temperamento introverso, legato alla malinconia, alla tristezza, alla spiritualità e alla solitudine ricercata come rifugio alle difficoltà. Chi disegna spesso cipressi è un individuo schivo, meditativo e riservato sul quale si può contare per la linearità e l'affidabilità che dimostra.

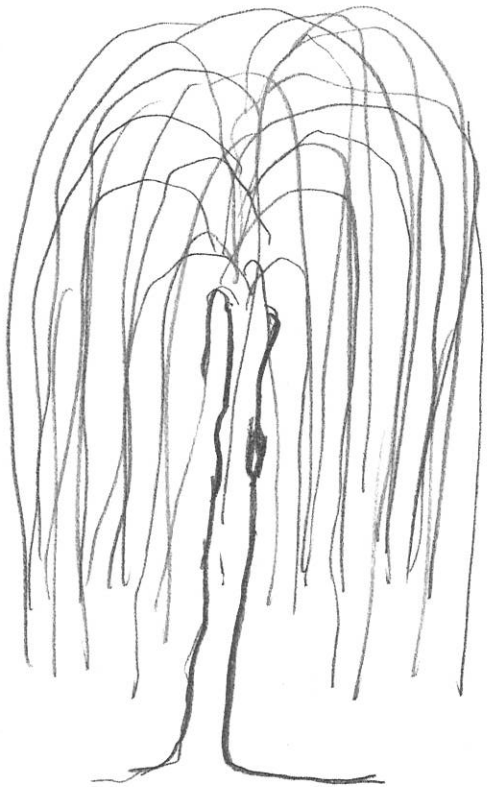


SALICE PIANGENTE

Fronde che scendono verso il basso, fino a raggiungere il suolo, appartengono proprio al salice piangente.

È un'immagine che evoca un che di elegante e di riservato, ma anche una personalità che non si mette in gioco, e che ha fatto del suo disagio passato una specie di piattaforma per potersi cautelare e difendere.

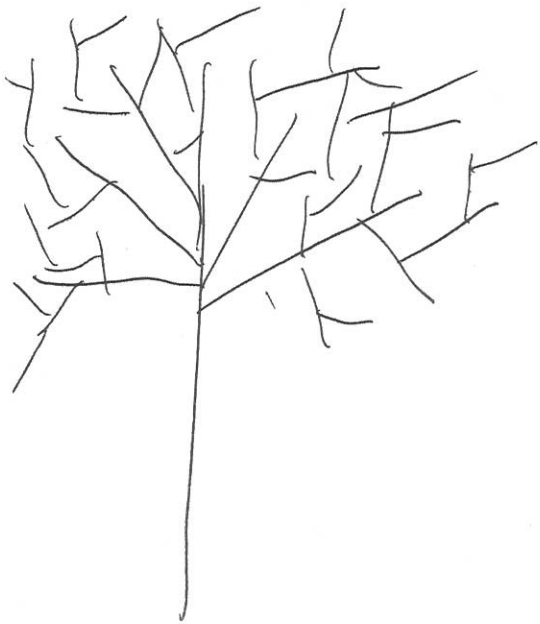
Anche qualora il disegnatore dovesse riuscire ad avere un posto importante nella realtà sociale, quindi anche a livello operativo e professionale, quest'albero emanerebbe comunque un che di mascherato: è come se i rami discendenti coprissero quel volto che in passato non è stato del tutto accettato.



ALBERI STILIZZATI

Capita spesso di vedere alberi che sono solo apparentemente abbozzati ma che in effetti rivelano una grande padronanza della matita in quanto realizzati da persone abili nel disegno.

Tutto ciò che è stilizzato, se non è legato alla professione che imponga senso estetico e gusto delle forme, diventa segnale di personalità assai accurata, specie negli accessori dell'abbigliamento. Il gusto diventa stile di vita. Si tratta, senza dubbio, di persone particolarmente sensibili e vulnerabili ai richiami, che, se sottoposte alla svalutazione di sé o messi duramente alla prova, reagiscono malamente. L'investimento del potenziale in professioni che richiedono stile ed eleganza permette di gestire i disagi che provengono da un temperamento emotivo.



Come sempre occorre fare un distinguo tra l'albero disegnato dall'adolescente, che non ha ancora raggiunto una piena maturazione, e quello dell'adulto che, in questo libro, occupa una parte preminente.

Dallo spessore del tratto, dal suo colore più o meno marcato, da eventuali ripassi, dall'interruzione dello stesso, dall'annerimento e dal modo di terminare il gesto grafico è possibile risalire alla forza vitale del soggetto, al tipo di sensibilità, all'insicurezza, all'ansia e al timore e quindi al modo di affrontare la realtà e, ancora, ad alcune particolarità del carattere.

TIPOLOGIE

TRATTO LEGGERO

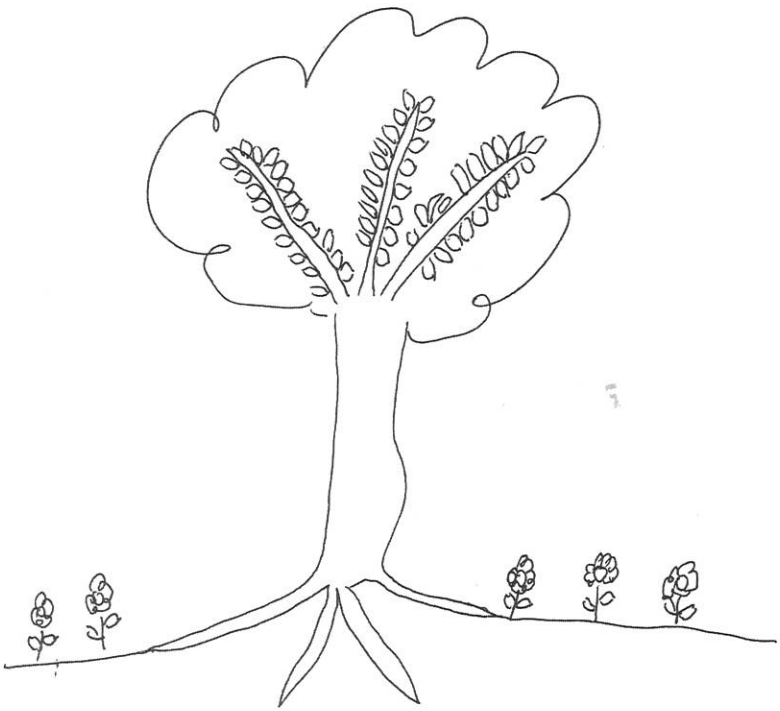
Un tratto sottile e leggero, con un colore sbiadito, indica delicatezza d'animo, ma anche incertezza, sfiducia nelle proprie potenzialità e timore dell'affermazione, oppure segnala un momento di stanchezza e di affaticamento.

Si tratta di persone che non amano relazionarsi con chi si dimostra forte o eccessivamente aggressivo; proprio per la loro notevole sensibilità preferiscono trovarsi in piccoli gruppi. Eventuali disagi non vengono presi di petto, poiché essi preferiscono demandare al tempo la soluzione oppure tendono ad aggirare l'ostacolo.

TRATTO FORTE

Un tratto forte manifesta invece la conquista di una certa autonomia, un bisogno di esserci e di manifestare le proprie capacità.

Sono persone energiche, impulsive, sicure di sé, che sanno affrontare la vita a "muso duro" e risolvere le difficoltà senza crolli emotivi. Se però il tratto è molto marcato e pastoso è indice di risentimento e di collera per costrizioni avvenute.



TRATTO RIPASSATO

Un tratto più volte ripassato comunica ansia, sensi di colpa, preoccupazione e bisogno di tornare sui propri passi per controllare di aver fatto tutto bene.

In genere appartiene a un carattere timido che risulta poi essere anche un perfezionista. Si tratta di persone atte a lavori di precisione, ove necessita attenzione per i dettagli e capacità di calcolo. Sono soggetti difficili da accontentare, specie a livello affettivo.

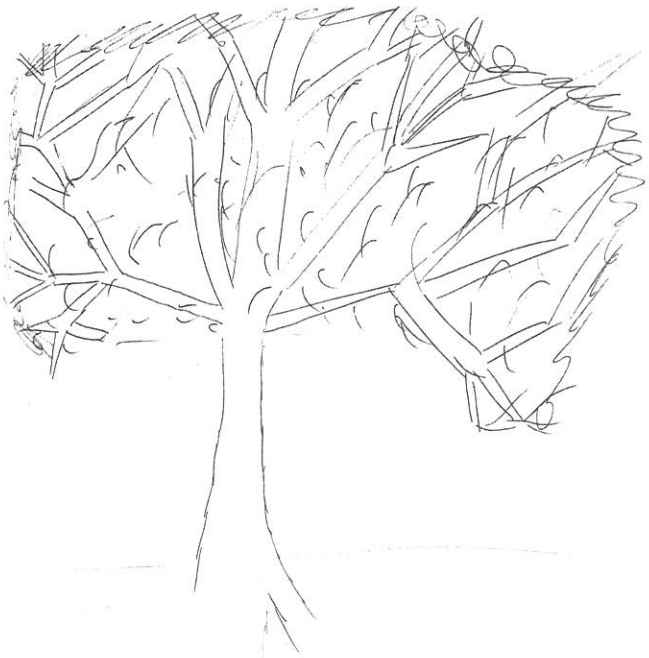
TRATTO OMBREGGIATO

Un tratto fortemente ombreggiato, quindi con una sorta di tratteggio ripassato, indica tristezza, malinconia e un senso d'inadeguatezza. C'è in queste persone uno stato di ansietà che può essere dovuto a situazioni contingenti che il soggetto non riesce a gestire.

TRATTO INTERROTTO O STENTATO

A volte il gesto grafico s'interrompe a causa di tremori, incertezze o altro causando una forzata ripresa dello stesso che rimane pertanto come saldato.

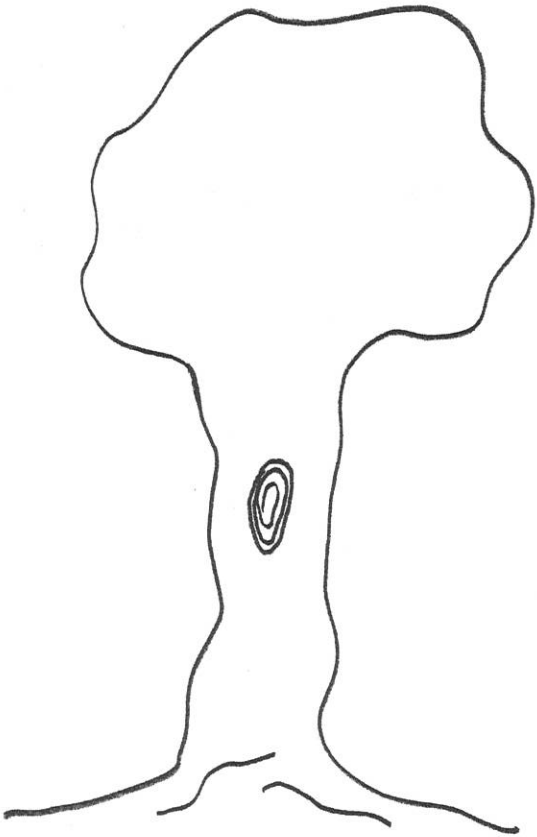
Segnala un procedere titubante verso scelte o situazioni che richiederebbero invece tempestività. Il soggetto è poco atto a cambiamenti repentini e ha la necessità di appoggi che gli diano sicurezza e fiducia. In tale situazione può perdere di concentrazione e di attenzione, sentendosi facilmente affaticato.



TRATTO ESAGERATAMENTE REGOLARE

Se il tratto è posto sul foglio con particolare attenzione e controllo, tanto da risultare eccessivamente regolare, il risultato sarà di accuratezza del gesto e compostezza delle forme.

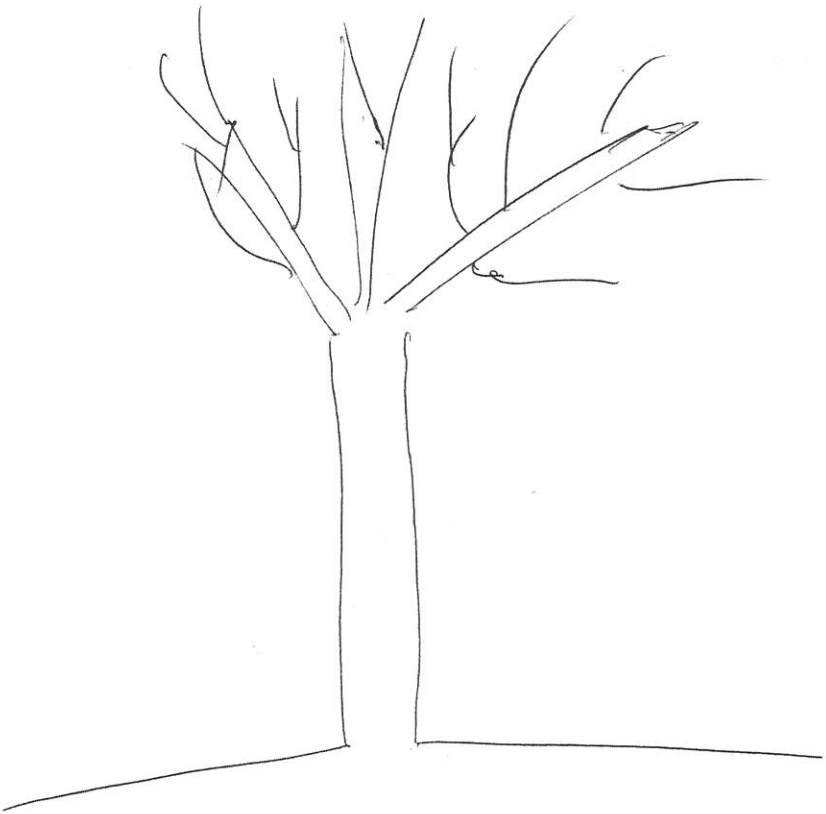
Il soggetto dimostra insofferenza per ogni cosa fuori posto, per questo sarà molto attento alla cura della propria immagine; il suo comportamento sarà basato su un'educazione formale che permetterà facilità di adattamento. Il pensiero si basa su principi e su regole che poco spazio concedono all'intelligenza emotiva. Questi soggetti sono in genere atti al collezionismo.



TRATTO APPUNTITO E SFUMATO

Quando il gesto scrittorio termina appuntito e sfumato, cioè viene come lanciato con la penna che sfiora il foglio, siamo di fronte a persone che temono l'aggressività. Esse non sanno accettare i propri limiti, sono esigenti con gli altri e sono sempre pronte a pungere.

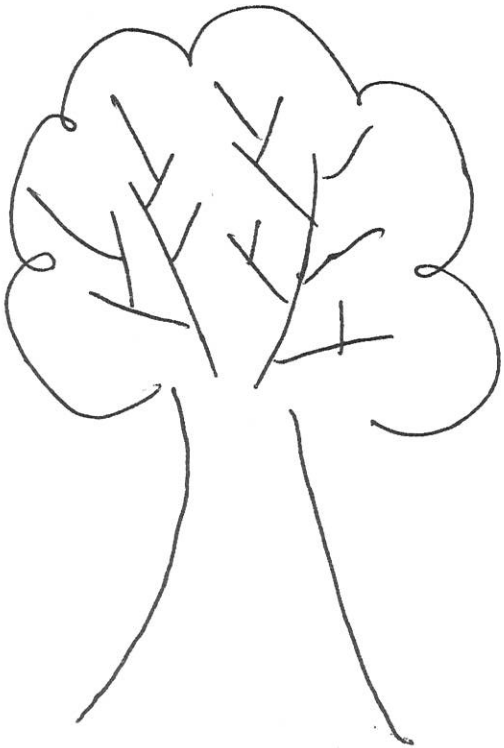
Vale per loro il detto: "Aggredisco per non essere aggredito". Possiedono, infatti, una buona dialettica e sanno sostenere contrasti e scontri verbali.



TRATTO TERMINANTE IN MODO RECISO

Se invece il gesto termina in modo brusco e reciso il risultato è di un accumulo d'inchiostro al termine del tratto a mo' di clava più o meno marcata. È segnale di un carattere conciso, deciso e leale, con un buon controllo sulle proprie emozioni.

Quando occorre tali soggetti sanno scaricare la tensione con un'aggressività verbale, ma, passato lo scontro, non serbano rancore. Le amicizie sono per loro molto importanti e sanno mantenerle a lungo proprio in virtù della loro fedeltà.

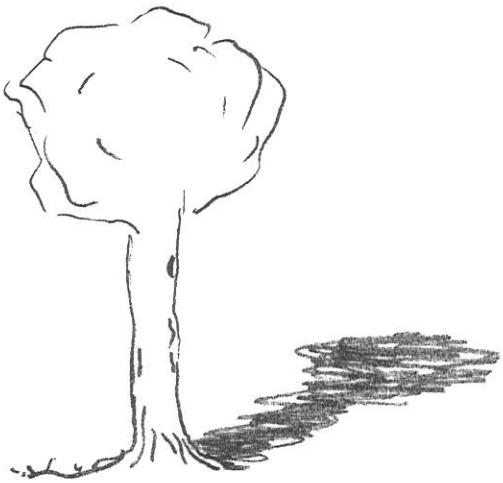


Capita spesso di veder disegnati attorno alle radici dell'albero, lungo il tronco, sulla chioma o nel cielo particolari che vengono aggiunti, anche se non richiesti, e che assumono un significato che, ancorché complementare rispetto all'analisi dell'albero in sé, permette di individuare dettagli a volte assai indicativi.

OMBRA DELL'ALBERO PROIETTATA SUL SUOLO

Si tratta di una velatura o di un tratteggio che viene posta a partire dalla base del tronco e variamente direzionata.

Questo elemento può avere più valenze e occorre sapere se nels oggetto esaminato esiste una particolare predisposizione al disegno; in questo caso può significare senso estetico, ma anche la necessità, almeno momentanea, di trovare nell'ambiente che lo circonda calma e tranquillità. C'è, infatti, bisogno di sosta per debellare situazioni stressanti sia sul lavoro che negli affetti.



LINEA DEL SUOLO INCLINATA

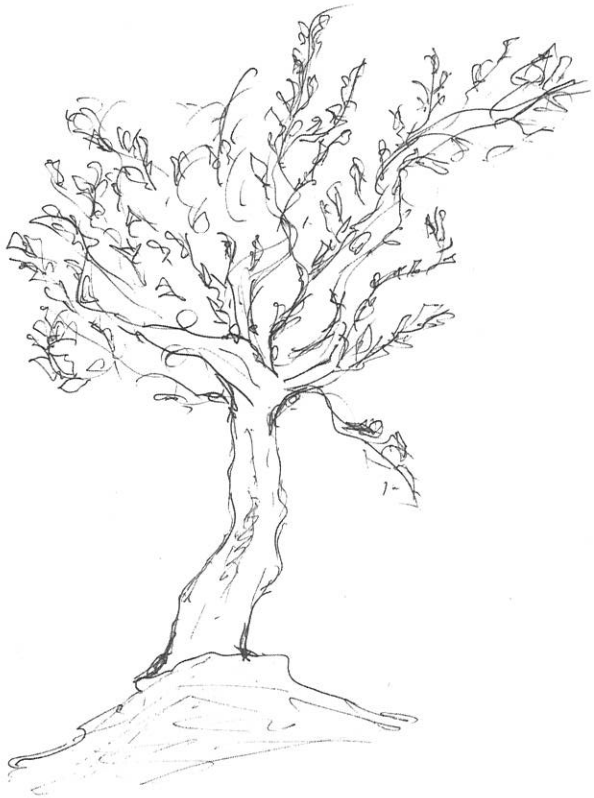
Qualche volta la linea del suolo, invece di essere orizzontale, presenta una lieve o marcata inclinazione in su o in giù.

Ciò mette in evidenza un momento d'incertezza che può ripercuotersi sia sulle decisioni pratiche ed economiche, sia su quelle affettive. Si tratta di una sorta d'instabilità che va a toccare la sfera emozionale del soggetto, ma che può anche essere momentanea.

LINEA DEL SUOLO A FORMA DI COLLINA

Se la linea del suolo è vergata ad arco e l'albero è posto sulla sua sommità, vuol dire che il soggetto ha disegnato un colle dall'apice del quale domina il suo albero.

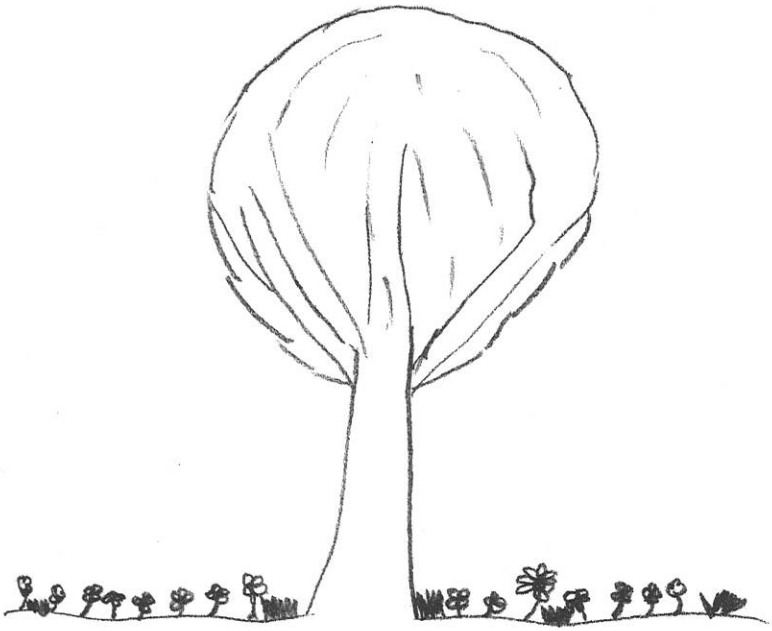
La collina ricorda sempre un legame emotivo con la figura materna che può segnalare una dominanza nella vita del figlio che può sfociare in aggressività. Il superamento di tale situazione potrebbe apparire faticoso come scalare una montagna, per questo il soggetto potrebbe rinunciare a scelte importanti per la sua vita anche lavorativa e accontentarsi del quotidiano, per la paura di non farcela. Anche nella scelta del partner avrà sempre timore di non essere sufficientemente appagato o di non riuscire a soddisfarlo.



FIORI SUL TERRENO ATTORNO ALLA BASE DEL TRONCO

È abbastanza facile trovare disegni di alberi circondati da fiorellini che spuntano direttamente dal terreno o abbelliscono un prato. Tale modalità è senza dubbio più presente nel mondo femminile a segnalare una sensibilità particolare della donna.

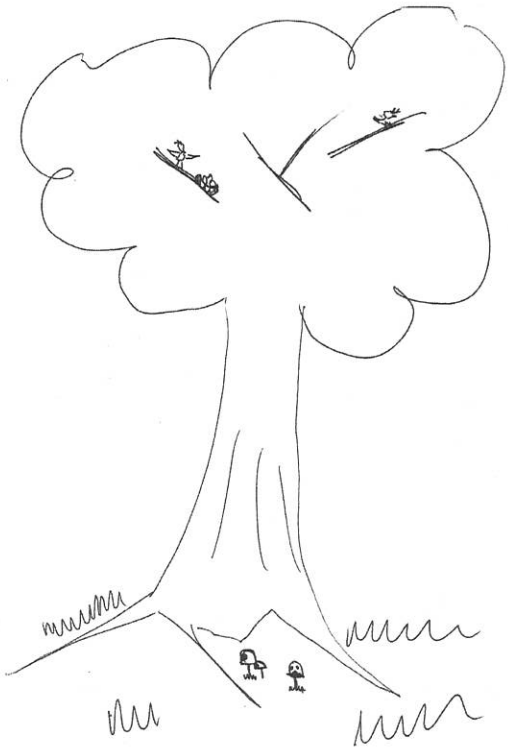
Il fiore indica sempre, in chi lo rappresenta, un che di delicato, di sensibile, di effimero e di romantico, ma anche un amore per la natura. Abbellire l'albero con dei fiori ai suoi piedi, significa aver avuto un'infanzia serena, un rapporto con la madre che ha saputo trasmettere gioia, lasciando spazio alla capacità di meravigliarsi per le cose semplici.



FUNGHI SUL TERRENO ATTORNO ALLA BASE DEL TRONCO

A volte, proprio sulla base del tronco o appena discostati, si vedono uno o più funghetti spuntare dal suolo e arricchire in questo modo il disegno.

Se tale simbolo nell'adolescenza è indice della ricerca di una propria identità sessuale, poiché assume una valenza fallica, quando si protrae anche nell'età adulta esso indica una natura passionale, istintiva, erotica e facilmente eccitabile soprattutto nei confronti del sesso opposto.



ERBA AI LATI DELLA BASE DEL TRONCO

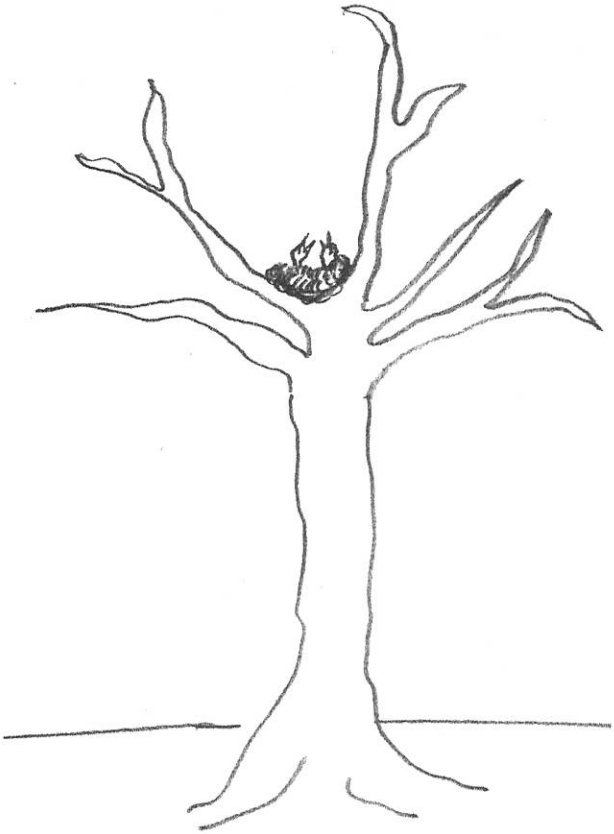
L'erba viene disegnata spesso sia vicino alla base del tronco, sia ai lati dello stesso, sia a copertura della base del tronco stesso. Il significato sostanzialmente non cambia.

L'erba rappresenta serenità e chi la disegna vicino all'albero manda un messaggio di stanchezza psicofisica, un bisogno di ristoro, di ripararsi da una vita iperattiva e quindi di trovare nella frescura che l'erba produce una sana regressione.

NIDI ALL'INTERNO DELLA CHIOMA

Può capitare di veder rappresentato un nido tra i rami o appoggiato sulle fronde.

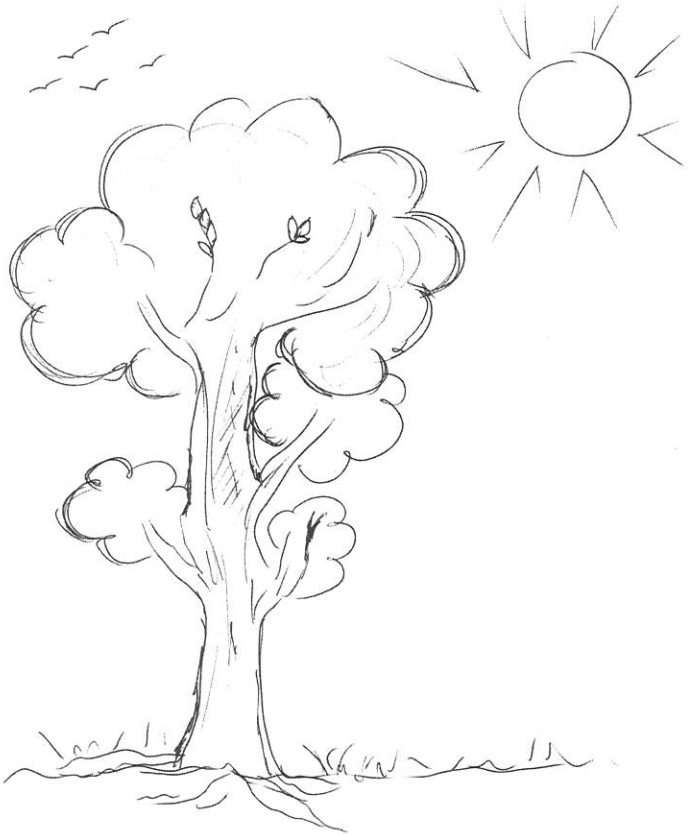
Esso rappresenta sempre la nostalgia che l'uomo ha della propria infanzia, comunque essa sia stata. Si tratta di una necessità di protezione che gli ha permesso sicurezza nella crescita e che quindi egli ama ricordare. L'inconscio, che trattiene i ricordi più della mente razionale, risveglia nel soggetto momenti magici legati alle figure rappresentative che lo hanno accudito e protetto.



UCCELLI IN VOLO

Si trovano molto facilmente nell'età evolutiva, ma sono presenti anche nell'adulto e vengono in genere rappresentati con due semplici gesti: si tratta in generale di rondini, almeno a detta di chi li rappresenta.

Il carattere è fondato soprattutto sul sentimento e sulla necessità di essere accuditi. Tali elementi simbolici che sono riportabili alla vita da giovani, vengono poi traslati anche nel rapporto intimo che il soggetto ha con il partner attuale. In genere gli uccelli in volo vengono disegnati da chi è comunemente definito un "pantofolaio" o un "cucciolone".

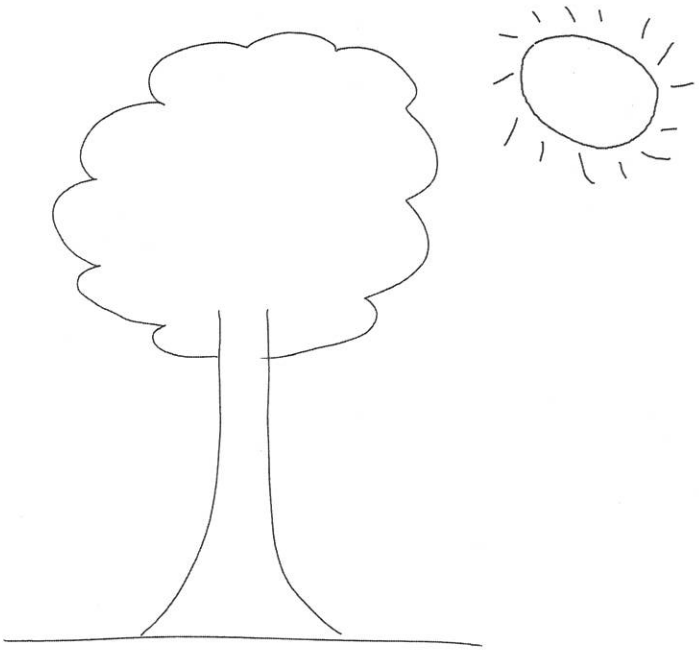


SOLE NEL CIELO, CON O SENZA NUVOLE

Nei disegni dei ragazzi la presenza del sole, anche se non richiesta, è assai frequente; nell'adulto un po' meno per cui, quando è presente, esso assume una maggiore significatività.

A livello simbolico il sole rappresenta la paternità. Il soggetto che disegna tale simbolo indica nell'età adulta prova una nostalgia di un padre ancora presente nella sua vita affettiva interiore.

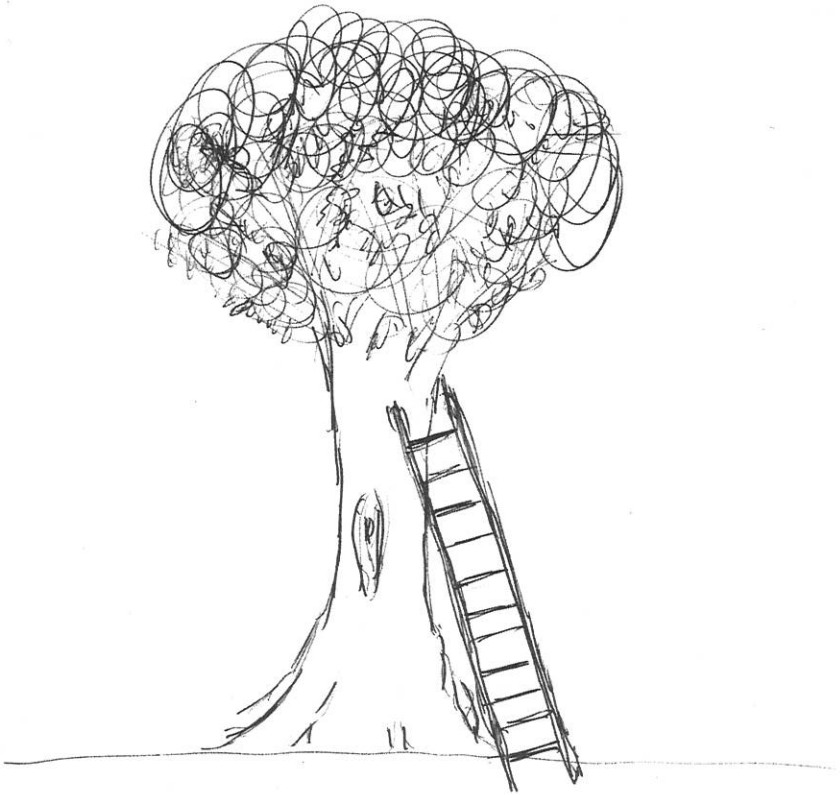
Se il sole viene oscurato dalle nuvole, tale ricordo diventa nostalgia ed è vissuta come rimpianto per la difficoltà, reale o presunta, di non aver avuto la possibilità di vivere fino in fondo tale affetto e complicità col padre.



SCALA APPOGGIATA AL TRONCO

Anche questa rappresentazione è più frequente nell'età evolutiva, ma se compare nell'adulto mantiene le stesse valenze che ha per il ragazzo.

Il desiderio di "arrivare in alto" può far da stimolo a scalare la vetta per entrare nel sociale, una motivazione che spinge il soggetto verso ideali e conquiste professionali. Essa però può anche voler dire voracità, golosità e quindi una tendenza all'obesità.

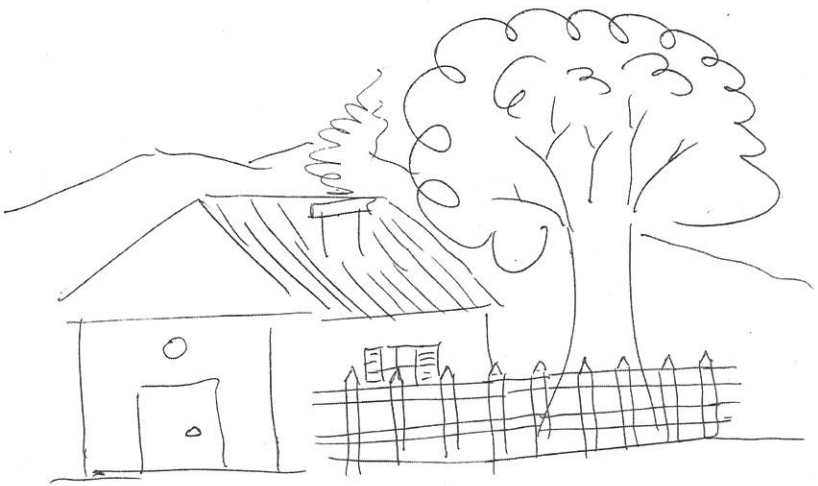


CASA VICINO ALL'ALBERO

Quando si chiede a qualcuno di disegnare liberamente un albero, può succedere che egli non si limiti a rappresentare una pianta, ma desideri circondarla di particolari e, tra questi, anche una casa.

Se l'albero rappresenta il nostro Io, la casa è indice del porto sicuro, ove ogni individuo trova calore, sicurezza, protezione e appoggio. Il legame con la casa, simbolo di familiarità, dà forza al soggetto e gli infonde sicurezza. L'Io potrà esprimere meglio il proprio potenziale e quindi trovare la propria strada sia a livello affettivo che relazionale, sentendosi sicuro a causa del ricordo emotivo che la casa suscita in lui.

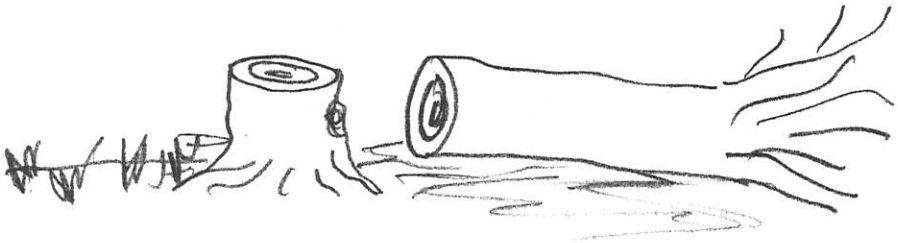
È persona che dà molta importanza al sentimento e saprà esprimerlo anche verso gli altri con generosità e oblatività.



ALBERO SEGATO

L'albero può essere segato nei rami, che risultano pertanto recisi (vedi rami recisi) oppure nel tronco a diverse distanze dal suolo.

Qualcosa è accaduto al soggetto, se ancora da adulto egli lo rappresenta così mutilato. Si tratta senza dubbio di una ferita che non è stato possibile rimarginare e che, avendo lasciato una traccia indelebile, può essere riaperta ogni qualvolta egli si senta frustrato dalla realtà. L'umore quindi apparirà instabile e gli eventi negativi saranno sempre vissuti in modo amplificato. È una sorta di grido che richiede, da parte di chi sta accanto, comprensione e attenzione affettive. Il contrario potrebbe suscitare in lui dell'aggressività o delle chiusure immotivate.



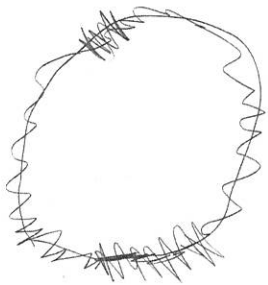
L'evoluzione dell'albero

La prima comparsa spontanea del disegno dell'albero nel bambino avviene attorno al terzo/quarto anno di età, quando inizia l'esperienza della socializzazione con i coetanei e quindi col mondo.

Prima di questo periodo l'albero è semplicemente una trasformazione immaginata di qualche elemento grafico scarabocchiato sul foglio, la cosiddetta verbalizzazione che il piccolo fa di scarabocchi spontaneamente gettati sulla carta.

Per lui il suo disegno, ossia l'albero, è l'oggetto sul quale riversa tutta la sua immaginazione, la sua emozione, il suo piacere. Egli mette sul foglio il suo sentire affettivo incipiente, ma tenta anche di dimostrare al mondo adulto che egli sta per entrare nella realtà e quindi il disegno diventa mezzo di comunicazione e di valorizzazione di sé. Sono i primi segnali della conquista di una vera e propria differenziazione dell'Io: "Io mi sto incamminando verso la mia individualità".

anni 2



anni 2,5

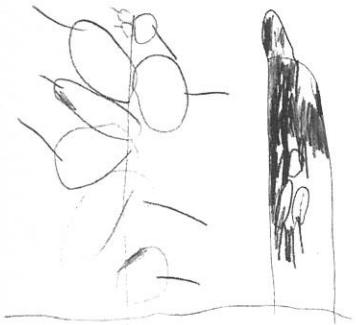
anni 3

Solo in un secondo tempo assume una vera e propria forma allungata con ingrossamento terminale a rappresentare la chioma.

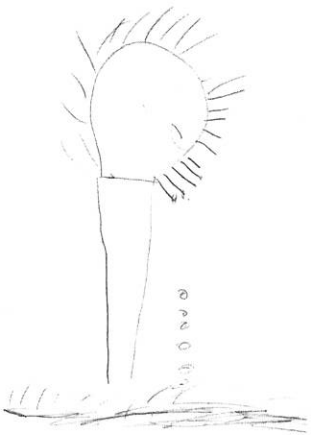
Nei primi anni l'albero viene più verbalizzato che non effettivamente rappresentato e appare abitualmente come un ovaloide, cui eventualmente il bimbo aggiunge qualche appendice qua e là a rappresentare la chioma. Oppure esso viene disegnato con una serie di filamenti allungati, magari di colore verde. Sono linee ascensionali indice di come l'aspirazione di crescere sia già insita nel bambino piccolo.

Un altro esempio di pianta disegnata dai bimbi più piccoli (3 anni e mezzo) è quella dove a un elemento filiforme ne vengono aggiunti altri circolari e/o lineari a rappresentare le foglie: un messaggio che il piccolo lancia all'adulto richiedendo il suo aiuto per riuscire a esprimere le sue capacità incipienti.

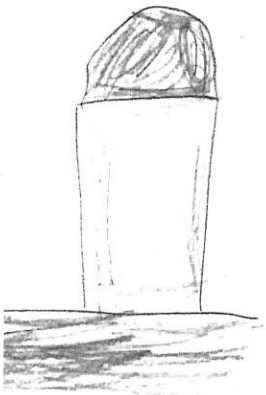
A 4 anni il bambino inizia a avere maggiore padronanza dello strumento grafico per cui è in grado di trasformare in immagine disegnata il suo pensiero dell'albero. Ecco allora comparire in maniera abbastanza dettagliata il tronco sovrastato da un elemento circolare più o meno arricchito di particolari che è la chioma: l'Io si sta strutturando e il piccolo è alla ricerca di una propria identità che egli esige, imparando a coniugare la propria esperienza con la realtà.



anni 3,5



anni 4



anni 4,5

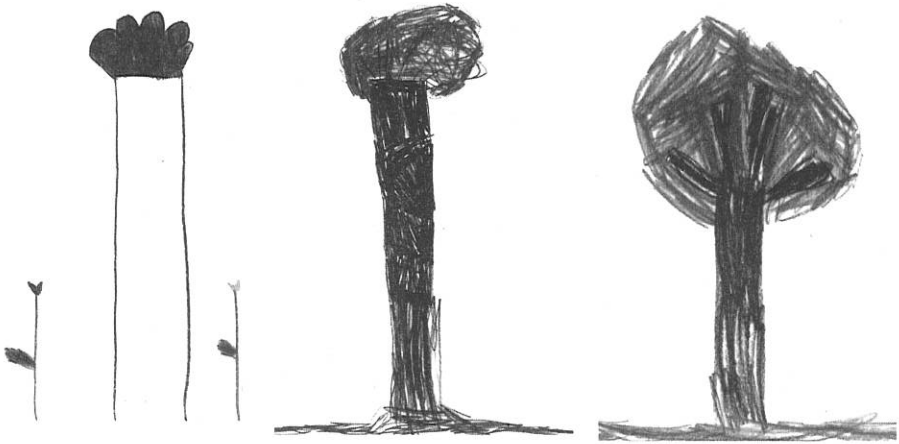
Solamente più avanti (4 anni e mezzo) farà la sua comparsa la tipica forma fallica dove a un tronco più o meno tozzo o allungato, viene aggiunta una sorta di cappella a rappresentare la chioma ancora chiusa; il risultato è una specie di fungo. Il significato è da ricercare nella necessità di essere ancora accudito.

L'evoluzione dell'albero nel bambino non segue regole ben definite poiché in maniera assai precoce la diversa struttura di personalità e il temperamento dominante del piccolo influenzano la giustezza e ricchezza delle diverse parti rappresentate. Possono, per esempio, comparire abbellimenti al di fuori dell'albero stesso, come i fiori.

In genere le dimensioni del tronco si allungano a significare la voglia di crescere e di strutturare e rinforzare il proprio Io (5 anni e mezzo).

Così pure possono crescere rami e le fronde farsi più ricche e rigogliose (6 anni).

Compaiono altri accessori sia lungo il tronco sia nella chioma e anche la realizzazione del disegno è più curata e dettagliata. Compaiono i tronchetti indici della voglia di acquisire una propria identità sessuale e una comunicazione ben differenziata e meno legata ai bisogni affettivi primari (6 anni e mezzo).



anni 5 anni 5,5 anni 6

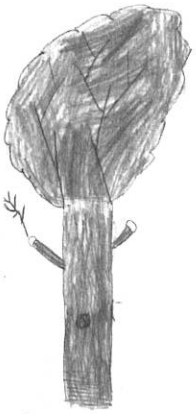
Le radici si affondano nel terreno o rimangono appena accennate, magari segnalate solamente da un allargamento del tronco verso la base come nell'esempio seguente (7 anni).

Verso i sette anni e mezzo poi migliorano globalmente le abilità nel disegno che è senza dubbio più accurato, ma sempre ricco di significativi abbellimenti, come nel caso seguente dove lungo i rami fanno la loro comparsa alcuni delicati fiorellini: si può risvegliare in certi bambini una predisposizione al senso del bello, per esempio una particolare sensibilità per la scelta dei colori nell'abbigliamento.

Anche le modalità nel tracciare tratti e nel colorare si differenziano e propongono tipologie ben differenziate, espressione di un carattere che va via via formandosi e personalizzandosi. Come si può notare nell'esempio del soggetto di 8 anni, alla dovizia di particolari s'aggiunge la notevole leggerezza del tratto, espressione di grande sensibilità.

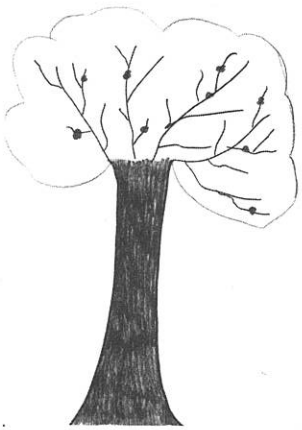
La personalizzazione nella rappresentazione dell'albero finisce anche per mettere meglio in luce le proprietà del carattere del ragazzino che, a volte, disegna un albero sospeso nel vuoto (8 anni e mezzo).

Anche la differenziazione tra i sessi si fa più marcata e nelle femmine sono sempre più frequenti quegli elementi tipici legati al-



anni 6,5

anni 7



anni 7,5

la tenerezza e alla sensibilità, come uccellini, animaletti o fiorellini policromi (9 anni).

La collocazione all'interno di un paesaggio ben rappresentato e colorato, una migliore definizione delle proporzioni e un ulteriore arricchimento di particolari segnano questa fase adolescenziale nella quale i giovani artisti sono alla ricerca di una loro più precisa collocazione sociale.

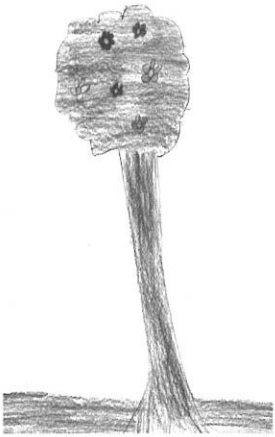
A volte le tecniche apprese a scuola nelle ore di educazione artistica sembrano velare la spontaneità espressiva dei ragazzi. Occorre in questo caso fare in modo che essi non si sentano giudicati e tanto meno valutati per la loro opera, ma gettino sul foglio quanto viene loro spontaneo.

È un fatto comunque che il disegno dell'albero, ancorché condizionato da alcuni apprendimenti scolastici, resta sempre e comunque una prova valida per conoscere l'anima e la struttura mentale e affettiva di chi lo rappresenta. Un sole nascosto dalla chioma e la contemporanea presenza di nuvole denota sempre e comunque una certa difficoltà a rapportarsi con la figura paterna e quindi anche con l'autorità.

La personalizzazione della rappresentazione raggiunge i suoi gradi estremi proprio nell'adolescenza, un'età nella quale la ricerca d'identità va di pari passo con l'assunzione di atteggiamenti e di comportamenti assai spesso incompresi dal mondo adulto. L'al-

anni 8

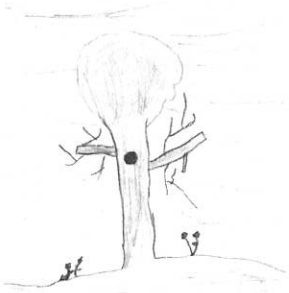
anni 8,5



anni 9

bero, anche in questo caso, può essere di grande aiuto per capire se si tratta veramente di normale crisi evolutiva o piuttosto di problematiche psicologiche bisognose di supporto.

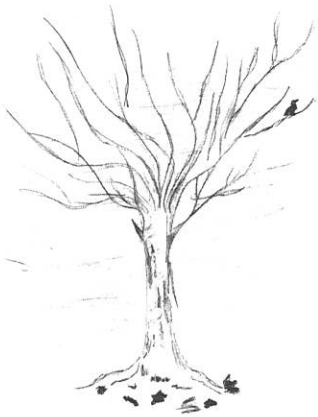
Dopo una certa età l'albero tende comunque a stabilizzarsi nella sua forma rappresentativa e anche l'interpretazione segue le normali regole per l'adulto riportate su questo libro.



anni10

anni 11

anni 12



anni 13

Segni di disagio nel disegno dell'albero

Quando si parla di disagio s'intende qualcosa che può far star male la persona, ma non va assolutamente considerata malattia; semmai è un indizio che anticipa qualcosa di più importante che non si è ancora manifestato. «I sintomi scompaiono nel momento in cui il soggetto mostra capacità d'introspezione oppure non appena egli prende coscienza della sua realtà inconscia.»[1]

L'adolescenza è di per sé un'età delicata e difficile per le trasformazioni che intercorrono nei passaggi evolutivi. Ogni evento positivo o negativo viene registrato e incorporato come esperienza. Se le interferenze non sono state positive, rimarranno delle cicatrici per tutta la vita, impresse in modo più o meno marcato e indelebile. Ecco perché è necessario conoscere, attraverso il linguaggio espressivo e proiettivo, ciò che sta accadendo all'interno di una personalità per trovare la soluzione al disagio. Infatti, ogni esperienza che vada a minare la sicurezza e la fiducia in se stessi viene vissuta come un indebolimento della personalità.

Vediamo ora alcuni esempi che ci permettono di comprendere le ragioni di alcuni disagi e soprattutto come questi si manifestano attraverso il disegno dell'albero, dapprima nell'adolescente e poi anche nell'adulto.

[1] E. Fromm, *L'arte di ascoltare,* Oscar Mondadori, Milano 1996, p. 8.

MARCO, ANNI 9

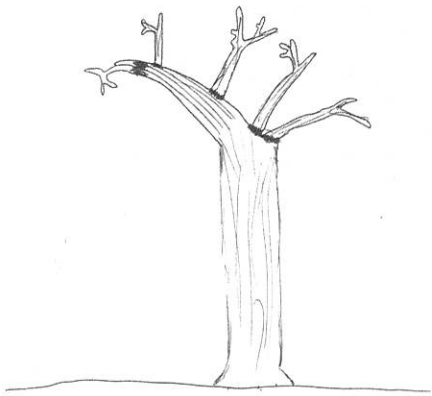
Siamo sempre nell'età della preadolescenza e il ragazzino, nel disegnare il suo albero, mette in evidenza una fase egocentrica in cui fatica a staccarsi dalle necessità primarie (leggi "mamma"); ne fanno testo sia il nido con lo scoiattolo sia la scala; con essa, infatti, è possibile portare il cibo al cucciolo e, per analogia, anche al piccolo disegnatore che dimostra in questo modo la sua tendenza all'obesità.

ALESSANDRO, ANNI 10

Pur avendo una buona percezione di sé Alessandro, dopo la morte del papà, ha presentato problemi di regressione che si ripercuotono sull'efficienza scolastica e sulla qualità del sonno. Tale disagio emotivo può essere riscontrato nei rami staccati dal tronco, indice del rischio di perdere contatto con la realtà e di chiudersi in un mondo fantastico.

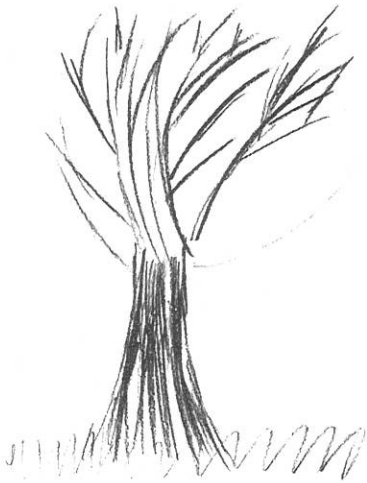
GIOVANNI, ANNI 11

L'albero di Giovanni, con quei rami troncati e con l'evidente cancellatura, denuncia una sofferenza incisa nel profondo del suo cuore. Egli ha perso il padre e non riesce, anche se sono passati due anni, a superare tale dolorosa esperienza che viene espressa, su pur a livello inconscio, anche nell'albero. Egli ha, infatti, delle notevoli difficoltà a stabilire equi rapporti con i coetanei.



MARIA, ANNI 12

Il tronco disegnato da Maria, con alcuni tratti ripetuti che danno l'effetto striato, indica un disagio per la mancanza fisica della mamma. Nel suo percorso di crescita tale perdita le ha creato problemi che hanno interferito sulla comunicazione, espressa dalla ragazzina con atteggiamenti di aggressività verso un mondo che, a ragione o a torto, lei ha sentito ostile nei suoi confronti e, soprattutto, non in ascolto dei suoi effettivi bisogni.



GIULIO, ANNI 12

Il ragazzino traccia un albero senza radici e con una chioma ridotta, limitata e arruffata, un nido a forma di cuore con un animaletto dentro, rametti contorti, di cui uno rotto, e una scaletta. Siamo di fronte a un forte disagio emotivo che Giulio non ha ancora superato. Infatti, gli sono venuti a mancare degli appoggi affettivi a causa della morte della madre, figura che egli non riesce a dimenticare e neppure a "sostituire" con chi gli sta accanto cercando d'infondergli forza e comprensione. I segnali grafici che egli manda, come appunto la scala, indicano una gran sete e fame affettiva che condiziona tutta la sua vita. Dice Giulio: «Vorrei tanto parlare di mia mamma, di com'era, ma temo di ferire papà»; così egli soffoca i propri sentimenti e ingoia. Tale stato provoca nel ragazzino problemi di scarsa efficienza scolastica con punte di regressione.

LUCIA, ANNI 14

Il suo problema sta nel rifiuto di sé, soprattutto a livello fisico: lei non si sente bella e fatica ad allacciare relazioni soprattutto con i coetanei maschi.

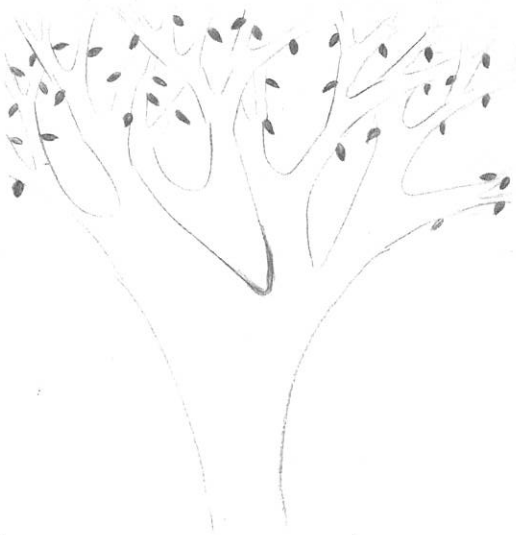
Ecco che il suo albero esprime appieno tale disagio. Le fronde del salice da lei disegnate sembrano tanti capelli che coprono il volto e, nonostante il potenziale che lei possiede sia notevole, non riesce a superare tale blocco emotivo.

Se nell'evoluzione della vita e nell'esperienza quotidiana i disagi sono stati cacciati nel profondo, rimossi o solo apparentemente dimenticati, essi tuttavia non cessano di mandare messaggi attraverso il linguaggio non verbale. Le cicatrici provocate da tale sofferenza affiorano ogni qualvolta ci troviamo ad affrontare delle difficoltà. Se, invece, vengono portati alla consapevolezza, si liberano delle forze energetiche che conferiscono benessere e serenità.

Vediamo alcuni casi che, pur non essendo patologici, presentano un livello di dispiacere tale da rendere a volte necessario qualcosa che serva per alleviare la sofferenza o la pena.

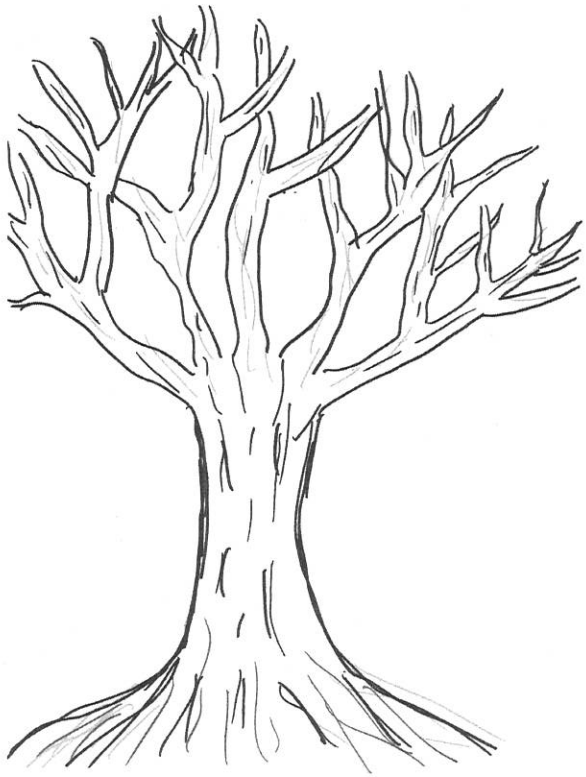
MARIANNA, ANNI 26

Muore la madre a 9 anni. L'intreccio dei rami, le foglie piuttosto cascanti, il ritocco e la grande espansione e occupazione dello spazio sul foglio mettono in evidenza la sua sofferenza e la difficoltà nel mediare il disagio emotivo che prova ogni qualvolta deve intrattenersi con delle persone, in particolare se si tratta di estranei. Di carattere piuttosto schivo, selettivo e sensibile, ma anche portato alla diffidenza, ella non riesce a spegnere la tensione interiore che l'assilla ancora.



ADELE, ANNI 29, ADOTTIVA

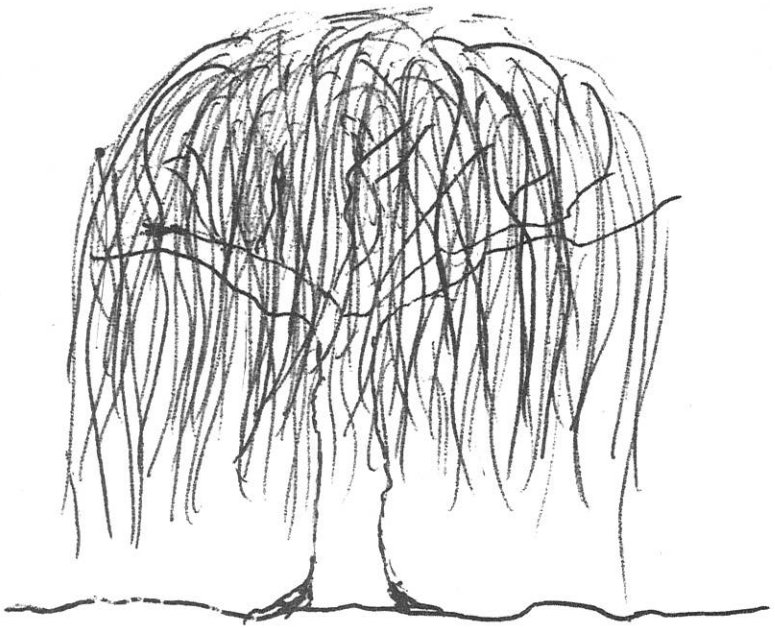
La nostalgia materna viene evidenziata in questo caso da radici ben rappresentate, mentre il carattere schivo e taciturno emerge dai molti segnali da lei rappresentati nell'albero: le striature, gli intrecci dei rami nella chioma e i ritocchi nel tronco. Sono tutti messaggi che rimandano al senso di privazione ancora presenti per un rapporto e un legame sanguigno che non è stato del tutto chiarito e la cui sofferenza non può essere facilmente cancellata.



GIOVANNI, ANNI 35

Vive una situazione di disagio che si ripercuote sulla professione; egli sostiene che la morte della madre, avvenuta quando lui aveva 17 anni, ha lasciato un vuoto e un ricordo doloroso che non si è ancora risolto del tutto. Inoltre egli ha avuto dei problemi nell'adolescenza poiché non si piaceva fisicamente.

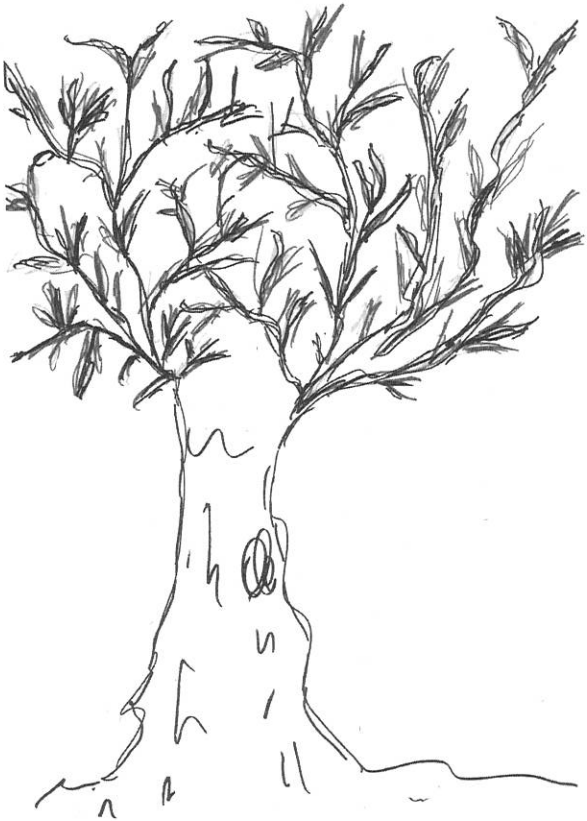
Ecco come il suo albero attuale segnala tale situazione non risolta, attraverso la rappresentazione di un salice piangente.



LUCIA, ANNI 37, ADOTTIVA

Il disegno dell'albero di Lucia denuncia un disagio che non è mai stato risolto, nonostante sia stata confortata da tanto affetto nella famiglia adottiva. Lei si sente insicura e la scarsa fiducia in se stessa non le ha permesso di proseguire gli studi per cui, specie di fronte ai colleghi di lavoro, lei si sente sempre "meno".

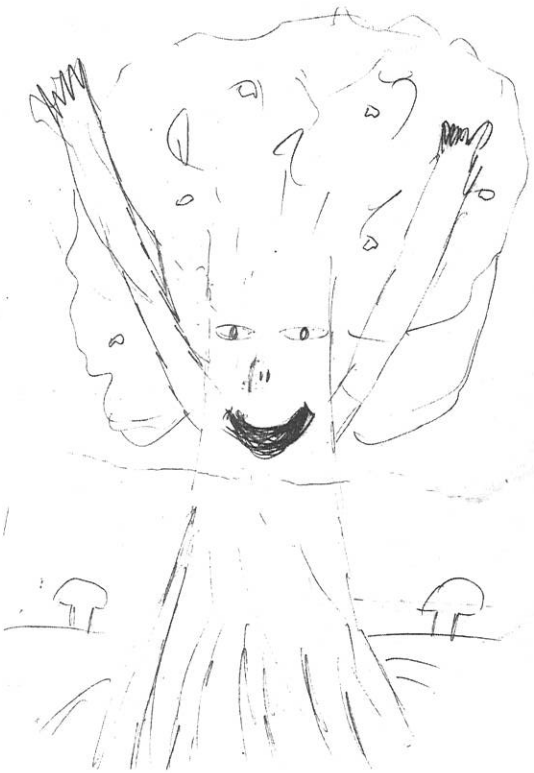
L'albero rivela la nostalgia sopraccitata nella rappresentazione del nodo e nelle striature all'interno del tronco. Così come i rami estesi confermano le sue capacità comunicative, espansive e spirituali.



LORENZA, ANNI 40

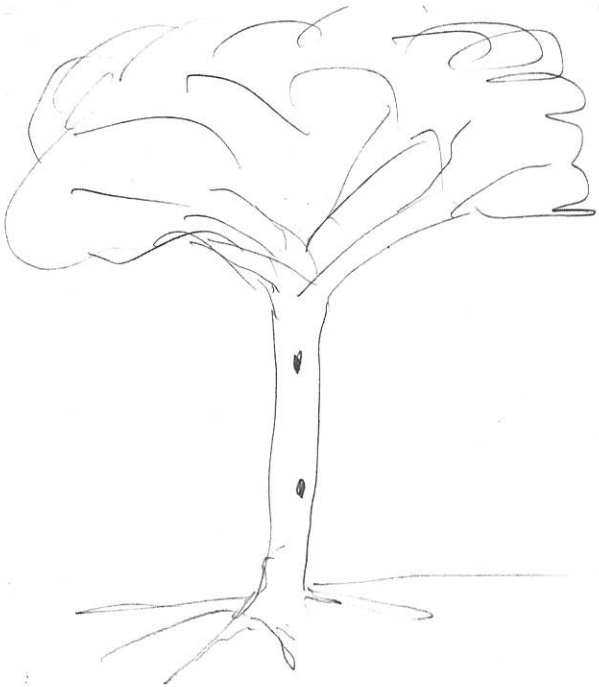
Una madre molto presente e rigida, un padre debole e sottomesso; nasce un fratello e la madre si prodiga tutta per lui. Così il ricordo di questa donna che oggi ha ancora una percezione distorta e negativa della madre: «Mi allontanava sempre di più da lei».

Il disegno mette in evidenza la nostalgia di quest'amore non avuto (vedi bocca molto ritoccata), il dispiacere, presente ancor oggi, di non aver trovato una pacificazione tra gli aspetti ideali (rami a mo' di mano) e quelli materiali legati a un nutrimento risultato indigesto (radici molto presenti). Ma è soprattutto l'antropomorfico della pianta a rivelare una rivendicazione affettiva, una ferita non rimarginata, una sofferenza che, a detta dell'interessata, ha segnato la sua vita, ma che lei ha tradotto in immaginazione creativa: la privazione che diventa stimolo e fa da compensazione al sé.



ANDREA, ANNI 45

L'eccessivo senso di protezione materna non ha permesso al soggetto di costruirsi una corretta autostima e di essere spontaneo nel mondo degli affetti. La difficoltà che prova nella manifestazione dei sentimenti è dovuta al timore di essere di nuovo posseduto e di dover perdere quell'autonomia che ha finalmente trovato nella vita lavorativa. Possiamo osservare le radici, rappresentate in maniera marcata ed evidente, la linea di demarcazione del suolo e i due piccoli nodi sul tronco: sono tutti segnali di apprensione.



Nostalgia del femminile

L'individuo possiede in sé la globalità del suo essere maschile e femminile. Afferma J. Jacobi: «Ogni uomo porta in sé la sua Eva e ogni donna il suo Adamo».[1]

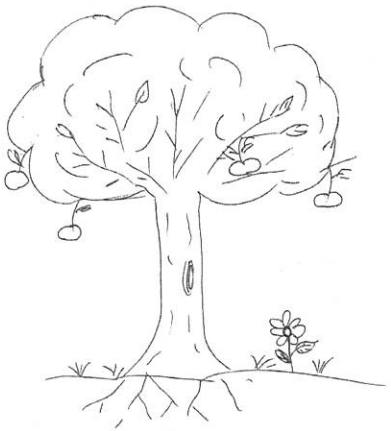
L'abbraccio che l'individuo compie con madre-natura stabilisce un vincolo emotivo che difficilmente può essere sopraffatto. La simbiosi che si crea con la madre mette le ali a un sentimento che rafforza nell'uomo l'anima, ossia quella parte del sensibile che permette ai poeti di tessere le sue lodi, ai pittori di rappresentarla con immagini eteree e ai musicisti di cantarne la bellezza.

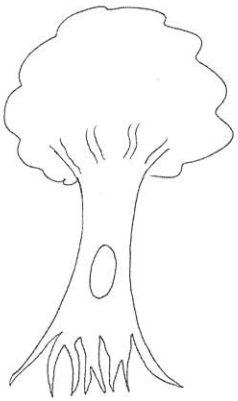
Il mondo del sensibile, degli ideali e dell'estetica viene anche propagato dall'uomo comune poiché la creatività e il sublime appartengono a tutti.

Ecco alcuni esempi di alberi che riguardano persone nelle quali la nostalgia dell'anima o del sentimento femminile viene espressa attraverso tocchi lievi, senso e gusto estetico. Gli eventuali segnali di disagio che possiamo notare in loro sono stati investiti nella professione che in qualche modo ha riempito un vuoto e colmato un bisogno. Si tratta, infatti, di persone che si occupano di design, di creazione di modelli nel settore della moda, di arredamento, grafica, teatro o danza.

[1] J. Jacobi, *La psicologia di C.G. Jung*, Boringhieri, Torino 1973, p. 143.

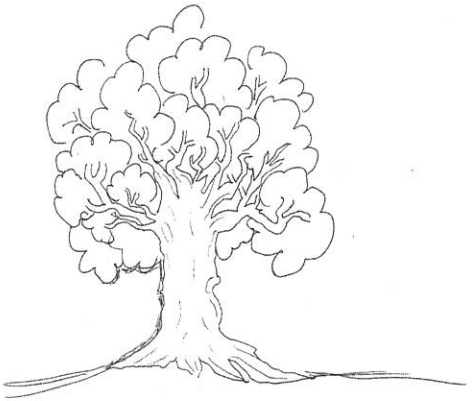
ALBERI CON NODO

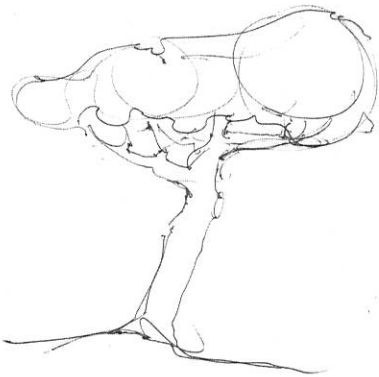




Questi quattro alberi mettono in evidenza una nostalgia regressiva legata al bisogno di protezione materna; si tratta di una sorta di legame ombelicale (vedi buco nel tronco), che se da un lato rende dipendenti, dall'altro favorisce quella sensibilità che permette di captare i bisogni altrui, di essere disponibili, accoglienti e premurosi. La sfera del sensibile abbassa la soglia di tolleranza alla frustrazione e quindi sono facilmente vulnerabili di fronte ai disagi che provochino scosse emotive. Sanno essere profondi, ma è per loro difficile gestire le relazioni poiché basta pochissimo per ferirli.

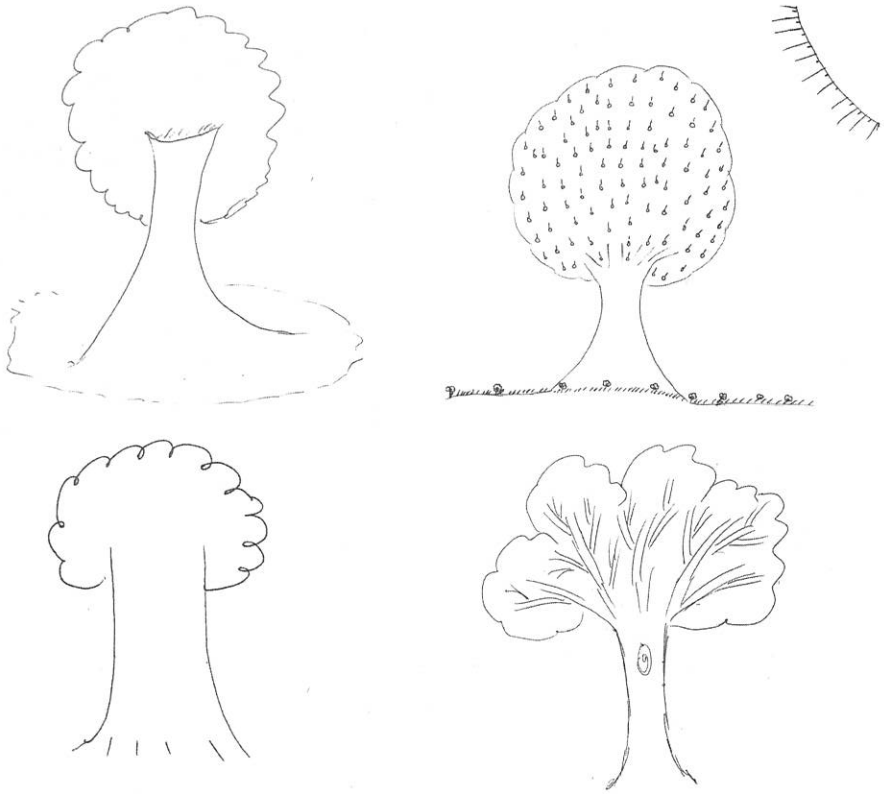
ALBERI ESTETICI





Gli alberi riprodotti qui sopra contengono una chiara impronta estetica e uno squisito gusto delle forme. Sono tipici di persone che amano dare risalto alla propria immagine: un culto quasi narcisistico che sviluppa in loro un particolare approccio verso la relazione, che sarà sempre imperniata di sensibilità e di attenzioni verso gli affetti. Essi possiedono un'anima che viene ferita facilmente, soprattutto se viene messa da parte e non è riconosciuta, poiché per queste persone l'amore assume un'importanza vitale e fa da motore e da stimolo a ogni cosa. Se esso dovesse venir meno, si potrebbe creare un sottofondo di demotivazione che andrebbe a interferire sulla stabilità dell'umore.

ALBERI CHE SEGNALANO LA DIPENDENZA



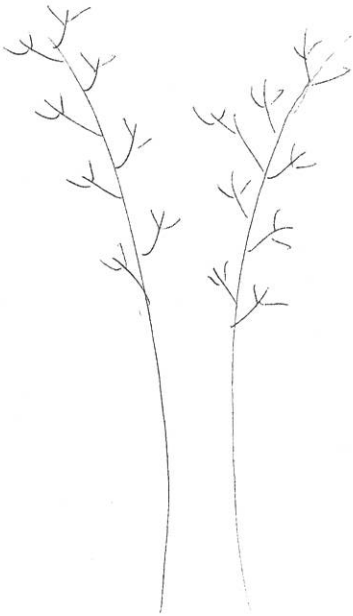
Quando la dipendenza diventa disagio emotivo essa esprime quel legame simbiotico con la figura che ci ha fatto muovere i primi passi, ma che poi non ci ha permesso, consapevolmente o no, di camminare in modo spedito e con le proprie forze. Si tratta di una sorta di possesso che non permette al soggetto di attivare in modo dinamico la sensibilità e di investirla in maniera produttiva verso traguardi sociali. Oppure crea un sottofondo d'insicurezza per cui il soggetto rimane sempre legato e dipendente dall'approvazione materna che può poi rivolgersi anche alla donna o all'uomo scelti come compagni. Ecco che nasce una dicotomia tra il bisogno di autonomia da un lato e il desiderio di approvazione dall'altro. Anche la professione risentirà di tale situazione poiché, forse solo inconsciamente, tali persone scelgono mansioni o professioni che non richiedano troppa responsabilità.

Test: che albero fai di solito?

Gli alberi hanno una stretta correlazione alle stagioni dal momento che alternano floridezza a quiete, esuberanza a povertà di vita.

La scelta di disegnare abitualmente uno di questi alberi ci permette di comprendere alcuni aspetti particolari della sfera della maturità emotivo-affettiva di un individuo, legata soprattutto al suo modo di vivere i sentimenti e le relazioni. Ci permette anche di portare a conoscenza eventuali disagi sofferti nell'età della crescita e che forse non sono del tutto risolti.

GENNAIO E FEBBRAIO: ALBERO SPOGLIO



Se il tuo albero presenta rami spogli e sottili, con un che d'intirizzito, vuol dire che possiedi un carattere schivo, una timidezza che risale ai tempi dell'adolescenza e che sembra ancora non risolta. Hai bisogno di riaccendere il tuo cuore affinché attraverso la manifestazione dei tuoi sentimenti possa sciogliere il nodo che ti tiene vincolato e che non ti permette di costruire la fiducia nelle tue effettive potenzialità.

Non rannicchiarti in uno stato di solitudine poiché il freddo potrebbe congelare il potenziale della tua natura innata.

MARZO E APRILE: ALBERO CON FOGLIE BEN DISEGNATE

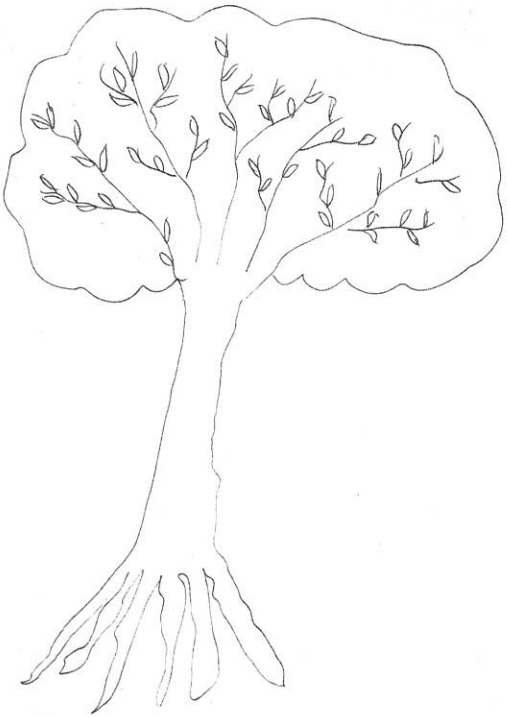
Il tuo albero arricchito di foglie preannuncia un carattere aperto, che emana gaiezza e sensazione di benessere che trasmetterai anche a chi ti sta accanto.

Il tuo carattere manifesta il tuo mondo emozionale e sentimentale in modo parsimonioso e i sentimenti più intimi rimangono nell'ombra per dispensarli in maniera privilegiata verso chi ti dimostra accoglienza.

Hai un buon potenziale comunicativo, vivi sentimenti profondi, ma è necessario che l'ambiente ti dia la possibilità di manifestarti togliendoti quel senso di ritrosia che non ti permette di mettere a frutto le tue effettive risorse.

Il tuo Io è impregnato di brezza primaverile che favorisce la simpatia. Hai però la necessità di soste per portare alla consapevolezza tutto ciò che il tuo animo contiene.

Ami i colori delicati e preferisci persone comunicative, ma non chiassose.

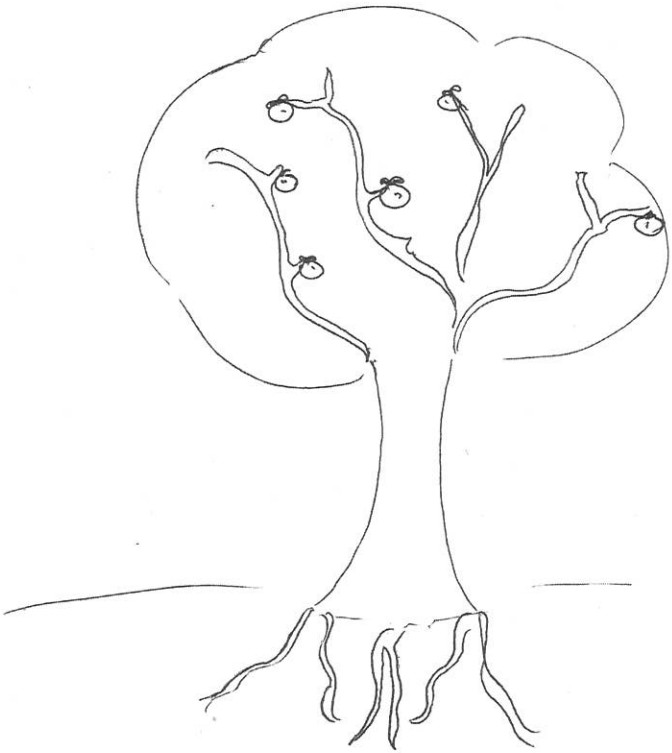


MAGGIO E GIUGNO: ALBERO CON FRUTTA

Il tuo carattere magnanimo ti porta a mettere a disposizione degli altri tutto quello che possiedi.

La tua azione si svolge principalmente all'esterno dove sai diventare punto di riferimento. Infatti, sai infondere calore, speranza e benessere e la tua professione sarà senza dubbio basata sul movimento mal sopportando mansioni statiche e in ambienti chiusi.

Occorre però che non ti lasci prendere dall'affanno di voler a tutti i costi dimostrare quanto vali, poiché l'iperattività potrebbe incidere negativamente sull'umore. I tuoi talenti devono poter gradatamente fruttificare affinché non marciscano nel cassetto del tuo cuore.



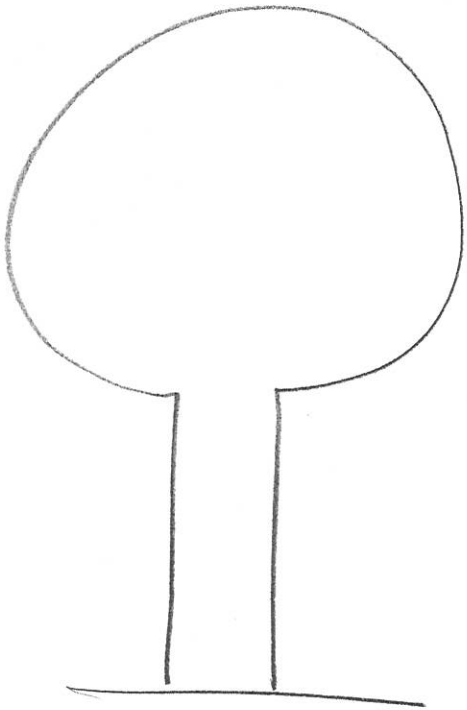
LUGLIO E AGOSTO: ALBERO CON CHIOMA GRANDE A CERCHIO

Possiedi un carattere esuberante ed empatico. La manifestazione del tuo calore affettivo può essere eccessiva e inconsciamente potresti soffocare chi ti sta accanto: il troppo stroppia come l'afa di agosto. Cerca di incanalare tale forza in azioni attive e di movimento.

Sei una persona che ama l'aria aperta e la natura, per questo hai un'emotività che ti permette di godere della vita, avventurandoti anche in esperienze nuove e ricche d'imprevisti.

Non è facile starti vicino poiché non ami restringimenti o persone troppo posate che pongano dei limiti al tuo divenire.

Ami i colori forti e le tinte vivaci, perciò necessiti di forti stimolazioni emotive per agire e dare il meglio di te.



SETTEMBRE E OTTOBRE: ALBERO CON FOGLIE CADENTI

Mettono in risalto la propensione a mutare facilmente d'umore e a coccolarti in una sorta di malinconia saturniana, per richiamare l'attenzione di chi ti sta accanto. Ami, infatti, essere accudito e confermato per reagire a quei momenti che ti attanagliano il cuore.

Sei un sentimentale romantico; ami i colori tenui e le tinte pastello. Potremmo anche sostenere che sei un vero e proprio "pantofolaio" e per te è assai importante la sicurezza che proviene dagli affetti dei tuoi cari.

La bassa stima non ti permette di sopportare i rimproveri e le situazioni frustranti. Cerca di far emergere le tue effettive risorse per limitare la caduta del tono e anche le foglie del tuo albero rimarranno maggiormente attaccate ai rami.

Sei una persona attaccata ai valori tradizionali e alle feste, purché siano intime e ricche d'iniziative consistenti, poiché mal tolleri persone superficiali o chiassose; per questo potresti apparire troppo selettivo ai loro occhi.

Radicato ai valori del passato, non disdegni però anche le qualità e i vantaggi del presente.

Sei una persona con un pensiero logico e consequenziale; l'emotività, infatti, viene tenuta sotto controllo e i sentimenti sono da te vissuti interiormente piuttosto che essere manifestati all'esterno.

Il pericolo è per te quello di diventare troppo intransigente sia con te stesso sia con gli altri.

Bibliografia

Abraham K., *Psicoanalisi del mito*, Newton Compton Italiana, Roma 1971

Abt E., Bellak L., *La psicologia proiettiva*, Longanesi, Milano 1967

Allport G.W., *Psicologia della personalità*, LAS, Roma 1977

Andreoli V., *Il linguaggio grafico della follia*, Verona, Amm. Prov. Verona 1969

Argyle M., *Il comportamento sociale*, Il Mulino, Bologna 1974

Barthes R., *Elementi di semiologia*, Einaudi, Torino 1966.

Bassa Poropat M.T., *Disegno e comunicazione*, Angeli, Milano 1991

Benedetti G., *Segno simbolo linguaggio*, Boringhieri, Torino 1977

Benoist L., *Segni, simboli e miti*, Garzanti, Milano 1976

Boncompagni S., *Il mondo dei simboli*, Mediterranee, Roma 1984.

Brosse J., *Mitologia degli alberi*, BUR, Milano 1994

Buck J.N., *The house-Tree-Person Test*, Richmond, va, 1947

Cazzullo C.L., *Studio del test dell'albero in neuropsichiatria. Tecnica, Interpretazione*, in «Il Pisani», Palermo 1951

Cesa-Bianchi M., Jacono G., Perugia A., *Il disegno come mezzo diagnostico della personalità*, in «Arch. Psicol.,» *1*, 2, 1953

—, *Psicologia generale e dell'età evolutiva*, La Scuola, Brescia 1980.

Cirlot J.E., *Dizionario dei simboli*, Siad Edizioni, Milano 1985

Colecchia N., *Il simbolismo grafico*, Clueb, Bologna 1990

Comunale M., Cazzato G., *Osservazioni sull'impiego dei test psicoproiettivi di Rorschach e di Koch nello studio degli ansiosi*, in «Med. Psicosom.», *6*, 113, 1951

Comunale M., Losavio F., *Il test dell'albero di Koch (modificato) nella diagnosi di "psicosindrome organica"*, in «Med. Psicosom.», *6*, 2, 1961

Cronbach L.J., *I test psicologici*, Giunti-Barbera, Firenze 1982

Crotti E., *Test di scrittura*, Librex, Milano 1991

Crotti E., Magni A., *Come interpretare gli scarabocchi*, Red Edizioni, Como 1996

—, *Conoscere davvero se stessi,* Gribaudi, Milano 2002
—, *Grafologia e salute*, Red Edizioni, Como 2000
—, *Grafologia,* Red Edizioni, Como 1994
—, *I disegni dell'inconscio,* Mondadori, Milano 2005
—, *Manuale di grafologia,* Gribaudi, Milano 2004
—, *Non sono scarabocchi,* Mondadori, Milano 2004
Colori, Red Edizioni, Como 2003
Daddi Toschi J., *Contributo all'adattamento italiano del reattivo di Koch*, in «Infanzia Anormale», *27*, 283, 1958
Dal Piaz R., *Linguaggio grafico e arte infantile,* Sei, Torino 1962
De Ajuriaguerra J., *Manuale di Psichiatria,* Masson, Milano 1974
—, *Psicopatologia del bambino,* Masson, Milano 1984
De Bartolomeis E., *Il colore dei pensieri e dei sentimenti,* La Nuova Italia, Firenze 1990
Dell'amore D., *Una batteria di reattivi proiettivi e della personalità*, note in «Riv. Psich.», *80*, 375, 1954
Di Naro C., Escalar G., *Il test dell'albero di Koch nella pratica psichiatrica*, in «Rass. Neuropsich.», *15*, 242-255, 1961
Di Renzo M., Nastasi I.E., *Il movimento disegna,* Armando, Roma 1989
Eco U., *Segno,* Mondadori, Milano 1980
Eliade M., *Il sacro e il profano,* Boringhieri, Torino 1973
—, *Immagini e simboli,* Jaca book, Milano 1980
Fassett K., *Fantasia e colore,* Garzanti, Milano s.d.
Ferraris Oliverio A., Ferrarsi R., *Il linguaggio grafico del bambino,* La Scuola, Brescia 1982
Fiore C., *Sull'utilità dell'esame psicodiagnostico con un gruppo di Test (Rorschach, Lüscher e Koch) in ammalati mentali*, in «Osp. Psich.», *22*, 329, 1954
Gaffuri G., *Il reattivo dell'albero nella diagnosi di schizofrenia*, Edizioni Omnia Medica, Pisa 1970
Goethe J.W., *La storia dei colori,* Luni, Milano 1998
—, *La teoria dei colori,* Il Saggiatore, Milano 1997
Goffman E., *La vita quotidiana come rappresentazione,* Il Mulino, Bologna 1969
Hall E.T., *Il linguaggio silenzioso,* Garzanti, Milano 1969
Hinde R., *La comunicazione non-verbale nell'uomo,* Laterza Bari 1977
Jacobi J., *La psicologia di C.G. Jung,* Boringhieri, Torino 1973
Koch K., *Il test dell'albero*, OS, Firenze 1959
Lewin K., *Teoria dinamica della personalità,* Giunti-Barbera, Firenze 1997
Lis A., *Psicologia clinica,* Giunti, Firenze 1993
—, *Tecniche proiettive per l'indagine della personalità,* Il Mulino, Bologna 1998

Lowenfeld V., *L'arte nel vostro bambino,* La Nuova Italia, Firenze 1965
Marinato G., Montanini R., *Il test dell'albero. Valutazione psicologica ed applicazione clinica*, in «Med. Psicosom.», *466*, 1960
Marzi F., Biagiotti F., *Il test dell'albero nelle malattie mentali*, in «Rass. Neuropsich. » 7, 313, 1953
Mischel W., *Lo studio della personalità*, Il Mulino, Bologna 1986
Mounier A., *Trattato del carattere*, EP/Saie, Roma 1969
Nguyen K., *Les epreuves graphiques: methode d'evaluation d'investigation,* in «Bulletin de Psychologie», *45*, 406, 1992
Podzemskaia N., *Colore simbolo immagine. Origine della teoria di Kandinskij*, Alinea, Firenze 2000
Poggiali A., Gragnani M.C., *Il test dell'albero modificato nelle sue applicazioni a soggetti in età evolutiva*, in «Riv. Neuro-Biol.», *3*, 3, 1957
Rauch A., *L'immagine complessa. Segno, simbolo, forma, colore: analisi,* Protagon Editori Toscani, Siena 2001
Roman K., *Handwriting: A key to personality,* Panteon Books, New York 1952
Ronchetti G., *Dizionario illustrato dei simboli* (2 voll.), Cisalpino-Goliardica, Milano 1979
Rosapepe G., *I test di Meurisse e di Koch nei delinquenti sessuali*, in «Ann. Neuropsichiatr. e Psicoanal.» *1*, 41, 1954
—, *Il test di Koch-Stora nei criminali*, in «Folia Med.» *2*, 1953
Rubino A.G., Barbiero M.C., *Il Baumtest di Koch: applicazioni in campo psichiatrico*, in «Acta Neurol.», *7*, 31, 1952
Scarpitta I., *Il test dell'albero in psichiatria,* «Il Pisani», *72*, 11, 1958
Serratrice G., Habib M., *L'écriture et le cerveau*, Masson, Parigi 1993
Sperber D., *Per una teoria del simbolismo,* Einaudi, Torino 1981
Stora R., *Le test du dessin de l'arbre,* J.P. Delarge, Paris 1975
Sullivan H.S., *Il colloquio psichiatrico*, Feltrinelli, Milano 1962
—, *Teoria interpersonale della psichiatria*, Feltrinelli, Milano 1962
Traversa C., *L'applicazione del reattivo dell'albero a soggetti in età evolutiva*, Atti del 9° Congresso di Psicologia Italiana, Ed. Univ., Firenze 1953
Ughi R., Mancini T., *Il Test dell'albero nella schizofrenia*, in «Ann. Neurol. Psich.» *1*, 145, 1960
Vinci M., *Applicazione dei reattivi di Koch e di Meurisse nella indagine psicopatologica dell'omosessuale*, in «Folia Med.» *1*, 1956

BIBLIOTECA
COMUNALE
CIAMPINO